

C

Cabet, Étienne (1788-1856). OWEN.

Cabet 1842.

caccia. CASINO 1.

Caccia Dominioni, Luigi (n 1913). INDUSTRIAL DESIGN.

caditoia. 1. PIOMBATOIA; 2. accesso verticale (POZZO 3) nelle tombe egizie (MASTABA) ed etrusche.

caementicium (lat., «fatto di PIETRAME»). MURO I 6; OPUS I 4.

Cagnola, Luigi (1762-1833). Arch. neocl. che svolse un ruolo importante nella trasformazione napoleonica di Milano (cfr. anche ANTOLINI), progettando i propilei di porta Ticinese (1801-14) e l'assai più ricco arco del Sempione o delle Vittorie (poi della Pace, 1807-38). Progettò pure una chiesa parrocchiale a Ghisalba (1833), ispirata al Pantheon, un fantastico campanile coronato da canefore a sostegno di una cupola ad Urgnano (c 1820) e la propria residenza, villa Inverigo (poi collegio; in. 1813), in stile gr., fitta di colonne.

Lavagnino; Meeks; Mezzanotte G. '66.

«**caisson**» (fr.). CASSETTONE; CASSONE 3.

caitya (sanscr.). Tempio o santuario buddista, e particolarmente sala della preghiera a pianta basilicale e a tre navate nei templi in *roccia* in India e Cina. Nell'ABSIDE si trova il reliquiario, detto appunto c. o anche STŪPA, come a Kārlā (II s) o ad Ajantā (II s aC - VII s dC). INDIA, CEYLON, PAKISTAN; ASIA SUD-ORIENTALE.

Mizuno Nagahiro '52 sgg.; Rowland B. '53; Brown P. '56.

Calamech (Calamecca, Calamacca), Andrea (1524-89). Arch. della città di Messina (gli successe DEL DUCA), ne avviò la sistemazione urbanistica; sui suoi interventi si impostò poi fra l'altro la «palazzata» sul mare di *S. Gullì*, 1622-24, ricostr. 1783 e distr. (come anche quasi tutti gli ed. del C.) dal terremoto del 1908.

Bellafiore '63; Accascina '64.

càlato (gr., «canestro»). 1. CAMPANA I; CAPITELLO 6; 2. CARIATIDE.

calcare. CEMENTO; CLINKER I; MARMO; PIETRA.

Davey.

Calce. CEMENTO; STUCCO.

calcestruzzo (forse da «calcestre», derivante di «calce»). Conglomerato costituito da materiali inerti (*sabbia, ghiaia, breccia, scaglie* di laterizi) uniti a un legante (quasi sempre CEMENTO, in varia proporzione: c. «grassi» o «magri»); la pasta (*malta*) ottenuta mescolando intimamente questi materiali ed acqua (a mano o meccanicamente mediante la betoniera) viene «colata» o «gettata» in contenitori (CASSAFORMA) opportunamente predisposti, stabili e in muratura (come in epoca romana, OPUS I 4-8), o provvisori, in legno e, piú recentemente, in lamiera; se ne effettua allora la rimozione o *disarmo* quando il c. ha fatto presa (in media occorrono alcune settimane; proseguono poi fenomeni di contrazione o *ritiro* con conseguente fessurazione, riducibile mediante innaffiamento). V. anche CASSONE 3.

Quando il c. è lasciato in vista (CEMENTO A VISTA) si hanno effetti plastici anche notevoli (BRUTALISMO). A seconda dei componenti e delle rispettive proporzioni, si ottengono c. di prestazioni varie; tutti presentano forte resistenza a *compressione*, pochissima a *trazione*. Poiché il ferro è invece assai resistente a trazione (ed ha un coefficiente di dilatazione termica pressoché identico al c.), dallo scorcio del XVIII s molti tecnici presero a sperimentare l'unione tra i due materiali, attuando così il principio del CEMENTO (o c.) ARMATO. In esso, le forze di trazione vengono assunte dall'ARMATURA di TONDINI di ferro predisposta specie nelle zone ove esse sono massime; quelle di compressione sono sopportate quasi interamente dalla sezione del c. La capacità di resistenza a compressione può venire aumentata, specie nei PIEDRITTI, mediante armature speciali, che assicurino anche adeguata

resistenza a *flessione*. Maggiore è la resistenza del PRECOMPRESSO. Si adotta anche, oggi, la PREFABBRICAZIONE di vari elementi armati o no (CONCIO 2).

Il c. venne impiegato anche a notevolissima scala dai Romani (Pantheon, Basilica di Massenzio in Roma); ne costituí, in realtà, il materiale di costruzione piú caratteristico. In seguito venne però quasi dimenticato; e riesumato soltanto sul finire del XVIII s e all'inizio del XIX. Tale riesumazione ebbe inizio in Francia (*béton*). Tra i pionieri, F. Coitereau e F. M. Lebrun. Ma solo *d* 1850 si hanno realizzazioni piú consistenti: *F. Coignet* costruisce nel 1864 in c. l'involucro della chiesa di Le Vésinet. Nel frattempo erano proseguiti gli esperimenti per unire al c. il ferro (CEMENTO ARMATO): LOUDON menzionava nel 1832 pavimenti in cemento con graticci di ferro allettati; *J. L. Lambot* realizzava nel 1855 un canotto con tale sistema; e *J. Monier* vasi da fiori tra il 1860 e il 1870, colonne e travature nel 1877. I calcoli matematici ebbero inizio nel 1870-80 negli Stati Uniti (W. E. Ward, T. Hyatt) e in Germania (Sayss, Koenen). Decisiva fu però l'opera del fr. HENNEBIQUE, che iniziò la costr. di fabbriche con struttura in cemento armato nel 1895 ed ebbe presto successo. Gli fanno riscontro in America *E. L. Ransome* e, dopo il 1905, A. KAHN. Il CEMENTO A VISTA (o meglio: cemento armato e cavi d'acciaio che traforano mattoni) comparve nella chiesa di St Jean de Montmartre a Parigi, 1894-99, di BAUDOT, allievo di VIOUET-LEDUC. Il passo successivo venne compiuto da MAILLART nel 1905: egli si avvide che il c. poteva venire impiegato per i ponti non in forma di TRILITE bensí ad ARCO: costituendo l'arco e l'impalcato stradale un'unica unità strutturale. Qualche anno dopo, nel 1910-12, M. BERG realizzava la grandiosa cupola della Hala Ludowe a Wroclaw (Breslavia: già Jahrhunderthalle) in c. armato. Nel 1918 PERRET, che solo raramente abbandonò nel cemento il sistema trilitico, costruiva la vasta sartoria Esders a Parigi con archi trasversi di elegante snellezza. L'unità tra pilastro e volta poté conseguirsi, inoltre, mediante le cosiddette strutture a *fungo*: vennero sviluppate da Maillart in Svizzera a partire dal 1910, e nel contempo in America. Il cemento o c. armato consentí inoltre di costruire pensiline di grande AGGETTO, ad es. nei progetti di T. GARNIER per la città industriale, pubblicati nel 1917. Nel 1916 FREYSSINET iniziò i suoi hangars ad

Orly, Parigi, a sezione parabolica, a superficie trasversa pieghettata.

Poiché è possibile colare il c., in qualsiasi forma a piacere, mentre solo l'armatura pone precise condizioni, si hanno possibilità di configurazione del tutto specifiche di questo materiale; a tale configurazione, che ha particolare importanza per l'arch. moderna, hanno dato contributi assai significativi anche WRIGHT, LE CORBUSIER, CANDELA, MORANDI, TANGE e molti altri; il massimo maestro in questo campo è, inutile dirlo, NERVI.

Baudot '16a; Hilberseimer '28a; Billig 55; Gabetti '55; Collins P. '59; Cestelli Guidi '60; Graf O. '60; Davey; Pacenti '66; Libby '71.

Calderari, Ottone (1730-1803). Protagonista (con altri, come *E. Arnaldi*) del NEOCLASSICISMO a Vicenza, ove realizzò diverse opere influenzate anche dal PALLADIANESIMO di BERTOTTI-SCAMOZZI (Santuario di Sant'Orso a Santorso, 1780).

Barbieri '72.

Calderini, Guglielmo (1837-1916). Esponente dell'ECLETTISMO; l'opera più nota è il mastodontico palazzo di Giustizia a Roma, in un pesante neo-Barocco con reminiscenze dell'Opéra parigina di CH. GARNIER.

Hitchcock; Raffo Pani, DBI s.v.

calefactorium (lat. *calefactare*, «riscaldare»). MONASTERO.

calettatura. LEGAMENTO di solito fra metalli, ma usato anche per i CONCI, per impedir loro di spostarsi, mediante una sporgenza dell'uno cui corrisponde una concavità nell'altro. La si vede spesso esposta, per es., sull'intradosso di un arco. Se è nascosta è detta *segreta*.

calice. BALAUSTRO; CAPITELLO 12, 16, 19, 23.

calices (lat.). ACQUEDOTTO.

calidarium (lat., «stufa», «sudatorio»). TERME.

Callicrate. KALLIKRATES.

calotta. Porzione di sfera risultante dalla sua resezione con un piano. **1.** VOLTA III 17. **2.** La zona della CUPOLA II, III che parte dal TAMBURO, dai PENNACCHI o dalle pareti; v. anche GUSCIO 2. **3.** Talvolta sinonimo di CATINO absidale; v. anche NICCHIA 1. **4.** Parte superiore della volta di una GALLERIA 7 o di una CASAMATTA.

Camaino di Crescentino (di Crescenzo di Diotisalvi) (m 1338). TINO DI CAMAINO.

Toesca.

camarín (sp.). Piccola CAPPELLA dietro o sopra l'altar maggiore delle chiese spagnole; di solito visibile dalla NAVATA centrale. Il piú antico c. si trova nella Capilla de Nuestra Señora de los Desamparados a Valenza (1647-67).

Cambogia. ASIA SUD-ORIENTALE.

camera (gr., «volta»). ABBAINO 3; ALCOVA; BASTIONE; ELEMOSINIERE; GABINETTO; INTERNO; VANO 1; c. funeraria: CRIPTA; MAŞTABA; PIRAMIDE; THOLOS; TOMBA; TÜRBE.

cameracanna. SOFFITTO.

Cameron, Charles (c 1746-1812). Scozzese, visitò *v* 1768 Roma pubblicando nel 1772 «The Baths of the Romans». Lo si ritrova *v* 1779 in Russia, chiamato dalla Grande Caterina; vi restò fino alla morte, realizzando per la zarina alcuni ambienti nel palazzo di Carskoe Selo (oggi Puškin), prog. da RASTRELLI presso Leningrado (1780-96), il padiglione d'Agata e la «Galleria Cameron». Per il Granduca Paolo costruì un palazzo a Pavlovsk (1782-85) e il «tempio dell'amicizia», rotondo e cinto di colonne doriche, nel primo parco sistemato secondo il modello ingl. in Russia (GIARDINI). Venne sostituito *v* 1787, nella carica di primo arch., dal suo allievo *V. Brenna*; alla morte di Caterina nel 1796 fu del tutto esonerato. Rimase però in Russia, lavorando per privati: per es., palazzo Razumovskij a Baturin in Ucraina (1799-1802, incompiuto). Tornò in favore dopo la morte di Paolo I; nel 1805 progettò l'ospedale navale di Kronstadt (Ill. PALLADIANESIMO; RUSSIA).

Loukovski '43; Talbot Rice Tait '67-68.

caminetto. CAMINO 2.

camino (gr., «forno artigiano»). 1. Impianto per far fuoco in ambiente chiuso. È costituito dal *focolare* (lat. *focus*, da cui deriva); da una *canna fumaria* o *gola* del c. conclusa a COMIGNOLO, e da una *cappa*, di solito piramidale, che li raccorda. Questa disposizione diede assai presto occasione ad interventi arch. (KEMENATE); si realizzarono complessi con piedritti o STIPIITI verticali, ARCHITRAVI decorati (ingl. *chimney-bar*) su MENSOLE, in armonico accordo con la cappa (MANTELPIECE) e anche col fondo (*revedos*). Quando,

oltre alla cappa, anche la canna sporge all'interno o all'esterno della stanza, si ha un *risalto* caratteristico (ingl. *chimney-breast*). Sono conservati c. della fine del s XII (palazzo imperiale di Gelnhausen); forme particolarmente ricche assunsero i c. it. e fr. dal Rinascimento in poi. **2.** Quando il focolare e la cappa sono ricavati, come la canna, nello spessore del muro, si ha il *caminetto*. **3.** Letto, **4.** canna fumaria (v. sopra); **5.** condotto, per es. per il ricambio d'aria nei CASSONI usati in alcuni lavori ed. Mariacher '58.

camminamento. CAMMINO DI RONDA.

cammino di ronda. Anche *corridoio* di r. o *camminamento*: *ballatoio* lungo le MURA di cinta di un castello, di una città, di una chiesa fortificata; protetto verso l'esterno, retto da BECCATELLI (BARBACANE 3) se in aggetto e dotato di FERITOLE e PIOMBATOIE; GALLERIA 9.

campagna. PIANO I I di c.

campana, campanario, campaniforme. **1.** Il nucleo interno (*càlato*) del CAPITELLO 6 corinzio, escluse le decorazioni. **2.** Decorazione a trina con campanelle appese, usata nei BALDACCHINI 2 di altare. **3.** Strumento sonoro, alloggiato in un battifredo, campanile, torre campanaria, torretta campanaria, in apposita *cella campanaria*, e/o sospeso a un'*incastellatura*; cfr. BEFFROI; **4.** ARCO II I; CAPITELLO 15, 23; COLONNA IV 2 (a *fiore di loto espanso*; a *ombrello*); STŪPA; TETTO II 17.

campanile (da «campana»). Torre, isolata o incorporata in un ed. religioso, nella cui *cella campanaria* sono sospese le campane (per altri impieghi BATTIFREDO; TORRE CAMPANARIA). Le chiese occidentali sono, nella maggior parte dei casi, dotate di c., salvo quelle CISTERCENSI e degli ORDINI MENDICANTI. A nord delle Alpi, il c. è di solito connesso alla chiesa; nel sud d'Europa è spesso libero, e in questo senso il termine it. «c.» è internazionale. L'isolamento del c. si mantenne, in Italia, fino al Rinascimento. I piú antichi c. rimasti sono quelli di Sant'Apollinare in Classe e Sant'Apollinare Nuovo (cilindrici) a Ravenna (VIII-IX s); il piú antico di cui si abbia memoria, a pianta quadrata, si trovava presso la prima basilica di San Pietro in Roma (crollato VIII s). Celebri i c. del duomo di Firenze (GIOTTO), di San Marco a Venezia (XII s, ric. 1912) e di Pisa

(«torre pendente», in. 1173; Cfr. BUSCHETO). Talvolta le cuspidi sono decorate (CERAMICA).

de Béthune '58.

campanile a vela (*a ventola*). FACCIATA CIECA o forata da una o piú aperture, isolata, con tetto a *spioventi* e pertanto concluso a frontone, fornita di un ambiente che ospita le campane; si riduce talvolta a una semplice *incastellatura* coperta a spioventi.

campata (da «campo», «superficie delimitata»; ingl. *bay*, cfr. BAY WINDOW; ted. *Joch*; fr. *travée*). **1.** Propriamente, distanza lineare (LUCE 2) tra due PIEDRITTI (*cavalletti* di travi, spalle di ponti). **2.** Se i sostegni si succedono secondo MODULI ritmici (ARCATE 2; STRUTTURA A SCHELETRO; colonne di trabeazioni, v. INTERCOLUMNIO), c. è la superficie compresa tra gli ASSI verticali di due sostegni successivi: per es., una porzione di facciata (v. anche TRAFORO). **3.** Analogamente e piú particolarmente, c. è la porzione di spazio in cui si divide per es. un quadriportico, o una navata, a mezzo degli ARCHI DI VOLTA; si parla di *scompartizione ritmica* dello spazio (ted. *rhythmische Travée*; SCHEMA QUADRATO), e gli appoggi possono essere colonne, pilastri, sostegni alternati; c. è anche, in tal caso, la porzione di VOLTA IV 6 tra essi compresa. Specificamente, **4. c. del coro** (ted. *Chorquadrat*) è lo spazio tra la CROCIERA I e la conclusione (poligonale o semicircolare) del CORO, sormontata talvolta da una TORRE DEL CORO. **5.** V. HALLENKIRCHE. **6.** In Cina: *chien*.

Campbell, Colen (1676-1729). Arch. scozzese, nel 1715 pubblicò il primo volume del «Vitruvius Britannicus» e realizzò la Wanstead House (oggi distr.), modello per le case di campagna del PALLADIANESIMO ingl. In questa direzione incoraggiò probabilmente BURLINGTON, ricevendone l'incarico di rinnovare la casa Burlington a Londra (1718-19). Mereworth Castle (1722-25) è la migliore versione ingl. della Rotonda di PALLADIO.

Campbell C. 1715-25; Downes; Stutchbury '67; Summerson.

Campen, Jacob van (1595-1657). Pittore e arch., tra i maggiori rappresentanti del PALLADIANESIMO olandese: il suo è un classicismo in versione placida, economica e senza pretese, caratterizzato dall'uso del mattone insieme alla pietra, e dall'impiego semplice e quasi grafico dei pilastri. Studiò in Italia, conoscendo probabilmente SCAMOZZI

che certo lo influenzò ancor più di PALLADIO. Suo capolavoro è la Mauritshuis all'Aja (1633-35), a pianta interamente palladiana, con pilastri ionici giganti a sostegno di un timpano coronato da una copertura tipicamente olandese. Più pesante, anche se dignitoso, il grande municipio di Amsterdam (oggi Palazzo Reale: 1648-55); più originale la Nieuwe Kerk a Haarlem (1645), una chiesa a croce gr. inscritta. Nel campo dell'arch. residenziale la sua influenza fu notevole, specialmente attraverso i seguaci, come P. POST, A. VAN S'GRAVESANDE e PH. VINGBOONS.

Pevsner; Fremantle '59; Swillens '61; ter Kuile '66.

campidoglio (*Capitolium*). CAPITOL.

Campiello. CORTE 4.

Campionesi, maestri. Originari di Campione (Lugano), non formarono *corporazione* legale (cfr. ANTELAMI); ma ebbero saldi tratti comuni, nel processo di transizione al Gotico. Un **Anselmo** fu responsabile del duomo di Modena (LANFRANCO; cons. 1184): suo il pontile, del figlio **Ottavio** la Porta Regia (1209-31), di un **Enrico** il giovane il compl. del campanile (1319) e il pulpito. Ai C. è dovuto il duomo di Trento (coro di **Adamo da Arogno**, in. 1212) e il battistero all'interno di Santa Maria Maggiore a Bergamo (Giovanni, 1340; mal ricostr. all'esterno nel s XIX). Di **Bonino** l'impostazione e in parte l'esecuzione del monumento a Bernabò Visconti in Castello Sforzesco a Milano e l'arca di Cansignorio a Verona, 1370-76; di Matteo, a Monza, la facciata del duomo e il battistero della collegiata. I C. operarono anche nel duomo di Milano.

Toesca P. '27, '51; Wagner-Rieger '56-57; de' Maffei, EUA s.v.; Romanini '64.

Camporese, Giuseppe (1763-1822). Neoclassico, insegnò all'ACCADEMIA di San Luca a Roma (tra gli allievi I. *Alessandri*, autore dello sferisterio di Macerata, prog. 1823). Col padre **Pietro** (1726-81) e il fratello Giulio (1754-1840) realizzò il duomo di Subiaco e lavori in Vaticano. Al figlio **Pietro** il giovane (1792-1873) si devono un prog. di ricostr. della basilica di San Paolo fuori le mura dopo l'incendio del 1823 (in coll.; gli fu preferito L. *Poletti*), i restauri del teatro Argentina e di palazzo Wedekind (1838), l'istituto di belle arti in via Ripetta ecc.

De Rinaldis '48; Lavagnino.

camposanto. CIMITERO cristiano, di solito antico. Col termine it. si intende di solito piú specificamente, all'estero, un impianto cimiteriale regolare, cinto di alte mura, come ad es. il c. di Pisa (1278-83), di *Giovanni di Simone*, coi suoi portici che richiamano un CHIOSTRO.

campus (lat., «campo»). Il termine designò, specie in Inghilterra, un'area erbosa tra i principali ed. di un'università; in seguito passò in tutta Europa a indicare un complesso universitario dotato di residenze per docenti e studenti.

Canada. La storia e la geografia si sono combinate per fare del C. una colonia, prima della Francia, poi dell'Inghilterra; ed infine per renderlo una nazione che dipende interamente, per continuare a vivere – lo si riconosca o meno – dalle forze armate di una benevola potenza vicina. L'arch. del C. riflette queste circostanze.

Non che seguire anziché guidare necessariamente impoverisca. Serve anche ad evitare eccessi, esagerazioni. Laddove la pressione innovativa è minore, di solito viene preservata la parte migliore del passato. In arch. come nella lingua le colonie, piú della madrepatria, preservano le forme. E qualche volta, anzi, le condizioni coloniali favoriscono singolari combinazioni tra nuovo e antico.

Per es., l'arch. delle chiese parrocchiali evolutesi *v* la metà del s XVII nel C. fr. costituí a tutti gli effetti una risposta genuinamente creativa alle condizioni coloniali. La fusione, che essa mostra, tra una tradizione romanica, diffusa fin dall'epoca carolingia, e alcuni dettagli recenti del Barocco seicentesco, ha qualche parallelo in Francia nei luoghi le cui condizioni si approssimavano vagamente a quelle del Quebec, ma non è affatto la copia di cose fr. Non pochi es. di quest'arch. ci sono noti da vecchie fotografie e disegni: come la parrocchiale di St-Laurent, Île d'Orléans, in. 1695, facciata ricostr. 1708 da *J. Maillou*, arch. reale della Nuova Francia, dem. 1864; Ste-Anne-de-Beaupré (costr. 1689 dal capomastro Claude Baillif, dem. 1878); l'antica parrocchiale di Les Trois-Rivières con un interno Luigi XV (1710, bruciata nel 1908). L'es. migliore superstite è la cappella del convento delle Orsoline a Quebec, col suo RETABLO o *récollette* eseguito nel 1734-39 da *N. Levasseur* e da suo cugino *P.-N. Levasseur*.

Questo tipo di chiesa era tanto specifico che dopo la «cessione» del 1763 venne con successo riesumato come

simbolo della resistenza fr. all'assimilazione, sotto forma di una pianta standard immaginata dall'abate *P. Conefroy*, applicata in oltre trenta parrocchiali nei dintorni di Montreal, regione che l'assimilazione particolarmente minacciava. Buoni es. superstiti sono le chiese di Lacadie (1801) e di St-Mathias a Rouville (1813). La chiesa dello stesso Conefroy a Boucherville, costr. 1813, esiste ancora, ma notevolmente alterata da aggiunte successive. Questo insieme costituisce uno dei primi es. al mondo di tipico ECLETTISMO ottocentesco, dovuto a motivazioni sociali.

Per tutto l'Ottocento l'organizzazione parrocchiale restò l'istituzione fondamentale che garantì la sopravvivenza di una cultura di tipo fr. nell'America del nord: e pertanto le chiese ottocentesche di Quebec ne costituirono le arch. piú notevoli. In questa regione *Th. Baillairgé* creò una serie di opere degne sotto ogni aspetto di menzione in qualsiasi storia dell'arch. mondiale, benché il suo sforzo supremo, la facciata della Basilica di Quebec, abortisse (1844-46). St-Joseph Lauzon (1830-1832, ampl. 1954 mediante l'inserimento di un ulteriore prolungamento di navata) rappresenta bene il tipo di chiesa a torre singola di Baillairgé; delle sue facciate a doppia torre, caratteristica è Deschambault (1834-38); questo prog. ingloba pure deliberate reminiscenze della cattedrale anglicana di Quebec del 1803, e della chiesa dei gesuiti sempre a Quebec del 1666-1807. Meglio nota, e in verità singolarissima *pièce d'occasion*, è la facciata a torre tripla della Ste-Famille, Île d'Orléans, che nasce dall'aggiunta di una terza guglia da parte di Baillairgé nel 1843 allo scopo di celebrare il centenario della struttura a due torri (1743).

Le due chiese ottocentesche piú importanti di Montreal costituiscono pure importanti es. di simbolismo arch. eclettico. Notre Dame, parrocchiale dei Sulpiciani (costr. 1722), venne sostituita nel 1824-29 da una delle prime e piú vaste chiese neogotiche del continente, prog. da un irlandese di Brooklyn, *J. O'Donnel*. Gli venne commissionata, a quanto pare, con l'intento di asserire la presenza cattolica fr. nella zona ingl. e protestante di Montreal, mediante un prog. che avrebbe dovuto ricordare la cattedrale medievale di Notre Dame a Parigi: il che si collegava alla restaurazione dei Borboni ed al revival goticizzante fr. del 1815-35. La cattedrale di St-Jacques fu uno degli ultimi es. di realizzazioni medievalizzanti da parte di architetti che venivano inviati a copiare altri ed. per

motivi sociali. La sua genesi fu una visita a Roma dell'arch. della diocesi, *V. Bourgeau*, predisposta dal vescovo di Montreal, Ignace Bourget, nel 1870, allo scopo di riprodurre San Pietro a scala ridotta, in modo che la nuova cattedrale di Montreal simboleggiasse l'appoggio canadese alla Santa Sede nella contesa con lo Stato liberale it. Costr. nel 1875-85 da *J. Michaud* con la collaborazione di Bourgeau, questa replica di San Pietro sussiste tuttora, nel cuore della città.

Il nucleo principale dell'arch. del C. ingl. consiste di stili piú tardi. Già nel 1750 una variante tipica della chiesa parrocchiale di GIBBS con dettagli palladiani era comparsa ad Halifax: St Paul, la cui struttura venne prefabbricata a Boston (la chiesa è stata quasi totalmente alterata dai rimaneggiamenti del 1812 e del 1867). Ma la parte principale di queste chiese risale al periodo lealista, dopo la rivoluzione americana, quando, per ovvie ragioni, esse avevano cessato di comparire nelle colonie ribelli. Tipiche furono chiese come St Mary's ad Auburn (1790); St Stephen's a Chester (1795), ambedue nella Nuova Scozia, l'ultima nella diocesi del vescovo Charles Inglis, violentemente anti-americano; la Santissima Trinità a Quebec (prog. 1803 dal maggiore William Rose, rappresentante di una famiglia di soldati e di amministratori dell'Impero), e St George a Kingston, Ontario (prog. 1859 da George Browne di Belfast). Parimenti, il barocco settecentesco venne perpetuato in ed. pubblici nell'ex Upper C. come simbolo di devozione all'antico Impero: per es. il municipio di Kingston (1843, di G. Browne); la Victoria Hall a Cobourg (1856-60, di Kivus Tully di Belfast); i tribunali di Osgoode presso Toronto (1829 sgg., prog. originale di John Ewart); e la St Lawrence Hall a Toronto (1850, William Thomas).

Un tardo revival gotico soppiantò il georgiano nel C. ingl. dal 1840 c, sfumando *v* 1860 in uno stile italianizzante, poi nel pittoresco polimorfo. Gli arch. di ed. sacri progettaronò cattedrali per St John's nel Newfoundland (1846-85, sostanzialmente dei due G. SCOTT) e per Fredericton (1843, sostanzialmente integrata nel prog. da BUTTERFIELD); ma si tratta piú di trapianti ingl. che di arch. del C. Gli es. canadesi piú evidenti degli stili pittoreschi della metà dell'Ottocento si hanno in alcune fattorie in cotto policromo nell'Ontario merid. tra il 1870 e il 1900, i cui specifici dettagli decorativi derivano da un comples-

so rivelatore di origini ingl.: il Neogotico di policromia medievale da PUGIN, Butterfield e RUSKIN, una piú caratteristica arch. «non-conformista» dalla classe media industriale e commerciale, abitazioni e piccoli fronti di negozi, da tutte le Midlands, dall'Ulster e dalla bassa Scozia. Similmente, uno stile tardo vittoriano persistette in C. per una buona generazione dopo aver perso il predominio in Inghilterra. «Casa Loma» a Toronto (1911) di Edward Lennox, ad es., è essenzialmente del tipo di stile «baronale scozzese» impiegato nelle case di Edimburgo da James Gowan tra il 1870 e il 1890 (per non parlare di Balmoral Castle).

Questo tipo di schema *retardataire* è mutato alquanto in epoca moderna. Opere quali l'aeroporto internazionale Malton a Toronto (1964) di J. B. Parkin, il municipio pure a Toronto di V. Revell (in. 1958) e piú recentemente la Simon Fraser University a Burnaby, Columbia Britannica (1963-65) e la Lethbridge University ad Alberta (1971), di A. Erickson; o lo Scarborough College nell'Ontario (1964-69, con aggiunte, 1972) e la casa dello studente della Guelph University, Ontario (1965-68), di J. Andrews vanno certamente annoverate come es. importanti dell'avanguardia corrente. La Gund Hall di Andrews nell'università di Harvard negli Stati Uniti (1969-72) è stata definita da PH. JOHNSON «uno dei sei maggiori ed. del XX secolo». Tutte le principali città del C. possiedono es. di urbanistica moderna e di ambienti totali: Place Ville-Marie a Montreal (1960, di I. M. PEI per William Zeckendorf) e il Dominion Centre a Toronto (1963-69, di MIES VAN DER ROHE) sono forse i piú noti. È inoltre internazionalmente famoso, in seguito all'ESPOSIZIONE mondiale del 1967, l'«Habitat» di SAFDIE, es. germinale di alloggi di massa. Nella stessa Expo si realizzarono alcune MEGA-STRUTTURE, come Place Bonaventure (su una complessa base sotterranea), e i drammatici reticoli diagonali dei «padiglioni tematici» (Affleck e altri).

Le particolari condizioni del C. sono sfociate in un certo numero di opere eccezionali di arch. «storicistica». L'University College, il principale e per lungo tempo l'unico ed. dell'Università di Toronto, prog. 1856 da W. F. Cumberland, compagno di scuola ed amico di J. RUSKIN a Oxford, è stato paragonato al museo di Oxford prog. in base ai principî dello stesso Ruskin da Deane e Woodward; ma esso ne costituisce, in realtà, un'incarna-

zione migliore e piú precoce, è un monumento importante di stile eclettico pittoresco vittoriano, specialmente nel blocco del centro con torri angolari. Il prog. per i Dominion Parliament Buildings di Ottawa (1859, compl. 1866, distr. dal fuoco nel 1916 salvo la biblioteca, e ricostr. in modo piú castigato da *Th. Fuller*) seguiva chiaramente le modalità dell'University College ma gothicizzava i dettagli per conformarsi al palazzo di Westminster ed esprimere la continuità della tradizione tra la vecchia Inghilterra ed il nuovo C. Nacque cosí uno stile nazionale canadese, proseguito in molti altri ed. governativi in tutto il Paese, e, in modo particolarmente drammatico, nello stile *château*, tipico degli alberghi realizzati dalla Canadian Pacific Railroad e dai suoi concorrenti tra il 1880 e il 1940. Gli es. piú significativi sono Château Frontenac a Quebec, e The Empress a Victoria, ambedue risalenti al periodo tra il 1890 e gli anni '20, ambedue deliberatamente composti quali simboli della nazione canadese, che marciano l'ingresso orientale ed occidentale al Paese per via mare, e dotati di dettagli ripresi dai castelli scozzesi che ne fanno, come hanno suggerito diversi critici, monumenti significativi della situazione del C. come «colonia scozzese»: in quel cinquantennio in cui la politica, gli affari, le ferrovie, il giornalismo e le concessioni di terreno erano decisamente dominate da immigranti scozzesi.

Infine, una storia dell'arch. del C. dovrebbe far riferimento a quel notevole insieme di ed. residenziali che risalgono a *S. Maclure* di Victoria, in risposta ad una curiosa situazione sociale esistente nella capitale della Colombia Britannica tra il 1890 e il 1930, nella quale un'intera classe dominante di fatto si ritrasse dall'occuparsi di faccende pratiche per creare un mondo ideale di ritiro e di ozio raffinato, immagine di un capitalismo *rentier* al suo apice. Per tale clientela, Maclure creò una serie di abitazioni notevoli, per la maggior parte Tudor nei dettagli, che manifestavano perfettamente i valori e gli stili di vita di un'aristocrazia britannica emigrata. Molte sopravvivono tuttora, e gli es. tipici sono le case Biggarstaff Wilson e John Shallcross a Victoria (1905-906 e 1907), e quella per Walter C. Nichol a Sidney (1925). Col socio Cecil Croker Fox, Maclure progettò pure un certo numero di magioni e di ed. pubblici per magnati di Vancouver, allora in pieno «boom», per es. la Boys Residential School, del 1914.

Andrebbero poi menzionati gli importanti restauri in-

trapresi dai successivi governi del C. dopo la seconda guerra mondiale; particolarmente quelli di Fort Louisbourg sulla Cape Breton Island, N. S., e la Hudson's Bay Post a Lower Fort Garry, nel Manitoba. [AG].

Gowans '67; Ritchie '68; Mayrand Bland '71.

canale. COPPO; DOCCIONE I; EMBRICE; GRONDAIA.

cancellata. 1. Recinzione costituita da piú elementi verticali in ferro o legno (RINGHIERA), infissi in un basamento, intorno per es. a un giardino; 2. specificamente, intorno al coro della chiesa (CANCELLO 2; TORNACORO); è frequente fuori d'Italia dal XVII s in poi, per separare il CORO dai fedeli; a differenza dal PONTILE, che sostituisce, consente la libera visione dell'altare (*c. del coro*).

cancello. 1. Chiusura di accessi, in legno o metallo, a uno o due battenti, costituita da elementi collegati (cfr. PORTALE). 2. Nella BASILICA paleocristiana, *cancelli*: la *grata* o il TORNACORO, a separazione dello spazio destinato ai fedeli; vi erano connessi gli AMBONI; anche CANCELLATA 2; PONTILE; 3. ICONOSTASI; 4. BEMA; 5. STŪPA; *chandī bēntar*; 6. MAQSŪRA. 7. GIAPPONE: *torii*.

Candela, Félix (n 1910). Sp., vive nel Messico. È tra i piú inventivi ingegneri del CEMENTO ARMATO del s, notevole anche dal punto di vista arch. Si è ispirato, all'inizio, a TORROJA. Tra le sue opere piú significative, ambedue a Mexico-City, sono la chiesa Nuestra Señora de los Milagros (1953-55), esempio estremo di espressionismo metà s, e, in coll. con l'arch. J. G. Reyna, l'istituto delle radiazioni cosmiche (1954), guscio leggerissimo su quattro supporti, a forma di paraboloide iperbolico, dello spessore di non piú di 3 cm al bordo. Sue opere successive sono la cappella dei Missionari dello Spirito Santo a Coyoacán (1956, coll. *E. del Moral*), con una semplice pensilina a forma di sella e pareti in pietra grezza; il ristorante di Xochimilco (1958, coll. J. A. Ordóñez), situato in un giardino d'acqua come un fiore a otto petali paraboloidi; il mercato di Coyoacán (1956, coll. P. R. Vásquez e R. Mijares), con quegli ombrelli a fungo che C. ha poi usato nei magazzini J. Lewis a Stevenage in Inghilterra (1963, coll. YORKE e altri). (Ill. MESSICO; PARABOLOIDE IPERBOLICO).

Pevsner; Cetto '61; Faber C. '63; Bamford Smith '67.

candelabro (a). ALTARE 3; AMBONE; COLONNA IV 7.

chan dī bñtar, (cancelli del tempio). ASIA SUD ORIENTALE.

Candid, Pieter (anche Pieter de Wit o de Witte, 1548-1628). Nato a Bruges, pittore e arch. del MANIERISMO, figlio dello scultore fiammingo *E. de Witte*, col quale si recò nel 1573 a Firenze, studiando, forse con VASARI, la pittura it. Si stabilì poi a Monaco, chiamato dai Granduchi Guglielmo V e Massimiliano I ed operando forse nella Residenza della città.

Steinbart '37.

Candilis, Georges (n 1913). FRANCIA; MEGASTRUTTURA.

Condilis '77; Piccinato G. '65.

canne correnti. Fregio ad S, sorta di MEANDRO le cui linee non sono spezzate ad angolo retto, ma corrono in forma di un nastro a spirale ondulato. In alcune versioni è detto *corridietro* o fregio *undato*, o vitruviano.

canefora (gr., «portatrice di cesto»). CARIATIDE.

Canella, Guido (n 1932). Tra i più interessanti arch. it. del dopoguerra, fortemente impegnato nel dibattito urb. e teorico. Autore, dopo alcune esperienze NEOLIBERTY, del municipio e centro civico di Segrate, Milano (1962, in coll.).

Canella Rossi '56; Canella '57, '66, '68; Canella Gregotti '63.

Canevale, Isidorus M. A. (1730-86). AUSTRIA; UNGHERIA.

Canevale, Marcantonio (1652-1711). CECOSLOVACCHIA.

Canina, Luigi (1795-1856). Uomo di interessi antiquari, fu arch. di casa Borghese (costr. in villa Borghese a Roma, d 1825, tra cui i PROPILEI d'ingresso).

Canina 1843; De Rinaldis '48; Bendinelli '53.

canna fumaria. CAMINO 1; COMIGNOLO 3.

canne. TETTO III 3.

cànone, canonico (gr.). CAPITELLO 3-6; CRITICA; MODELLO 1; ORDINE; PROPORZIONE; SEZIONE AUREA; TRATTATISTICA.

Canonica, Luigi (1762-1844). Arch. napoleonico, allievo del Piermarini, esponente del NEOCLASSICISMO in Lombardia. Tra le opere principali, l'Arena di Milano (1806), in coll. con *P. Pestagalli*; prog. del parco della villa reale di Monza (PIERMARINI).

Lavagnino; Meeks; Mezzanotte G. '66.

Canova, Antonio (1757-1822). CICOGNARA; ITALIA.

Lavagnino.

càntaro (gr. lat. «coppa»). FONTANA e vasca delle abluzioni posta nell'ATRIO 3 della BASILICA 3 paleocristiana.

Canterbury. MICHAEL OF CANTERBURY.

cantilever (ingl., «MENSOLA»). PONTE III 3.

cantinato (scantinato). PIANO II 1; VOLTA VII.

cantinella. SOFFITTO.

cantonata, cantone. SPIGOLO.

Cantone, Bernardino (da Cabio; s XVI). ALESSI.

Cantone (Cantoni), **Simone** (1736-1818). Neoclassico, esercitò un certo influsso a Genova (cupola di Santa Maria della Consolazione, 1769) e a Milano (palazzo Serbelloni, 1793). A Como: villa Olmo e Cimitero Maggiore (1782).

Meeks; Mezzanotte G. '66.

cantoria. Dal XIV-XV s, *balconata* per i cantori nelle chiese; a partire dal XVI s, unificata con la tribuna dell'organo. Celebri quelle di *Donatello* per Santa Maria del Fiore (ora al Museo dell'opera del Duomo a Firenze), quella di BERNINI per Santa Maria del Popolo in Roma, ecc.

Gastóné '26.

capanna. TETTO II 3; c. del tè (*chashitsu*): GIAPPONE.

Buti '62; Soeder '64; Grottanelli '65; Guidoni '75.

capilla de indios (sp., «cappella per gli indios»). CAPPELLA 4.

McAndrew '65.

capitano del popolo. PALAZZO del c.

capitello (lat. *caput*, «capo»). Nell'ambito del sistema *trilitico*, il c. conclude un PIEDRITTO (COLONNA, PILASTRO, PARASTA, ANTA; anche LESENA), a sostegno di un'ARCHITRAVE. La transizione può verificarsi in forme geometriche (ABACO, DADO ecc.), oppure ricorrendo ad elementi plastici liberi: VOLUTE, ornati zoomorfici o fitomorfici, soluzioni miste. Quando all'architrave si sostituisce l'arco, piú largo del sostegno, al c. si sovrappone un PULVINO. Per la transizione col FUSTO, APOFIGE; ARMILLA; ASTRAGALO.

1. Le forme piú antiche si hanno in EGITTO, ove i fusti delle colonne si sviluppano in c. *figurati*, a *busto* (c. *hathorico e osirico*), o in c. lotiformi, papiriformi, chiusi, palmiformi (COLONNA IV 1-4). Dalla Mesopotamia derivano 2. i c. achemenidi a *forcella* (a *figure*, o *protomi*, di animali ADDOSSATI o AFFRONTATI: per es. a doppia protome di toro).

L'arch. GRECA elaborò le tre forme *canoniche* alla base di moltissime elaborazioni (ORDINE): 3. *dorico*, con ECHINO a quarto di cerchio e COLLARINO sotto un ABACO quadro; contemporaneamente, dal c. 4. *EOLICO* (*protoionico*) nasce quello 5. *ionico*, che ne riprende le volute, con abaco basso, collarino ad astragali, echino ad OVOLI. Esso si sviluppa solo in veduta frontale, con due VOLUTE, e sorge il problema o *conflitto* del capitello in *angolo*, che presenterebbe la voluta su una sola delle facce; lo si risolve col disporre in diagonale la voluta sull'angolo, il che diede luogo alla successiva soluzione ionica a quattro volute e quattro BALAUSTRI o facce. Ne è variante il c. 6. *corinzio*, con due o tre giri di foglie di ACANTO su CAMPANA I rovescia troncoconica (*càlato*) e angoli occupati da volute diagonali (ELICE): frequentissimo nell'arch. ellenistica e romana, venne fuso a Roma con quello ionico nel c. 7. *composito*. Tutte queste forme sono utilizzate con maggiore elaborazione nei c. 8. d'ANTA. Troviamo pure il c. 9. *tuscanico* (*toscano*), sviluppato da precedenti etruschi di stampo dorico. Nel tardo antico ritorna il c. a *forcella* o a *protomi*; mentre l'arch. bizantina, adottando il PULVINO (che nella versione rettangolare determina il c. 10. a *stampella*), fonde nel 11. «c. *imposta*» (in un sol blocco e spesso a fine traforo), c. e pulvino.

EGITTO; GRECA; ROMANA. Puchstein 1887; Groote 1905; Homolle '10; Gütschow '21; Patroni '21; Kautzsch '36; Akurgal '60; Boëthius '62; Ciasca '62; Hoepfner '68.

12. L'arch. PALEOCRISTIANA OCC. si rifà soprattutto, ma in forma rozza, al c. corinzio, sostituendo l'acanto con *foglie d'acqua*; si sviluppa fra l'altro il c. *protogotico* (a *calice*; a *bulbo*) con foglie stilizzate sporgenti dagli estremi a piccole volute. Nel X s si trae dall'area BIZANTINA il 13. c. *cubico* (a DADO 5, smussato) che compenetra cubo e sfera; la sua forma, con specchi frontali ben definiti, risponde alla sensibilità ROMANICA, impegnata nella netta distinzione degli elementi arch. e spaziali. Le superfici piane erano di solito decorate a motivi *araldici*. Ne deriva-

no i 14. c. *imbutiformi* (*semplice*; a *mellone*; a *volute*). Forme romaniche piú tarde sono il 15. c. a *campana*, spesso riccamente decorato, e un c. 16. a *calice*, talvolta ornato di acanto. Accanto ad essi ricompare in forme diverse il c. 17. *figurato*, ove la forma arch. cede il passo al MODELLO PLASTICO (Francia meridionale e Borgogna, XI-XII s), tra cui spicca il c. 18. *aquiliforme*, con quattro aquile araldiche agli angoli. Il GOTICO, oltre a riprendere la forma a *calice*, sviluppa il c. 19. a CROCHET, ove la forma fondamentale – a *cesto* – è integrata da vari giri di foglie terminanti a *uncino*, piú tardi anche stilizzate. 20. Nel tardogotico il c. si adegua al piedritto sottostante, con c. *multipli* derivanti dai PILASTRI POLISTILI sottostanti; 21. a volte era intanto stata adottata, a sostegno dei grossi archi, la soluzione dei c. BINATI.

BIZANTINA; PALEOCRISTIANA; ROMANICO; GOTICO. Alp '28; Kautzsch '36.

Nel RINASCIMENTO si torna alle forme greco-romane, variamente interpretate, e talvolta integrate dal PEDUCCIO o c. *pensile*. 22. L'ISLAM presenta c. non figurati, a *sfera*, *cubici*, *increspanti* e, caratteristicamente, a *stalattiti*, lavorati spesso a traforo. 23. L'INDIA trae da precedenti persiani ed ellenistici tipi peculiari a *forcella*, con animali addossati, a *calice*, a *bulbo*, a *sfera*, usando spesso abachi sovrapposti. Forme specifiche il *bodhika* (dal basso verso l'alto, campana lotiforme, animali addossati e sorta di pulvino), e il *sira* (c. a *mensola*). 24. Tipico delle civiltà americane PRECOLOMBIANE il c. «messicano», con ROCCHI di colonna che servono da mensole. Non rientra invece nel discorso il sistema a mensole (*tou-k'ung*) usato in CINA. Oltre a ORDINE, ill. sotto GERMANIA; COPTA, arch.; ROMANICO; EGITTO.

Capitol (da *Capitolium*). Negli STATI UNITI, sede degli organi legislativi nazionali e dei vari Stati (DAVIS; THORNTON).

Brown G. 1900-903.

Capitolium (lat., «Campidoglio»). FORO.

capitolo (lat. da *caput*, «capo»). Collegio di religiosi con statuto proprio, sia di una CATTEDRALE, sia di altra chiesa *capitolare* (COLLEGIATA), sia di un ordine monastico. *Sala capitolare*: CERTOSA; CHIOSTRO; CHAPTER-HOUSE; MONASTERO.

Capobianco, Michele (*n* 1922). Arch. it. tra i piú dotati, ha fuso esperienze scandinave e accenti corbusiani in un BRUTALISMO efficace e spaziale. Istituto tecnico industriale a Pomigliano; ospedale psichiatrico a Girifalco, Catanzaro (1978); specialmente, Facoltà di scienze nell'università di Salerno a Lancusi (1977).

Capobianco '59; Pedio '80b.

capocantiere. CAPOMASTRO.

capocroce. La parte estrema di una chiesa, occupata dalla zona terminale del CORO, dal DEAMBULATORIO, dall'ABSIDE con o senza cerchia delle cappelle. Comune all'estero la denominazione fr. *chevet*.

capomastro (*maestro d'opera, dell'opera*). Denominazione professionale usata nell'industria ed. Il campo di attività del c. era originariamente piú vasto di quello dell'arch.: non soltanto egli forniva il progetto, ma collaborava personalmente alla costruzione, prendendo cosí parte al processo arch. sul piano sia teorico che pratico. I primi riconoscimenti giuridici della figura del c. med. sono di epoca longobarda: editti di Rotari (643) e di Liutprando (713). Il c. era il capo riconosciuto delle corporazioni e LOGGE I delle maestranze. Oggi la definizione di c. è ristretta all'esecutore dell'ed., dunque al *capocantiere* o al piccolo *impresario*.

ARTI; LOGGIA I. Alberti 1485; Stein H. '11; Pevsner '31; Knoop Jones '49; Booz '56; Lasch '62; Gerstenberg '66.

capovolto (a sesto c.). ARCO III 16.

cappa. CAMINO I; c. boema: CUPOLA II 1.

Cappai, Gino (*n* 1932). ITALIA.

Volponi Zorzi Pedio Gabriele '76.

cappella (lat. med.: ambiente del palazzo reale merovingio ove dal VII s si conservava una metà della «cappa» di San Martino di Tours). **1.** Ambiente religioso (anche VOTIVO), in un primo tempo isolato e a Pianta centrale (MARTYRIUM; PAREKKLESION; SANTO SEPOLCRO). **2.** Dal X s cominciarono ad aprirsi c. *radiali* (*raggiate*) nelle absidi (*cerchia delle cappelle*); nel Gotico si ebbero c. in facciata (MICHAELSKAPELLE) o sul coro (LADY CHAPEL); generalmente però esse si fissarono tra i contrafforti delle navate laterali (PILASTRI MURALI); nel Barocco giunsero a sostituire pra-

ticamente le navate. Una c. può servire da GALILEA o da BATTISTERO; vi sono poi c. speciali (per es. CAMARÍN). 3. La c. isolata, priva di giurisdizione parrocchiale (ORATORIO; c. Pazzi, BRUNELLESCHI; tempietto di San Pietro in Mentorio, BRAMANTE) può anche essere privata, entro castelli, palazzi (CAPPELLA DOPPIA), monasteri, cimiteri: c. *gentilizia*, *funeraria* (TOMBA; CATACOMBA; OSSARIO). 4. Tipo speciale la c. *aperta* (*capilla de indios*), sorta di ABSIDE all'aperto, nei Paesi latino-americani, per le folle di indios convertiti. 5. Dal significato di c. musicale, o complesso di cantori, derivano costruzioni come la Cappella Sistina in Vaticano (1473). 6. Piccola costruzione votiva sulle strade (TABERNACOLO 4); 7. c. *comune*: MONASTERO; 8. CELLA 2; 9. «*Sancta Sanctorum*», ADITO 2.

Cabrol Leclercq s.v. «chapelle»; McAndrew '65.

cappella doppia. CAPPELLA 3 sviluppata su due piani, costituendo così due cappelle, di solito legate da un'apertura centrale; quella superiore era destinata ai dignitari (X e XI s); si ritrova soprattutto nel CASTELLO e nella PFALZ.

Schürer '29.

Capponi, Giuseppe (1893-1936). M.I.A.R.

cappuccina. FINESTRA II 1.

cappuccio. 1. Di FINESTRA (ingl. *hood-mould*): modanatura sporgente con funzioni di GOCCIOLATOIO 2, applicata al muro al di sopra di un arco, di una finestra o di un portale; 2. COMIGNOLO 3 (*mitra*).

Capriani, Francesco (Francesco da Volterra, att. 1560-1601. Operò prevalentemente a Roma nell'ambito del MANIERISMO; collaborò con DELLA PORTA per un monumento nella basilica di Loreto. La sua San Silvestro in Capite a Roma (1591-1594) fu forse terminata dal MADERNO; notevole l'impostazione ellittica della cupola di San Giacomo in Augusta, costr. 1595-1601.

Venturi XI; Salerno '61; Gaynor Toesca '63; Golzio Zander '63; Tafuri.

capriata (da «capra»; *incavallatura*). Struttura portante impiegata fin dall'antichità (per es. nella basilica) per la costruzione del TETTO. Tradizionalmente in legno, ma anche metallica, è una TRAVE *reticolare*, costituita da diversi elementi collegati in modo da renderla indeformabile. Ciascuna c. è schematicamente così costituita: due *puntoni*

obliqui legati mediante STAFFE a una trave orizzontale sottostante (CATENA, poggiate agli estremi sulla muratura dell'ed. col tramite di un CUSCINETTO in pietra per la ripartizione della pressione. Si configura così un triangolo, spesso irrigidito al centro mediante un elemento verticale, il *monaco* (*ometto*, detto «reale», ingl. *King post*, se collega più c. sovrapposte); esso è legato con staffe ai puntoni, alla catena e a due elementi obliqui chiamati *contraffissi* o *saette* (c. *palladiana*), a loro volta connessi ai puntoni mediante GRAPPE. Sui puntoni paralleli delle varie c. corrono gli *arcarecci* orizzontali, connessi dai TRAVICELLI e coperti dall'*assito*, su cui infine si posano gli elementi di copertura esterna. In particolare nei paesi nordici, questa forma si presta a varie elaborazioni, con c. più o meno complesse, catene talvolta arcuate, monaci multipli, connessioni ad arco, travi a *mensola* o a *martello* (fino a tre ordini di MENSOLE) rettilinee o ricurve, e talvolta sospese. Una c. asimmetrica è detta *cavalletto*. Tra l'ORDITURA e il *mantello* di copertura possono interporsi strati isolanti o impermeabilizzanti.

Giannelli, EI s.v.; Perucca '54; Bairati '61; Giordano '64.

capriccio (it. ant. *caporiccio*, «dai capelli arricciati, ritti», donde «raccapriccio»). Non solo in musica e in pittura (cfr. «Los Caprichos» di Goya) ma anche in arch. il c. indica opera estrosa, bizzarra, FANTASTICA fino al mostruoso, sottratta all'imitazione naturalistica ed a leggi compositive rigorose; e in quanto tale fu sempre avversato dal CLASSICISMO (BELLORI), cui reagì spesso seriamente e in modo salutare. Benché VASARI consideri c. gli ed. gotici, e benché spesso siano definite c. per eccellenza le GROTTESCHE rinascimentali, si può parlare di c. arch. veri e propri solo nel MANIERISMO, nel BAROCCO e nel ROCOCÒ: sia entro il limite della DECORAZIONE fitomorfa, zoomorfa, libera; sia nella forma di arch. fantastiche disegnate (PIRANESI: «Invenzioni capricciose»); sia nella configurazione di spazi ILLUSIONISTICI (QUADRATURISMO) o costruiti (BUONTALENTI; BORROMINI, che a proposito di opere proprie parla esplicitamente di c. e «*bizzarrie*»; il teorico G. B. Passeri lo sostenne esplicitamente); sia nella realizzazione di veri e propri elementi e corpi ed.; CHINOISERIE; FOLLE. Respinto naturalmente con grande severità dal NEOCLASSICISMO (MILIZIA), il c. venne in parte recuperato dal PITTORESCO e dall'ECCLETTISMO; viene rivalutato in

arch., specie negli ultimi anni, come reazione alla monotonia disumanizzante di certo RAZIONALISMO.

Cuvilliés 1745; Piranesi 1745; Passeri 1755, 1772; Panofsky '24; Yamada '35; Kimball; Baltrušaitis '55a, '57; Hocke '57; Tafuri,

Caramuel de Lobkowitz, Juan (1606-1682). Singolare figura di erudito spagnolo, dal 1673 vescovo di Vigevano, nella cui piazza Ducale intervenne (1680). Nel suo trattato integrava gli ORDINI classici con vari altri («tirio», «attico» o composito, «mosaico», «atlantico», «paraninfico», «gotico»), elaborando una teoria della visione «*obliqua*» che sembra abbia influenzato il colonnato di piazza San Pietro in Roma del BERNINI.

Caramuel 1678; de Bernardi - Ferrero '65; Guidoni Marino '73.

Caratti, Francesco (m 1677 o '79). Caratz, Franz. Nacque a Bissone (Como); nel 1652 si recò a Praga, ove divenne il principale arch. della città. Suo capolavoro è il palazzo Cermín (in. 1669), con una fila di trenta colonne addossate corinzie e un basamento rustico che sporge per far loro da base e costituire un portico centrale. Tali espedienti conferiscono alla facciata un forte contrasto tra luce ed ombra e ne fanno una delle più interessanti dell'epoca. Realizzò pure la chiesa di Maria Maddalena a Praga (in. 1656), e l'ala est del palazzo di Roudnice (1665).

Franz '62; Knox '62; Hempel.

caravanserraglio (pers. *Kārwān-sārāy*, «casa delle carovane»). Noto altrimenti come *khan* (*hān*), *ribat* o *funduq*, questo ed. è servito nel mondo islamico come luogo di riposo per le carovane. I c. venivano costruiti sia nelle città (v. BAZAR) che in aperta campagna. Quelli urbani (sovente assai numerosi: Isfahan in Persia ne aveva quasi 2000 nel XVII s) non solo servivano ad ospitare e rifocillare i viaggiatori, ma anche come centri di commercio e come magazzini per particolari merci o gruppi di mercanti; funzioni che, in alcuni casi, ancora rivestono, mentre altri sono divenuti mercati veri e propri (Khan al-Gumruk ad Aleppo). Quelli extraurbani erano spesso costruiti a distanze pari a una tappa di viaggio – circa 25 km, una giornata – lungo le maggiori vie commerciali. Di solito erano fortificati, con un elaborato portico aggettante; e sono stati particolarmente diffusi in Siria, in Turchia e nell'Iran. Nel XIII s si sviluppò in Turchia un impianto specifico: CORTILE aperto con stanze per i viaggiatori e stalle per gli ani-

mali sui due lati, un ingresso sul terzo lato, spesso comprendente una MOSCHEA, e sul quarto lato, opposto a quest'ultimo, un PORTALE che conduceva ad una sala coperta a volta, ripartita in navata e navatelle laterali, e dotato di una lanterna centrale pure voltata. I viaggiatori coi loro bagagli venivano sistemati su alte piattaforme fiancheggianti la navata; gli animali erano condotti nelle navatelle. Tra i servizi dei c. principali (i Sultan ḥan presso Aksarai e Kayseri) si avevano fontane, bagni pubblici e cucine. La combinazione tra cortile aperto e sala coperta, in proporzioni che variano di caso in caso, è tipicamente turca; in Iran la maggior parte dei c. riprendono la pianta a quattro ĪVĀN della moschea e della MĀDRASA (Ribar Mahi e la maggior parte dei c. del XVII s), benché siano pure noti tipi ottagonali e circolari. In Siria i c. sono tutti successivi al XIII s. Si configurano come CORTILI PORTICATI a piú piani; nelle stanze inferiori trovavano posto merci e animali, in quelle superiori i viaggiatori. Caratteristiche comuni a molti c. sono una FONTANA o un pozzo al centro del cortile, un portale unico e massiccio, con vano abbastanza alto da consentire il passaggio a un cammello carico, cucine agli angoli e, specialmente nei c. piccoli, recinti adiacenti per gli animali legati alla cavezza. V. anche PIŠTAQ. [RH].

Müller K. '20; Pauty '44; Siroux '49; Erdmann '61.

càrceres (lat.). CIRCO.

cardo (lat., «polo», «cardine», «via principale»). CASTRUM; URBANISTICA.

carena, carenato. A forma di chiglia di nave; ARCO III 9; BUGNA; SOFFITTO. Anche un tipo di modanatura med. (ingl. *Keel moulding*).

cariatide (gr., «donna di Carie» e anche «sacra ad Artemide»). Fino al IV s aC, *kore*. SCULTURA di figura femminile che, come gli ATLANTI maschili, serve di antropomorfo sostegno alla trabeazione. Tuttavia nell'atlante lo sforzo è evidente, nella c. è assente. Si eleva verticale, con sul capo un cuscino a foggia di canestro (*càlato* 2, a mo' di *canefora*) su cui poggia, con o senza un elemento interposto, l'ARCHITRAVE. Vi sono precedenti egizi, ma la c. si sviluppa prevalentemente in Grecia (loggia delle C. dell'Eretteo sull'Acropoli di Atene).

EAA s.v.; Hentze '65.

Carlone, Carlo Antonio (m 1708). È il maggior esponente di una numerosa famiglia di artisti lombardi operanti in Austria e nella Germania mer. dal xv al xix s. Suo capolavoro è l'interno, riccamente decorato in stucco, della chiesa del convento di St. Florian (1686-1705). Tra le altre opere, la chiesa gesuita «zu den neun Chören der Engel» a Vienna (1662), con facciata su strada alquanto profana, e la bella chiesa di pellegrinaggio di Christkindl presso Steyr (in. 1706), compl. dal PRANDTAUER, che molto dovette al C.

Marangoni '25; Morpurgo '62; Hempel.

Carlone, Carlo Martino (1616-67). UNGHERIA.

Marangoni '25; Morpurgo '62.

Carnelivari (Carnilivari, Carnevali), **Matteo** (s xv). Il maggior arch. siciliano del '400; applicò forme gotiche specialmente in versione catalana, ma non fu immune da influssi rinascimentali. Opere principali, a Palermo: palazzo Abbatellis (1491-1495), assai memore di es. spagnoli; palazzo Aiutamicristo (v 1491), il cui cortile rammenta un PATIO; e (benché l'attr. sia stata contestata), Santa Maria della Catena, a croce greca e a tre navate.

Venturi VIII; Meli '58; Spatrisano '61; Venditti, DBI s.v.

carolingia, arch. Prende denominazione da Carlo Magno (768-814) e dalla sua dinastia; temporalmente si estende dallo scorcio dell'VIII al x s; geograficamente, copre tutto l'impero fondato da Carlo Magno. L'arch. c. fonde i diversi sviluppi verificatisi nei s in cui assumeva forma la cultura occ. Carlo Magno attinse consapevolmente alla cultura romana e costantiniana (*Rinascimento c.*; CLASSICISMO). Nella letteratura e nella miniatura l'eredità imperiale romana e i classici antichi costituirono i modelli; nell'ambito arch., le chiese si rifecero nelle piante ed alzati a ed. romani e paleocristiani (St-Denis, Fulda ecc.), reimpiegando talvolta anche porzioni di costruzioni ant., ad es. colonne e capitelli (SPOGLIA), come ad Aquisgrana. Anche se vengono raggiunti raramente la proporzionalità armoniosa e il rigore solenne degli antichi si ha una certa monumentalità rappresentativa. Elementi caratteristici dell'arch. c. portano già al ROMANICO: l'organizzazione spaziale additiva, l'impostazione basilicale con transetto e conclusione a tre ABSIDI, torri che si ergono alte sul TRANSETTO, sul WESTWERK e lateralmente al coro, terminali

assai marcati sui lati ovest ed est delle chiese (Centula, pianta del monastero di San Gallo), elementi arch. pesanti, massicci. La Cappella Palatina ad Aquisgrana (790-806) è l'ed. piú grandioso che ci sia conservato; altro es. importante in terra ted. è il porticato del monastero di Lorsch. GERMANIA, FRANCIA, PAESI BASSI.

Conant; Thümmlet, EUA s.v.; Heitz '63; Hubert Porcher Valbach '68.

Carr, John (1723-1807). Esponente tardivo del PALLADIANESIMO, operò principalmente nello Yorkshire. Non ancora trentenne costruì, su progetto di BURLINGTON e R. MORRIS, Kirby Hall; piú tardi, con R. ADAM, la casa Harewood (in. 1759). Realizzò da quel momento in poi numerose grandi magioni di campagna, originali, ma raffinate e dignitose. Nella sua opera piú vasta e forse migliore, il Crescent di Buxton (1780-90), combinò il monumentale «CRESCENT» residenziale di WOOD il giovane con l'ordine colossale impiegato da I. JONES nel Covent Garden di Londra.

Carr '73; Summerson; Colvin; Hale I. '73.

Carta di Atene. RAZIONALISMO; URBANISTICA.

Le Corbusier '41.

carta topografica. SCALA METRICA.

cartiglio (cartoccio, cartella, cartellino). **1.** Forma ornamentale prevalentemente barocca (ma usata anche altrove: per es., nel MINARETO), costituita da una CORNICE accartocciata che racchiude una superficie piana contenente un'iscrizione o uno stemma; **2.** anche la modanatura a forma di rotolo accartocciato (meglio cartoccio).

Cuvilliers 1738; Wazbinski '63.

casa. La c., nel suo senso piú lato, comprende, oltre agli ed. che assolvono a finalità di *abitazione*, tutte le costruzioni che assolvono a scopi sociali connessi all'abitare e dunque anche le case di cura, gli asili di riposo, le scuole, i giardini d'infanzia e così via. Tuttavia per c. in senso stretto si intende soprattutto la *residenza*.

In quasi tutte le culture PRIMITIVE la c. ha inizio con la c. *contadina*, in dipendenza dalle forme della vita associata, come i rapporti economici e le condizioni locali (clima, materiali ed. ecc.) e la forma della c. contadina muta di solito da regione a regione (per es., EINHAUS; *trullo*).

La c. fortificata (CASTELLO; TORRE; c.-TORRE, v. TORRE GENTILIZIA; VILLA nel senso di c. *forte*) e il PALAZZO, si affermano con la differenziazione sociale; e anche questa evoluzione si può riscontrare in quasi tutte le culture. La configurazione estremamente differenziata delle forme del palazzo, dal LABIRINTO minoico alla VILLA romana, dalla villa it. allo *château* fr., dalla c. di campagna ingl. alla maggiore cinese o ai palazzi orientali, si spiega in larga misura in base ai compiti ugualmente differenziati che la c. di *rappresentanza* doveva svolgere nelle singole culture. Ovunque l'urbanesimo abbia portato molte persone a raccogliersi insieme in uno spazio molto ristretto si sono avute c. *d'affitto* (per es. in EGITTO, e a ROMA: INSULA) spesso a più piani, ordinate a *schiera* o in *blocchi*: dalle città-stato antiche ai comuni e alle repubbliche medievali (Venezia ad es.), e alle metropoli moderne.

De Beylié 1902; Reder '16; Ehrmann Ranke '23; Delmann '27; Gargana '34; Maiuri '50-51; Buti '62.

Tra la casa d'affitto a più piani (c. *alta*, TORRE) da un lato e la c. contadina o il castello dall'altro si collocano la residenza borghese, destinata all'artigiano o al mercante, e il palazzo cittadino della nobiltà. Anch'essi si commisurano in base alla situazione del luogo ed alla funzione (per es. la c. borghese tedesca med.; l'HÔTEL fr.; la c. barocca olandese; la residenza ingl. in stile QUEEN-ANNE o GEORGIANO). La rivoluzione industriale portò dovunque, e anzitutto in Inghilterra, ad un urbanesimo sempre più ampio; nei centri di addensamento scaturirono come funghi i quartieri operai, all'inizio positivamente orrendi (*slums*). Un certo mutamento si ebbe v 1850, anche in questo caso partendo dall'Inghilterra, ove gli arch. e i teorici presero coscienza del problema. La ricerca di forme residenziali più umane condusse ad una riforma della c. d'affitto; e alla svolta del s si giunse fra l'altro alla CITTÀ GIARDINO e alla CITTÀ SATELLITE, ove sorsero blocchi residenziali sani, igienici e luminosi nel verde; sviluppo che comincia poi ad imporsi su scala internazionale (URBANISTICA).

Engels 1845, 1872; Viollet 1877; von Essenwein 1908; Veltheim-Lottum '52; Pirrone '63.

Dall'ultimo quarto dello scorso s anche gli arch. mostrano un maggiore interesse alla residenza collettiva, compresa la grossa CASA AD APPARTAMENTI in affitto: per fare solo alcuni nomi, SHAW in Inghilterra, GAUDÍ in Spa-

gna, HOFFMANN in Austria, DE KLERK in Olanda, MENDELSON in Germania, LE CORBUSIER in Francia. Accanto alla c. d'affitto si trova sempre piú, soprattutto nei centri urbani, la c. ad appartamenti o la c.-*albergo*, che ebbe origine in Francia e che ancor oggi prevede per ciascun affittuario un ambiente polifunzionale, con *parete attrezzata* o NICCHIA per la cucina, oltre ai necessari impianti igienici.

Contemporaneamente alla città satellite si sviluppano forme nuove di c. singola e unifamiliare, come il BUNGALOW, il COTTAGE, la c. a *schiera* ecc. Il «Domestic Revival» ingl. (MORRIS, WEBB, VOYSEY) ha condotto in tutto il continente, e soprattutto in Germania, a un sempre minore interesse per la forma, sopravvissuta fin da epoca rinascimentale, della villa romana, e rispettivamente per la c. «castello», neo-gotica, di tipo PITTTORESCO. Precursore della c. all'ingl. fu MUTHESIUS, in quanto la c. ingl. tradizionalmente serve alla residenza, e non alla rappresentanza, all'opposto della «MAISON» fr. e della VILLA. Molti arch., specie in Germania, sono stati all'avanguardia nell'imporsi del RAZIONALISMO degli anni '20 anche nel campo della c. (BEHRENS, GROPIUS, TAUT, MIES VAN DER ROHE). Il loro linguaggio è stato poi ripreso e sviluppato in tutto il mondo, soprattutto in Scandinavia e nei Paesi anglosassoni. - Cfr. anche TOMBA «a c.». [HC].

Muthesius 1905-908; May Gropius '30; Samonà '35; Le Corbusier '42; Baker Funaro '54; Wright '54; McCoy '64; Aymonino '71a; Cosenza '74.

casa ad appartamenti. Ed. di solito a piú piani con numerosi APPARTAMENTI (che vengono dati spesso in *affitto*); talvolta a *schiera* (cfr. CIRCUS; CRESCENT; TERRACE). Era già nota agli antichi; ad es., i blocchi di Ostia, v. INSULA. Gli alloggi possono venire raggiunti direttamente dalle scale (*unités d'habitation* di LE CORBUSIER) oppure mediante lunghi corridoi (*ballatoi*) posti all'interno e all'esterno dell'ed.; v. anche POINT-BLOCK; TORRE; VILLA.

casa di campagna (o in parco, o comunque isolata). BOX; BUNGALOW; CASINO; CASA; CASTELLO (*château*); CHALET; CHACHITSU; CHIOSCO; COTTAGE; EREMITAGE; HAMEAU; PADIGLIONE; VILLA; WEALDEN HOUSE.

casa di piacere. CASINO; NINFEO, PLAISANCE.

Lanoux '65.

casamatta (lat., «capanna coperta di paglia»). FORTIFICAZIONE coperta a calotta, realizzata entro lo spessore del BASTIONE o, piú spesso, isolata; impiegata prevalentemente come postazione di pezzi di artiglieria ed anche come alloggio; CUPOLA IV.

casa-torre. TORRE GENTILIZIA.

casino. 1. Padiglione o piccola costruzione nei GIARDINI rinascimentali *italiani*; anche c. da *caccia*, BOX; casa di piacere, PLAISANCE (*Lusthaus*). 2. Dal XVIII s, sala da ballo o casa da gioco (in tal caso pronunciato *casinò*).

Caspari, Antonio. GASPARI.

cassaforma. Forma cava di legno o metallo, nella quale viene versato (colato) il CALCESTRUZZO o il CEMENTO; induritosi il quale, la c. viene rimossa (*disarmo*). Il cemento mostra allora sulla sua faccia in vista le tracce degli elementi lignei o metallici che costituivano la c. (CEMENTO A VISTA). Nella maggior parte dei casi, la c. può poi essere riutilizzata.

cassa vuota. MURO II 5.

Cassels, Richard. CASTLE.

càssero (arabo *qasr*; lat. CASTRUM, «fortezza»). 1. Anticamente, *cinta* di mura intorno a una FORTEZZA; 2. (ted. *Bergfried*), TORRE quadrangolare con base a scarpa, ultimo rifugio in caso di assedio di un CASTELLO o altra fortificazione. A differenza dal MASCHIO e dal DONGIONE, normalmente non era abitato.

CASTELLO.

cassettone. Anche *lacunare*. Elemento incavato entro una superficie piana o a volta, ovvero nell'intradosso di un arco. Può coincidere con gli elementi strutturali (sue CORNICI sono allora le travi del SOFFITTO) oppure essere impiegato in modo puramente decorativo (in legno, stucco ecc.). L'interno dei c. è di solito ornato (rosette, pitture ecc.); anche le forme possono variare, e si ha allora un *cassettonato* composito. I c., impiegati nei PERISTILI e nei PORTICI dell'arch. gr. e romana, vengono ripresi dal Rinasc. in poi. Un cassettonato nipponico è detto *tenjō* (GIAPPONE).

Choisy; Colasanti '26b; Dyggve '43.

cassone. 1. In Italia (XIV-XVII s) cofano quadrangolare con coperchio a cerniera, per riporvi suppellettili, abiti, danaro ecc., usato anche come sedile. 2. Tipo di bara, sorta di SARCOFAGO. 3. (fr. *caisson*). Camera d'aria, in CEMENTO ARMATO o lamiera, usata per le FONDAZIONI, aperta in alto. Per lavori subacquei (MURO II 11, di sponda) è a prova d'acqua (con un CAMINO 5); viene portato galleggiante in luogo e affondato; lo spazio di lavoro viene tenuto al riparo dall'acqua mediante aria compressa. In un altro metodo costruttivo, il c. non ha pavimento, e costituisce la base delle fondazioni: è affondato in profondità e poi riempito di CALCESTRUZZO. 4. Il fr. «*caisson*» indica anche il CASSETTONE.

Castellamonte, Carlo (c 1560-1641). Formatosi a Roma, divenne nel 1615 arch. di corte del Duca di Savoia, svolgendo un ruolo di primo piano nello sviluppo urbanistico di Torino, ove progettò Piazza San Carlo (già Piazza Reale, 1637), con le simmetriche chiese di Santa Cristina, del figlio **Amedeo** (1610-83; facciata di JUVARRA, 1715-18) e di San Carlo, dovuta a *M. Valperga*. Suo il castello di Rivoli (compl. da Juvarra). Iniziò il Castello del Valentino a Torino (1633), compl. in stile fr. con un alto tetto acuto (1663) dal figlio Amedeo, che gli successe come arch. di corte e che realizzò la reggia Diana alla Venaria (1660; GIARDINO) e diverse fortezze in Piemonte. Padre e figlio operarono insieme anche nel castello reale di Moncalieri e nella villa della Regina a Torino (VITTOZZI).

Boggio 1896; Brinckmann '31; Carboneri '63; Brino '66; Pommer '67.

castello (lat., da *castrum*, «forteza»; CASSERO). Tipo di FORTIFICAZIONE o *rocca* (ACROPOLI 2; nel mondo arabo, ALCÁZAR; BĀDIYA) destinato soprattutto alla difesa e, in epoca storica, abitato permanentemente; a tale scopo era situato o sulla sommità di un'altura, di difficile accesso e con un'ampia veduta, oppure, se in pianura, era spesso circondato dall'acqua. Il termine indica in it. anche un borgo dotato di *cinta* muraria, di solito in posizione elevata: Castel Fiorentino ecc. Il c. in genere, almeno nei primi s, non fa parte dell'ambito dell'arch. colta, anche se singoli elementi possono rientrarvi. È cinto da un RAMPARO e da un *fossato* che può essere riempito d'acqua, e da solide MURA con PARAPETTO spesso protette, soprattutto presso le PORTE, mediante TORRI e TORRETTE; esse possono anche

moltiplicarsi in diverse CİNTE (CURTAIN WALL). All'interno si trova, a scopo di difesa, il CAMMINO DI RONDA, visibile dall'esterno per la sua MERLATURA, e talvolta dotato di PIOMBATOIE, FERITOIE e BALESTRIERE. La porta del c. era protetta mediante *ponte levatoio* e SARACINESCA. Le costruzioni all'interno del c. si addossavano tutte ai muri di cinta, all'infuori del DONGIONE o MASCHIO, anch'esso in sé opera difensiva, che poteva sorgere isolato nel cortile. Nei c. fr. il dongione era abbastanza vasto da contenere ambienti d'abitazione; anche in Inghilterra sorgono TORRI di questo tipo, col nome di «*hall-keep*» e più larghe che alte (ad es. la Torre di Londra). Di solito, però, il maschio era una torre fortemente murata contenente soltanto gli spazi indispensabili a costituire un estremo rifugio, mentre gli ambienti di abitazione si trovavano nella sede del castello o PALAS. Quest'ultima era costruita in pietre accuratamente squadrate, presentava diversi piani e, di solito, anche finestre riccamente incorniciate e ripartite, praticate nel muro di cinta, costituendo così, accanto alla cappella del c., l'unico elemento ed. fornito di una ricca ornamentazione artistica. In tale costruzione si trovava, al primo piano, la *sala dei cavalieri* (solo raramente riscaldabile) e, allo stesso livello o più in alto, gli ambienti riscaldabili, come la KEMENATE, riservata alle donne, che costituisce un ed. a parte (*Dürnitz*) in epoca tardo-med. Vi era poi, di solito collegata al Palas, la CAPPELLA del c., spesso sistemata in forma di CAPPELLA DOPPIA, cioè a due piani. Gli ANNESSI di servizio per i servi e il bestiame erano in legno, addossati ai muri di cinta. Di grande importanza, specie per i c. posti su alture, era il POZZO, che spesso doveva venire scavato (fino a 70 m di profondità). Un tipo speciale è dato dai c. degli ordini cavallereschi tedeschi, nel territorio dalla foce della Vistola fino alle lagune della Curlandia (ORDENSBURG). Questa forma si sviluppa in base ai modelli romani: impianti regolari con torrette angolari ed un elemento ed. al di sopra del PORTALE di accesso, situato al centro di uno dei lati. Essa si ritrova dal XVI s anche in Italia ed in Francia e più tardi, sotto Eduardo I, in Inghilterra. Si cessò di costruire c. in seguito alla diffusione delle armi da fuoco pesanti, che resero necessarie altre forme di difesa, ciò che condusse alla FORTEZZA. Es. insigni continuano però, come *residenze* con APPARTAMENTI signorili (*châteaux*) specialmente in Francia (c. della Loira e del Médoc) e nei paesi dell'Europa sett. e centrale

(piccolo e raffinato era l'EREMITAGE). La costruzione di c. ebbe grande significato per la storia degli insediamenti europei, poiché essi servirono a garantire la sicurezza dei confini, dei territori e delle guarnigioni (specie lungo le vie commerciali). Sotto la protezione dei c. sorsero spesso città, a loro volta fortificate. GIAPPONE: *shiro*. - Anche sinonimo di *impalcatura*, *incastellatura* (c. delle campane).

Ebhardt 1909-27; Schultze P. N. '10; D'Auvergne '11; Saint Saviour '26-30; Hauteœur '27; Deschamps '34; Rados '39; Leask '41; Sarthou Carreres '43; Braun H. '48; Brown R. R. '54; Nebbia '55; Toulae '58; Tillmann '58-61; Cruden '60; Sitwell '61; Gobelin '62; Hotz '65; Perogalli Ichino Bazzi '79.

Castello, Giambattista (detto il Bergamasco, c 1509-69). ALESSI.

castellum aquae (lat.). SERBATOIO D'ACQUA; ACQUEDOTTO.

Castiglioni, Achille (n 1918). INDUSTRIAL DESIGN.

Fossati '72.

Castiglioni, Enrico (n 1914). Arch. fecondo e assai abile, modella con particolare maestria strutture e coperture a membrana in cemento armato, traendone spunti per originali effetti spaziali e di luce. Tra le sue opere più interessanti, la «casa della cultura» a Busto Arsizio (1955), e il ristorante di Lisanza sul Lago Maggiore (1958; ill. ITALIA); ha avuto risonanza un progetto avvolgente di santuario per Siracusa (1957); nell'ambito del BRUTALISMO possono farsi rientrare le residenze e la scuola di Busto Arsizio (1959-64).

Conrads Sperlich '60.

Castiglioni, Pier Giacomo (1913-68). INDUSTRIAL DESIGN.

Fossati '72.

Castle (Cassels), **Richard** (c 1690-1751). Immigrato ted., di nome Cassels, che si stabilì in Irlanda nel 1724, diventandovi il maggiore arch. dei suoi tempi. Le sue opere rientrano nel PALLADIANESIMO ingl. senza alcuna traccia di origine straniera: per es. casa Tyrone (1740-45) e casa Leinster (1745) a Dublino, e due grandi magioni di campagna: Carton (1739) e Russborough (1741).

Summerson.

castrum (lat.). Campo militare romano, dal cui impianto sono derivati gli schemi URBANISTICI di molti centri; era

impostato su pianta rettangolare, comune in tutto l'impero, cinto da un *fossato* e da un muro o VALLO con torri, e articolato su due assi viari ortogonali, il CARDO o *via principalis*, da sud a nord, e il DECUMANUS, che mettevano in comunicazione quattro accessi: la *Porta praetoria*, la *Porta dextra*, la *Porta sinistra* e la *Porta decumana*. Il comando (*praetorium*) si trovava alla loro intersezione; gli alloggiamenti, l'armeria ed altri essenziali ed. militari erano situati nei quattro compartimenti determinati dalle strade. I c. erano strategicamente situati lungo il confine (*limes*) per garantirne la sicurezza. Dal c. derivano l'ALCAZÁR, il CASTELLO, il CASSERO, la PFALZ ecc.

Lorenz '36; Matthews '63.

catcombe (gr., «presso le grotte»). In generale, impianto *funerario* sotterraneo (v. anche CRIPTA; FINESTRA I); in particolare, i CIMITERI dei primi cristiani (il nome passò poi anche a quelli ebraici) in Italia e in Africa settentrionale. Gli impianti it. sono denominati *coemeteria*; i più significativi vennero realizzati (per un totale di c. 750 000 TOMBE) a Roma tra il II e il IV s (le più antiche, ed eponime, sono le c. di San Sebastiano sulla via Appia). Consistono di una vasta rete di passaggi sotterranei, sviluppati anche su diversi piani. Le tombe sono di solito NICCHIE rettangolari (*loculi*) scavate nelle pareti delle GALLERIE (*cryptae*) in file regolari, chiuse da lastre di pietra col nome del defunto. Altri tipi sono l'ARCOSOLIO e la *tomba a mensa* (*solium*); CAPPELLE funerarie collettive erano i *cubicola*. Le c. erano affrescate; si trovano qui le più antiche pitture murali cristiane, ancora influenzate dalla tradizione pagana.

de Rossi 1864 67; Marucchi '33; Styger '33; Hertling Kirschbaum '49; Ferrua '58; Bovini, *EUA* s.v.; Testini; Bock Goebel '64; Krautheimer.

catena. Dispositivo per l'ANCORAGGIO in modo resistente alla trazione di elementi ed., o per assorbire gli sforzi di trazione che si instaurano a causa della SPINTA. Sono c. le *aste* che servono all'incatenatura di travi di legno alla muratura; quelle che collegano i puntoni e gli arcarocci nelle CAPRIATE; i *bolzoni*, uncini visibili all'esterno e spesso artisticamente configurati negli ed. medievali e rinascimentali; i *tiranti*, che assorbono la spinta di archi e volte in muratura (ve ne sono anche sotto forma di c. di legno nelle chiese medievali). Le c. *ad anello*, di legno o ferro,

assorbono le spinte che si presentano nelle cupole o nelle volte nella muratura in cui esse non possono essere sostenute dalla struttura muraria.

Breymann 1899; Barbacci '56.

cateratta. SARACINESCA I.

catino (*semicatino*) (lat., «vaso»). NICCHIA a semicerchio (o a quarto di cerchio) coperta a *semicupola*; anche l'ABSIDE in base ad essa configurata (CALOTTA) o la VOLTA III 15 relativa.

Cattaneo, Cesare (1912-43). Arch. comasco, esponente del RAZIONALISMO, assai legato a TERRAGNI e *Lingeri* (con i quali collaborò nel prog. per il palazzo dei Congressi a Roma, 1938); fu una vera promessa, assai presto stroncata. Opere a Como: palazzo dell'Inam (coll. *Lingeri*); asilo Garbagnati (1935-37); casa a Cernobbio.

Cattaneo C. '41, '61; Pica.

Cattaneo, Pietro (m 1573/87). Arch. e teorico senese, elaborò la *città ideale* fortificata ripresa da FILARETE, FRANCESCO DI GIORGIO, LEONARDO, con un sempre più concreto adeguamento, ai luoghi ed alle funzioni abitative e urbane.

Cattaneo P. 1554-67; Schlosser; Wittkower; Tafuri.

cattedra (gr., «sedile») episcopale. Seggio, con BALDACCHINO, del vescovo nel PRESBITERIO della CATTEDRALE (BASILICA 3). Originariamente era collocata dietro l'altar maggiore, al centro della parete ricurva dell'ABSIDE. Più tardi si spostò dinanzi all'altare, sul lato dell'*Evangelo*.

Cabrol Leclercq s.v. «chaire»; Stommel '58.

cattedrale (da CATTEDRA). Chiesa sede del vescovo: CORO I; non coincide col DUOMO. La prima chiesa elevata come c. è la BASILICA di San Giovanni in Laterano in Roma. V. anche CAPITOLO; GALERIE DES ROIS; LADY CHAPEL; MINSTER; TORRE.

Marchetti Bevilacqua '50; Sedlmayr '50; Davies '52; du Colombier '53; Nebbia '55; Lesser '57; Fitchen '61; Gimpel '61; von Simson '62; Braun H. '72.

caulicolus (lat., «gambo», «*viticcio*»). ELICE.

Caus (Caux), Isaac de (att. v 1650). JONES.

Cavagna (Cavagni), *Giovanni Battista* (m 1613). D. FONTANA. Pane '39.

cavalcavia. PONTE.

cavaliere, proiezione. ASSONOMETRIA; ISOMETRIA.

cavaliere. Nelle FORTIFICAZIONI, terrapieno piú elevato del RAMPARO, per ricognizione o postazione di artiglieria.

cavalletto. 1. CAMPATA; PIEDRITTO; 2. CAPRIATA.

cavea. ANFITEATRO.

cavedio (lat. *cavum aedium*, «interno della casa»). 1. Nella DOMUS romana, la parte centrale a cielo aperto dell'ATRIO; 2. CORTILE minimo, POZZO 5 di luce.

cavetto. GUSCIO I.

Cecoslovacchia. *Epoca romanica e preromanica.* Solo al confine mer. della Slovacchia si ebbe un contatto diretto con l'arch. antica: ad es., le teste di ponte romane sulla riva nord del Danubio a Bratislava, a Devín, a Komárno, a Stupava; e le tavole romane a Trenčín, 179 dC. Pochissimo resta inoltre delle costr. in legno med., benché soprattutto in Slovacchia il numero delle chiese lignee conservate sia piú alto che in qualsiasi altro Paese dell'Europa centrale (Hervatov, c 1480; Trnové, c 1500; Tvrdošín, fine xv s; Tročany, fine xvi s; Boduzal, 1658; Paludza, xvii s, ecc.). Le piú antiche chiese in pietra della metà e dello scorcio del ix s sono state riscoperte dagli scavi a e presso Praga e soprattutto a Mikulčice e a Staré město. Si tratta di chiese ad AULA UNICA con zona altare rotonda o quadrangolare. Anche dei due piú antichi monumenti boemi, l'ex rotonda di San Vito, 926-30, e la basilica di San Vito a coro triabsidato (c 1060) ci restano solo le fondamenta sotto l'attuale cattedrale got. nel castello di Praga. Né gli ed. monumentali né quelli minori si distaccano comunque, in pianta e nella configurazione spaziale, dalla contemporanea arch. sacra medio-eur. Quanto agli impianti a piú navate, o risentono dell'influsso lombardo e sudtirolese, con tre absidi e senza transetto (Stará Boleslav, Tismice, Strahov, Déakovce, Hron sv. Beňadik, Biňa, Ilija ecc.), oppure si tratta di basiliche con transetto secondo il SISTEMA OBBLIGATO, con recinto del coro, abside e fronte a doppia torre (Velehrad, Kladruby ecc.). Frequente la torre in facciata del nord-ovest eur., talvolta addirittura nella forma fiamminga (Kvje): solo, essa si combina qui spesso con le tribune. Tribune ad ovest hanno pure le cappelle signorili, benché si trovi anche il tipo

della cappella doppia ted. Sono soprattutto caratteristiche piccole chiese rotonde con abside (*cd «rotonde boeme»*), frequenti in ogni modo in terra boema piú che altrove, nella fascia tra Scandinavia e Slovenia. I piú importanti monumenti romanici rimasti sono: San Giorgio a Praga, basilica sassone con tribune e sostegni alternati; Teplá, la piú antica HALLENKIRCHE dell'Eur. sud-or. esclusa la Baviera (cons. 1232); la grandiosa chiesa benedettina di Trebitsch con volte a cupola nel coro. Portali romanici simili a quelli della scuola danubiana si trovano solo in Moravia (Trebitsch) e in Slovacchia (Ilija, Malá Biňa).

Gotico. Esso viene anzitutto importato, come ovunque nell'Eur. centr., dai CISTERCENSI nella prima fase, dagli ORDINI MENDICANTI nella fase matura. Quasi tutte le chiese conventuali sono state però bruciate dagli Ussiti all'in. del XV s; e tra esse il significativo coro della cattedrale cistercense di Sedlec, non certo il piú antico dell'Eur. centr. ma senza dubbio il primo a raccogliere lo schema planimetrico avanzato e post-classico della «SONDERGOTIK» ted. sud-or. Notevoli le realizzazioni nel campo dei castelli e nelle città (castello imperiale a Cheb, castelli reali e vescovili a Zvikov, Pisek, Brno, Horšův Týn, Bratislava e Trenčín, nonché, in posizione grandiosa nel paesaggio, nel castello dei coloni ted. nello Spiš).

In Slovacchia si erigono, subito dopo l'invasione mongola, molte città e, ai piedi dei Tatra, si costituisce il territorio colonico ted. delle città dello Spiš.

Sotto l'imperatore Carlo IV (1347-78) venne ricostruita la cattedrale di San Vito a Praga. Si progettò una cattedrale got., in. da *M. d'Arras* (1344-52), proseguita da P. PARLER (1353-99) e dai suoi figli Wenzel e Johann. Altri cori di cattedrale dei Parler sorsero a Kolin e Kuttenberg. La fabbrica del duomo di Praga fu di largo esempio sia per l'arch. che per la plastica (se ne sentirono gli effetti fino a Milano); qui nascono le prime volte reticolate dell'Eur. centr. Le volte reticolate di P. Parler, derivanti da quelle dei cistercensi ted. e dalle volte ingl., segnano lo sviluppo dell'arch. got. in Germania fino alla fine del Med. Anche le costruzioni a pianta centrale, relativamente rare nel Got., hanno allora una sorta di rinascenza (Karlshofer Kirche e Cappella del Corpus Domini, ambedue a Praga). In Slovacchia l'ed. sacro got. piú importante è la chiesa di Santa Elisabetta a Košice, il cui coro, come la cappella del Corpus Domini di Praga, varia il motivo

dei cori ausiliari disposti a stella (Braisne, Treviri, Xanten, Ahrweiler). Fioriscono come in Germania le Hallenkirchen; in Boemia e Moravia appaiono assai spesso chiese a sala a doppia navata. Dalla Francia (passando per Vienna) arriva, con notevole ritardo, la cappella di palazzo a doppio piano (Bratislava, Spišská Kapitula, Štvrtok). I piú importanti ed. profani sono il ponte di Carlo a Praga, di P. Parler, e il castello di Karlstein, fatto erigere dall'imperatore per custodirvi il tesoro imperiale e le insegne regali boeme. L'egemonia boema nell'Eur. centr. fu spezzata dallo scoppio della guerra ussita nel 1419.

L'arch. piú importante in epoca postussitica, nel xv s., è il ceco *M. Rejsek* (Praga, polveriera, 1478; Kuttenberg, volte del coro della chiesa di Santa Barbara, 1494-99). Sotto il re Ladislao II (1490-1516) alcuni degli arch. principali dell'epoca di Dürer operarono in terra boema. Cosí *J. Haylmann* (coro a Most) e soprattutto *B. RIETH*, che voltò nel 1493-1500 la sala di Ladislao a Hradschin, uno degli ambienti profani piú grandiosi del tardo Med., e che nel 1512-48 concluse la navata della chiesa di Santa Barbara a Kuttenberg, cominciata da *P. PARLER*, costruendovi una delle piú belle volte reticolate che fossero mai state realizzate sia in C. che in altri Paesi.

Rinascimento. Come in Ungheria, il Rin. si impose in C. piú rapidamente che altrove nell'Eur. centr.: in Boemia prevalse specialmente nei palazzi, in Slovacchia nei municipi borghesi (Banská Bystrica, Bardějov, Levoča). Nel 1534, su progetto di *P. della Stella*, fu costr. il belvedere a Praga, uno dei piú puri esempi di arch. del primo Rin. al di là delle Alpi, come castello di piacere di re Ferdinando I. Anche l'originale castello di caccia di Stern presso Praga fu realizzato nel 1555-56, su idea dell'erede arciduca Ferdinando, con pianta stellata, dagli arch. *J. M. del Pambio* e *G. Lucchese*, diretti prima da *H. Tirol* e poi da *B. WOLMUT*. Wolmut, arch. della corte imperiale, fu il primo arch. boemo dopo la metà del xvi s. Egli introdusse le forme post-classiche palladiane nell'Eur. centr., ma dominò anche perfettamente la tecnica delle volte got. (volta reticolata nella sala della Dieta nel castello di Praga, cupola nervata della Karlshofer Kirche a Praga, 1575; tribuna dell'organo nella cattedrale di San Vito). Sua opera principale è l'ed. da ballo sul Hradschin. Secondo centro di influenza rin. fu il feudo dei potenti signori di Rosenberg nella Boemia mer. e in Moravia (Jindřichův Hradec). Ca-

ratteristici dei castelli di questa zona sono i cortili porticati (Rossitz, Bučovice). In Slovacchia, dopo l'invasione turca e la battaglia di Mohács del 1526, i castelli mantennero il carattere difensivo med. (Banská Štiavnica, Bytča, Bratislava, Fričovce, Stražky). Tipico del «*Rinascimento slovacco*» è il campanile isolato (Poprád, Spišská Sobota, Vrbov, Kežmarok), e inoltre sono tipiche le decorazioni a merli e cornici su arcate cieche (castello Fritsch).

Barocco. Nel XVII s dominano in un primo tempo sulla scena boema corporazioni organizzate comasche. Più significativi delle chiese controriformistiche di C. LURAGO e O. de Orsini, che seguono o le tracce della chiesa del Gesù a Roma (Praga, Sant'Ignazio, 1665-78; Březnice 1640; Königgrätz) oppure i più ant. tipi ed. dell'Eur. centr., con chiesa a tribune o a pilastri a parete, sono i palazzi e i castelli dei grandi boemi (a Praga palazzo Waldstein, 1623-1628, e Czernin, 1669-92; castelli di Raudnitz, 1660-70, e Plumenau, 1680-85). V la fine del XVII s l'egemonia degli it. viene rotta prima dal fr. J. B. MATHEY (Praga, Kreuzherrenkirche 1679-88; castello di Troja, 1679-97), poi dai gran(li arch. austriaci FISCHER VON ERLACH (Praga, palazzo Clam-Gallas; castello di Vranov) e HILDEBRANDT (San Lorenzo nel Deutsch-Gabel) e soprattutto dai DIENTZENHOFER immigrati dalla Baviera, *Christoph* e suo figlio KILIAN IGNAZ. Come faceva in Franconia JOHANN DIENTZENHOFER, fratello di Christoph, essi effettuarono in Boemia una sintesi tra le compenetrazioni delle volte e degli spazi di GUARINI e il sistema bavarese dei pilastri in parete, divenendo così le figure ispiratrici dell'arch. sacra nell'Eur. centrale durante il XVIII s, culminante con le creazioni di E. B. NEUMANN in Germania.

Capolavori di Chr. Dientzenhofer sono: Smiřice 1699; Obořiště, in. 1702; Eger, Santa Chiara, 1707-11; Břevnov presso Praga, 1708-15 e San Nicola a Praga. Le più importanti tra le numerose opere del figlio K. Ignaz, senza le quali sarebbe impossibile ormai raffigurarsi l'immagine cittadina e lo stesso paesaggio culturale barocco di Praga, sono: a Praga, San Nicola (coro), San Nicola nella città vecchia, San Giovanni sulla roccia; Opařany, Wahlstad in Slesia e a Karlsbad.

Il terzo importante arch. barocco della Boemia, G. SANTINI, ricostruí monasteri med. distrutti dagli ussiti nelle forme di un fantastico linguaggio gotico-bar. (Sedlec, Kladruby, Montagna Verde presso Zdar), completando con

l'it. tedeschizzato O. Broggio il Barocco popolare boemo, che si manifesta nei santuari e nelle chiese di pellegrinaggio (Kiritein, Raigern).

Altri arch. barocchi degni di nota sono il cèco *F. M. Kaňka*, chiamato talvolta anche in Germania, *P. I. Bayer* e gli it. *Alliprandi* (castello di caccia di Liblice, chiesa a Leitomischl), *M. Canevale* e *Allio*.

Quanto al Rococò, si hanno senza dubbio interni di questo tipo, ma la Boemia ha dato scarsi contributi originali, come è accaduto all'Austria. Si possono ricordare *Pacassi* e *J. J. Wirch*. In Slovacchia Bratislava restò un avamposto del Barocco imperiale viennese (cfr. i palazzi Esterhazy, Jesenak, Lamberg, Apponyi, Mirbach, e la chiesa delle Elisabettine di A. PILGRAM). Ma infine anche il Barocco francone e boemo si evolvettero. Ed. sacri cattolici significativi si trovano a Trnava (cattedrale degli invalidi, di P. Spazza), Trenčín e Jasov. Chiese protestanti si trovano a Bratislava (Mathias Walch), Banská Štívnica e Levoča.

Neoclassicismo e romanticismo. A differenza dal Barocco, il Neoclassicismo fu accolto in ritardo specialmente a Praga. In Boemia le opere principali sono il castello di Kačina presso Kuttenberg e il palazzo della dogana a Praga (Georg Fischer, 1812). In Slovacchia *J. Ballagh* riprese idee di SCHINKEL e di KLENZE. Palazzi e case neoclassiche in numero sorprendente si trovano soprattutto a Kosiče.

Quanto all'ECCLETTISMO, si manifestò nella ricostruzione della got. cattedrale di San Vito, da parte di Kranner e Mocker. *J. Fischer* realizzò a Kosiče un palazzo neo-got.; l'arch. eclettico più importante fu però il cèco, allievo di SEMPER, *J. Zitek*, autore del Rudolfinum e del Teatro nazionale cèco a Praga, nonché del Museo di Weimar, in forme del Rinasc. maturo; dominava però (cfr. la colonnata di Mühlbrunn a Karlsbad) anche il Neogreco.

All'ART NOUVEAU e alla SECESSIONE parteciparono come ruolo di protagonisti arch. boemi come *J. Hoffmann*, *J. Olbrich* e *J. Zausche*, allievi di O. WAGNER; non solo, ma furono presenti anche allo sviluppo del RAZIONALISMO, come dimostra l'opera di A. LOOS, nativo di Brno, accanito avversario dell'ornamentazione arch. Gli arch. cèchi e slovacchi più significativi della prima Repubblica furono *J. Gočar*, *J. Chochol* (appartamenti in via Neclarova, Praga, 1912) e *D. Jurkovič*. Gli ed. vetriati entrarono notevol-

mente presto nel panorama cecoslovacco, specialmente per le fabbriche di Bata, soprattutto a Zlin. Es. principali del Razionalismo degli anni '20 e '30 sono l'Ufficio pensioni di *Havliček* e *Huzak* e la sede della società elettrica di Praga di *A. Beněs* e *J. Křiž*; e, a Brno, la casa Tugendhat di MIES VAN DER ROHE (1930). [EB].

Mencl '59; Knox '62; Neustupný '64; Krákálová '64; Swoboda '64, '69; Chysky '65; Hempel; Dostál Pechar Procházka '67.

Celer (I s dC). SEVERUS.

cella (lat., «cameretta»). **1.** Gr. NAOS: ambiente interno fondamentale del TEMPIO I, II, fin da tempi molto antichi (ADOBE); illuminata unicamente dalla porta (ma v. IPETRO). Deriva dal MEGARON; ospitava nel *recesso* l'immagine oggetto del culto (ADITO I). La precedeva il PRONAO; talvolta vi si aggiungevano ANTE, ALI, OPISTODOMO sul retro. Era cinta dal PERIDROMO (PTEROMA) con PERISTASI colonnata, salvo che nei templi PSEUDO-*diptero*, pseudo-*periptero* ecc. Cfr. anche ORTOSTATA. **2.** Per estensione, cameretta del monaco nel monastero (CLAUSURA); per la C.-CAPPELLA: COPTA, arch.; **3.** c. *campanaria*, CAMPANA 3; **4.** c. *carceraria*; **5.** c. *frigorifera*, dispensa; **6.** c. *trichora*: TRICONCO; **7.** CONFESIONE; **8.** TOMBA.

cellulare. VOLTA IV II tardo-gotica, nella quale le superfici tra le *nervature* sono profondamente scavate; impiegata particolarmente tra il 1450 e il 1550 in Sassonia e in Boemia (per es. nell'Albrechtsburg a Meissen).

Radov '60.

cembra. APOFIGE.

cemento (lat. *caementum*, «rottame», poi «calcestruzzo»). Materiale legante resistente all'acqua, ciò che non sono la calce e il gesso. Si produce cuocendo una miscela di calce e argilla (CLINKER I), che viene poi polverizzata. Aggiungendo sabbia ed acqua si ottiene *malta* (LEGAMENTO); aggiungendo ghiaia o breccia si ottiene CALCESTRUZZO. I tipi di c. si classificano in base alla miscela di partenza; il piú noto è il c. Portland. Può essere anche usato in blocchi (MURO I 7) o in PANNELLI PREFABBRICATI. CEMENTO ARMATO.

CALCESTRUZZO.

cemento armato. Meglio CALCESTRUZZO armato, cioè animato da verghe o TONDINI di ferro, con STAFFE; usato per

pilastrì, solette, cordoli, pareti ecc. Cfr. ARMATURA; CASSAFORMA; CASSONE 3; COSTOLONI; CUPOLA III 7; GUSCIO 2; LATERIZI; MURO I; PONTE V; PRECOMPRESSO; SOLAIO; TERRAZZA 5.

CALCESTRUZZO.

cemento a vista. Detto anche CALCESTRUZZO a VISTA o a faccia vista: lasciato privo di INTONACO (fr. *béton brut*, «CEMENTO grezzo»). La superficie può venire trattata scegliendo opportunamente la qualità della CASSAFORMA: se questa è metallica o in fibra liscia si può ottenere una superficie levigata e quasi marmorea; se è lignea e scabra si possono ottenere effetti vivaci e quasi scultorei, esaltabili con diversi espedienti fino a vari livelli di granulosità, come predilige l'arch. del BRUTALISMO, per combattere la monotonia delle grandi superfici cementizie. Altre possibilità sono offerte dall'innaffiamento o *spruzzamento* a forte pressione del cemento appena indurito e *disarmato*: si ottiene così una sorta di mosaico di ciottoli. Ancora, è possibile «martellinare» il cemento: cioè lavorarlo con un ferro a punta (*martellina*; BOCCIARDATURA) dopo l'indurimento; v. anche PREFABBRICAZIONE.

BRUTALISMO; CALCESTRUZZO.

cenacolo (lat.). Sala da pranzo della DOMUS romana.

cenobio (gr., «vita in comune»). BASILIANO; MONASTERO.

cenotafio (gr., «tomba vuota»). Tomba *onoraria*, monumentale, non contenente corpi; impiegata specialmente per soldati caduti le cui salme non hanno potuto esservi trasportate.

centenaria. COLONNA II 2.

centina. 1. ARMATURA in legno (o metallo) impiegata per la costruzione di archi, volte, cupole. Se ne opera il *disarmo* dopo che la *malta* ha fatto presa; 2. traliccio metallico permanente per grandi coperture in ferro; 3. FINESTRA I 2, *centinaia*.

Zamarino '59.

centrale, centro. AVANCORPO; NAVATA 2; PROIEZIONE, PIANTA CENTRALE; PROSPETTIVA; c. di curvatura: ARCO III; c. proiettante: PROIEZIONE; pieno c.: a tutto SESTO.

Guidoni, DAU s.v. «centralità».

centro andina, arch. Al centro del periodo formativo, in. v 1000 aC, si trova la regione andina sett. peruviana. Il suo nucleo principale, Chavin de Huantar, dà al primo grande stile (stile *Pan*) che raccolse la maggior parte dei territori della catena andina centrale il nome di stile *Chavin*. Chavin de Huantar non era un insediamento stabile, ma presumibilmente un luogo di culto. Un tempio in blocchi massicci di pietra ed una corte incassata, cinta da piattaforme rivestite in pietra, servivano, come mostrano le decorazioni litiche, plastiche e in rilievo applicate agli ed., al culto di una divinità in forma di giaguaro o di puma. La somiglianza con la cultura di *La Venta* (MESOAMERICA) è evidente, ed è possibile una mutua relazione. Il primo millennio della nostra era comincia in Perù con un'epoca di fioritura regionale, durante la quale si raffinano le capacità e gli stili artistici. Sulla costa sett., la cultura dei Mochica dalla valle del Moche e dello Chicama, nel corso dei primi 800 anni dC si diffonde verso nord e verso sud. Forma ed. caratteristica è la PIRAMIDE A GRADONI, in ADOBE; il migliore es. ne è la «Huaca del Sol» di Moche presso Trujillo, un ed. a sette gradoni di 23 m d'altezza, su una piattaforma alta 18 m.

Nei bacini dei laghi Cuzco e Titicaca il fondamento del periodo più fiorente (200-800 dC) dell'altipiano andino si lega alle rovine di Tiahuanaco, all'estremità sud-est del lago Titicaca (a 3800 m). Come Chavin de Huantar, presumibilmente anche Tiahuanaco era una sorta di luogo di pellegrinaggio e di centro religioso dei dintorni prossimi e lontani. I resti in pietra formano diversi gruppi, fra l'altro una piramide a gradoni con pianta approssimativamente triangolare, una scala in MONOLITI, sculture in pietra a blocchi ed un portale monolitico misurante 3 x 4 m, che è stato chiamato «porta del Sole». Sul vano del portale si innalza un largo rilievo, al cui centro ci si presenta una divinità con nelle mani armi o scettri levati. Il popolo degli Aymara, restato in questa regione fino ad epoca storica e non ancora estinto ai nostri giorni, è stato con ogni verosimiglianza quello che ha costruito Tiahuanaco.

Dopo il declino dell'espansione culturale scaturita da Tiahuanaco, che abbraccia, come secondo grande stile (stile *generale*) la regione andina centrale, si costituiscono, dal XII s dC in poi, per confederazione di valli sulla costa di volta in volta diverse, alcuni stati importanti tra i quali il più significativo è l'impero Chimù, a nord, nella zona

un tempo dominata dai Mochica. La sua capitale Chanchan, presso l'odierna Trujillo, costruita prevalentemente in ADOBE, è un insediamento assai ampio, che comprende molti chilometri quadrati di quartieri rettangolari, cinti di forti muraglie. Le mura sono spesso coperte di rilievi in argilla geometrici o a figure stilizzate. Spicca l'es. della Huaca El Dragon, solo recentemente restaurata. Paramonga, la più mer. delle fortificazioni confinarie dei chimu, si erge ancor oggi imponente, con numerose terrazze in adobe, su un'altura rocciosa di 50 m, e possiede due bastioni avanzati che dominano la pianura costiera. Anche l'impero Cuismancu, sulla costa centrale, col suo centro urbano di Cajamarquilla, nel retroterra di Lima, predilige l'arch. in mattoni d'argilla, predominante sull'intera costa.

Sull'altipiano, dopo il declino della cultura di Tiahuanaco, nel bacino del Titicaca sorge una serie di piccoli stati Aymara indipendenti, la cui espressione artistica più importante sono considerate le *chullpas*, torri funerarie rotonde o rettangolari di pietra o adobe, che hanno dato il nome all'epoca relativa.

V 1200 dC, mentre sulla costa peruviana si costituivano i regni predetti, la tribù degli Inca fondava sull'altipiano la sua capitale, Cuzco, e da qui, distinguendosi per talento organizzativo, valore nelle armi e intelligenza, dilatava il proprio dominio anzitutto sulla tribù dei Quechua, ad essa affine linguisticamente e culturalmente. Tuttavia l'impero degli Inca assurse al ruolo di massima configurazione politica del Continente americano prima dell'arrivo degli europei soltanto dopo essersi internamente consolidato v la metà del xv s dC. La capacità di configurazione artistica incaica si manifestò anzitutto nell'arch. in pietra dell'altipiano, che aveva avuto i propri predecessori nelle costruzioni di Tiahuanaco e di Chavin. La casa rettangolare in pietra, con tetto a spioventi, offrì il modello anche ai templi ed ai palazzi. Questi erano spesso collegati ad impianti di fortificazione, che d'altronde comprendevano anche caserme e magazzini. Un es. caratteristico di una simile combinazione è Machu Picchu, città incaica confinaria, scoperta soltanto nel 1912, posta a 2500 m di altezza su una cresta montana intorno alla quale scorre, in una ansa a ferro di cavallo, l'Urubamba. Nei primi tempi degli Inca i blocchi POLIGONALI in pietra venivano messi in opera a secco e sfalsati, come nelle tre linee di mura ciclo-

piche sovrapposte di Sachsayhuaman, la cittadella di Cuzco.

Il tempio-castello, incompiuto, di Ollantaytambo sulla valle dell'Urubamba ha acquisito soprattutto celebrità per i sei monoliti di granito di altezza fra 3,5 e 4 m, lunghezza da 1,3 a 2 m, e larghezza da 0,75 a 2 m, che costituiscono il fronte anteriore della collina-tempio. Ollantaytambo custodiva le viscere degli imperatori inca, mentre le loro mummie sedevano nella grande sala del *coricancha* a Cuzco, intorno all'immagine del Dio del Sole. Il *coricancha*, o «corte d'oro» era il tempio principale dell'impero incaico; i suoi ambienti sono oggi occupati dalla chiesa e dal monastero di Santo Domingo. Possiede una sorta di abside, la cui pianta non è parte né di un cerchio né di un'ellisse, bensì è una curva irregolare. Questo impianto richiama moltissimo quello del Torreón, la grande torre di Machu Picchu, che congloba una roccia sacra. Tipici dello stile incaico tardo erano piccoli CONCI squadrati, disposti in filari sovrapposti di pari larghezza, e anch'essi messi in opera senza malta, che si incontrano ancor oggi nella città ant. di Cuzco come fondamenta di ed. più tardi dell'epoca coloniale. Ulteriore elemento caratteristico dell'arch. incaica sono le nicchie, finestre e portali trapezoidali, utilizzati come unica articolazione della facciata.

L'arte estremamente progredita della lavorazione della pietra era certamente collegata alla credenza che certe pietre e rocce fossero da ritenere sacre, come luoghi originali dell'umanità o come avi pietrificati. Nei dintorni di Cuzco si trova una serie di rocce nelle quali sono intagliati sedili, scale, canali di scolo ed incavi, e che presumibilmente sono serviti al culto dei morti, in relazione alla venerazione degli antenati, caratteristica del costume incaico.

Nelle strette valli andine le superfici coltivate a mais venivano ampliate nei terrazzamenti sostenuti da muretti di pietra. Canali di irrigazione, acquedotti coperti e bacini artificiali moltiplicavano il prodotto agricolo, ma esigevano impegni lavorativi considerevoli, cui erano tenuti ad adempiere regolarmente, con poche eccezioni, tutti gli abitanti.

La massima impresa ed. incaica sono le strade di grande comunicazione, tenute ovunque possibile rettilinee, larghe da 6 a 9 m e fiancheggiate da muretti, di cui si conservano ancora resti. Per oltre 6000 km si prolungava

la *cd* «strada reale della montagna», dal confine mer. dell'odierna Columbia fino al Cile mer. Parallela ad essa correva la «strada reale della costa». Numerose strade trasversali collegavano le due vie principali, costituendo una rete di uno sviluppo complessivo di almeno 10 000 km. [oz].

Velarde '46; Ubbelohde-Doering '52, '66; Alden Mason '57; Imbelloni, *EUA* s.v., '60; Kübler '62; Disselhof '67; Trimborn Haberland '69.

ceramica (dal gr. κέραμος, «argilla per stoviglie»). Impasto di *argilla* e altre sostanze con acqua, essiccato e *cotto*; il procedimento è alla base di numerosi prodotti ed. Le c. sono *refrattarie* (capaci di sopportare oltre 1580 °C: per es. i grès ordinari, usati per le *piastrelle*, e i MATTONI per la costr. di forni) o non refrattarie. Queste ultime possono essere: **1.** a pasta compatta e invetriata (cioè coperte da uno strato trasparente, «vetrina»: ne fanno parte i grès fini e porcellanati, usati per piastrelle di PARAMENTO interno ed esterno; a differenza dalle *porcellane*, sono vetrificati ma opachi); **2.** a pasta porosa, la categoria piú ricca, divisibile in c. porose vetrinate (faenze, MAIOLICHE ordinarie o fini, ambedue smaltate e usate per piastrelle, apparecchi da bagno ecc., con rivestimento non scalfibile, trasparente) e non vetrinate. Sono c. porose non vetrinate tutti i tipi di TERRACOTTA, spesso dipinta, e i LATERIZI (che, cotti fino a incipiente vetrificazione, danno il CLINKER).

Mattoni invetriati e TEGOLE colorate in c. sono già usati in CINA (dinastie Han, III s dC; Sung, X-XIII s); ed anche nell'antico EGITTO. Il culmine della c. (MODELLATO) è però costituito dai rivestimenti delle porte e delle mura cittadine di Babilonia (porta di Ištar, Pergamonmuseum, Berlino) e dalle decorazioni dell'arch. persiana ed islamica. Appunto l'arch. islamica portò in Spagna questa forma decorativa (AZULEJOS). Nell'arch. europea la ritroviamo nell'EDILIZIA IN LATERIZIO della Germania sett., spesso lavorata in pietra smaltata a vetro, e nella decorazione, anche figurata, di facciate e LUNETTE del primo Rinasc. it. Tipiche a Napoli, a partire dal '600, le *mattonelle* policrome su CUPOLE e CAMPANILI, *pavimenti* e pareti: le MAIOLICHE del chiostro di Santa Chiara (D. A. VACCARO), figurate, coprono anche sedili, parapetti, pilastri. Interi arredi in c. e *porcellana* sono poi tipici del ROCOCÒ. Come l'ed.

in laterizio, anche quella in c. e in terracotta si è rinnovata in modo significativo solo a partire dal XIX e XX s: cfr. OLBRICH a Darmstadt, o GAUDÍ a Barcellona. MOSAICO.

Borrmann 1908; Diehl '25-26; Bettini '40; Ainaud de Lasarte '52; Pane '54; Henze '55; Blättler '58; Parrot '61; Gin-Dih Su '64.

ceramoplastica. EDILIZIA IN LATERIZIO; TERRACOTTA.

Bettini '40.

Cerato, Domenico (1720-92). Seguace del PALLADIANESIMO. Vicenza, seminario (1738-41).

Cerato 1784; Barbieri '72.

cerchia (*cinta*). MURA; **cerchio** cfr. *circolare*; *semicircolare*.

cerchia delle cappelle. CAPPELLE 2 *radiali*, *raggiate*; ABSIDIOLA; CAPOCROCE; CORO; DEAMBULATORIO; LADY CHAPEL.

cerniera (fr. *charnière*; dal lat. **cardinaria*, con senso di «perno», «cardine»). **1.** Interruzione in una membratura continua per articolarla, assorbendone gli sforzi di *flessione*. **2.** SERRAMENTO I.

Breymann 1899; Albenga '53; Zignoli '56.

certosa. Forma di MONASTERO sviluppata dai Certosini (1084). Lungo i due CHIOSTRI contigui alla chiesa si hanno qui singole piccole abitazioni con orto, abitate e curate da singoli monaci. Ambienti comuni la sala del *capitolo* e la chiesa. L'abitazione del priore e la *foresteria* si trovano all'esterno della zona di CLAUSURA. C. celebri sono quelle di Pavia, di Grenoble e di Mauerbach.

Braunfels '69.

cervello. CHIAVE di volta.

Cesariano, Cesare di Lorenzo (1483-1543). Fu allievo di BRAMANTE e arch. della città di Milano (1533); sembra certamente suo l'atrio del santuario di San Celso a Milano (1513). La sua fama è però legata alla prima trad. a stampa di VITRUVIO, corredata di riferimenti ad opere contemporanee, con illustrazioni che manifestano la matrice rinascimentale di C., legata alla simmetria ed alla PROPORZIONE.

Cesariano 1521; Tafuri.

cesto. CAPITELLO 19, a c.; CARIATIDE.

Čevakinskij, Savva Ivanovič (1713-74/78). Nominato arch. di Carskoe Selo nel 1745, fu responsabile (con A. Kvasov) della maggior parte delle opere (ad esclusione di quelle dovute a RASTRELLI) ivi eseguite, per es. l'Hermitage, in linguaggio Rococò. La sua massima realizzazione superstite è la cattedrale di San Nicola (1752) a Leningrado, la piú bella chiesa tardo-barocca russa. Benché offuscato da Rastrelli, possedeva una propria vivace personalità artistica. [MG].

Ceylon. INDIA, CEYLON, PAKISTAN.

chalcidicum. BASILICA 2.

Vitruvio v 1-2.

chalet (fr.). **1.** Capanna di pastori o rifugio alpino svizzero. **2.** Oggi, qualsiasi residenza di campagna, anche di lusso, realizzata, almeno in apparenza, nello «stile» di tali abitazioni.

Chalgrin, Jean-François-Thérèse (1739-1811). Allievo di BOULLÉE; borsa di studio a Roma (1758-63). Cominciò col debole NEOCLASSICISMO allora corrente (SOUFFLOT); nella chiesa di St-Philippe-du-Roule a Parigi (prog. p 1765, costr. 1772-84) reinserì lo schema basilicale, il che esercitò un certo influsso. Suo capolavoro è l'Arc de Triomphe de l'Étoile a Parigi (1806-35), simbolo di potenza imperiale e a scala megalomane, di tipo «classico-romantico» alla maniera di Boullée. Morì prima di veder completata l'opera cui le sculture (di Rude ed altri) conferiscono un aspetto nettamente ottocentesco. Nel 1807 ricostruì l'Odéon a Parigi, seguendo il progetto originale di J. PEYRE e C. DE WAILLY (Ill. ARCO TRIONFALE).

Hauteceur IV; Hitchcock.

Chamberlin, Powell & Bon. Sodalizio londinese di arch. (*n v* 1920); vinse nel 1952 il concorso per un quartiere d'abitazione intorno al Golden Lane. Eccellente la Boufield School a Londra (1952-56); vanno citate inoltre la New Hall a Cambridge (in. 1960) e le realizzazioni in corso nell'università di Leeds (Ill. GRAN BRETAGNA).

Maxwell.

Chambers, William (1723-96). Massimo arch. accademico ingl. dei suoi tempi; *n* a Göteborg (Svezia) da un mercante scozzese, viaggiò giovanissimo in Estremo Oriente; la sua formazione s'iniziò nel 1749 a Parigi con J. F. BLON-

DEL, proseguendo in Italia dal 1750 al 1755: stabilitosi a Londra, ebbe immediato successo divenendo presto arch. del Re, col rivale R. ADAM (1760). Estremamente competente, e altrettanto esigente quanto all'ornamentazione, impeccabile nell'impiego degli ORDINI, era però alquanto scolastico, malgrado la famosa pagoda nei Kew Gardens; assai meno spettacolare di Adam, la sua maniera è dotta ma eclettica, fondata su un PALLADIANESIMO ingl. raddolcito e raffinato dal NEOCLASSICISMO di Soufflot e dei suoi contemporanei, da lui conosciuti a Parigi e con i quali era poi rimasto in contatto. Ottiene risultati migliori quando opera a piccola scala; tra i primi ed. il casino a Marino, Dublino (1757-69), con pianta a croce greca, e la citata pagoda di Kew (1757-62): in tutte e due C. mira, in diversa maniera, ad un'archeologica accuratezza. Notevoli gli scaloni (casa Somerset). Le sue case di campagna sono neo-palladiane planimetricamente e compositivamente: ad es. la villa di Lord Bessborough a Roehampton (c 1760, oggi trasformata in scuola) e la casa Duddingston a Edimburgo (1762-64) mentre la facciata sullo Strand della citata casa Somerset a Londra (1776-86) imita consapevolmente una composizione neo-palladiana di I. JONES nello stesso luogo. Più vivaci e originali i cortili e la facciata sul fiume; all'interno la raffinatezza decorativa è pari a quella di Adam ed alcuni ambienti rappresentano i primi esempi di un maturo stile Luigi XVI in Inghilterra. Ebbe notevole influenza, anche attraverso il trattato di arch. che elaborò, e che divenne un riferimento obbligato.

Chambers 1759; Pevsner; Kaufmann; Summerson '62; Harris '70

Chapter-house (ingl., «sala capitolare»). Forma esclusivamente ingl. della sala del CAPITOLO di un monastero: poligonale (OTTAGONO) e connessa con un corridoio al CHIOSTRO di una CATTEDRALE. Elementi tipici: sostegno centrale e VOLTA IV 12 a ventaglio. Cfr. anche SLYPE.

Charte d'Athènes (fr.). *Carta di Atene*.

chashitsu («casa da tè»). GIAPPONE.

«**château**» (fr.; ted. *Schloß*). CASTELLO; AMMEZZATO; APPARTAMENTO; ATTICO; BELVEDERE; CORPS DE LOGIS; «COUR D'HONNEUR»; ENFILADE; GALLERIA 3; GIARDINO; ORANGERIE; PALAZZO; PARTERRE; SALA TERRENA; TERME.

Hauteceœur '27.

chattra (chattrī). Elemento a foglia di ombrello al culmine dello STŪPA indiano, che si trasforma, in CINA, in PAGO-DA a molti piani.

Chavin (stile). CENTRO ANDINA, arch.

Chelles, Jean de e Pierre de. JEAN DE CHELLES.

ch'en (maya, «POZZO»). MESOAMERICA.

Chermayeff, Serge (n 1900). MENDELSON.

Zevi; Teodori '67.

Chersiphron (VI s aC). Arch. cretese, n forse a Knossos. Col figlio **Metagenes** innalzò, v 560 aC, l'Artemision o tempio di Artemide ad Efeso, in parte finanziato da Creso, re della Lidia. Si tratta, accanto al tempio di Hera a Samos dovuto a *Rhoikos*, di uno dei primi grandi templi dell'arch. GRECA; tra i primi, anche, a configurarsi secondo l'ORDINE 2 ionico. Fu distr. da un incendio nel 356 aC, ma ce ne restano frammenti che vennero riutilizzati nella successiva ricostr.; quanto conosciamo dell'opera deriva da tali frammenti e da uno scritto sulla costr. dei templi dovuto a C. e a Metagenes, che, oggi perduto, era però ancora noto a VITRUVIO.

EAA s.v.

«**chevet**» (fr., «capezzale»). CAPOCROCE.

Chiattoni, Mario (1891-1957). Partecipò con SANT'ELIA alla battaglia per una nuova arch. bandita dal gruppo «Nuove tendenze», fin dalla prima mostra (1914), con i prog. della «Città Nuova». Il suo FUTURISMO appare meno energico e presago di quello di Sant'Elia («cattedrale»; «padiglione per concerti»; «stabilimento termale», tutti del '14). Le sue opere realizzate, invece, sono di scarso interesse.

Veronesi '65.

chiave (chiave di volta). Il CONCIO centrale (concio o cuneo di c., *cervello*, *serraglia*) nel punto di c., o vertice di un ARCO II o di una volta, inserito di solito per ultimo e spesso decorato (AGRAFE, BORCHIA, stemmi, testine d'angelo ecc.). Può essere anche pendulo (CHIAVE PENDENTE) o anulare forato (OPAION; CUPOLA I). Nella THOLOS è qualche volta una lastra. V. anche PENNACCHIO I; MURO III 2, in c.

chiave pendente (pendula). CHIAVE di volta propria o impropria, che pende dal punto d'incontro delle *nervature* delle VOLTE IV 12, specie tardo-got., e che si ripresenta nelle volte ingl. e fr. del XVI e XVII s. Anche CONCIO pendulo.

Chiaveri, Gaetano (1689-1770). Arch. tardo-barocco, *n* a Roma ma att. specialmente nell'Europa sett.: Pietroburgo (1717-1727), Varsavia e Dresda (c 1737-48). Sua opera maggiore la Hofkirche a Dresda (in. 1738, gravemente danneggiata 1944): chiesa cattolica romana eretta allo scopo di rivaleggiare con la grandiosità della luterana Frauenkirche di BÄHR. Presenta un elegante campanile la cui zona superiore, traforata, si contrappone alla massiccia cupola di Bähr; così pure l'esterno della chiesa, dalle masse ritmicamente avanzate e recesse, coronate da numerose statue. C. preparò progetti per la facciata sul fiume del palazzo reale di Varsavia (1740, real. solo in parte) e, in chiave alquanto scenografica, per il palazzo reale di Dresda (c 1748, non real.). Pubblicò un'opera di incisioni arch.

Chiaveri 1743-44; Lo Gatto '35-43; Hempel '55, '65; Golzio.

Chicago. FINESTRA DI CHICAGO; SCUOLA DI CHICAGO; STATI UNITI D'AMERICA.

Chichimechi. MESOAMERICA.

chien («riquadro», «intercolumnio»). CINA.

chiesa (gr. ἐκκλησία, «adunanza», poi «assemblea, comunità di cristiani»). AULA; AULA UNICA; BIZANTINA, arch.; CATTEDRALE; CHIESA FORTIFICATA; CHIESA LARGA; COLLEGATA; CROCE E CUPOLA; DUOMO; GOTICA, arch.; HALLENKIRCHE; HOSPITAL; PALEOCRISTIANA, arch.; PALI PORTANTI; PIASTRI MURALI; PELLEGRINAGGIO, ROMANICA, arch. Strzygowski '20; Hauteceœur '54; Deichmann '57; Testini; Biéler '61; Heitz '63; Ciampani '65; Mc Andrew '65; Orefice '67.

chiesa fortificata (ted. *Kirchenburg*, *Wehrkirche*). Chiesa che, avendo anche scopi di difesa, è dotata delle corrispondenti opere. Ve ne sono forme diverse: **1.** TORRE CAMPANARIA fortificata, con CAMMINO DI RONDA, usata come rifugio per la popolazione di un villaggio; **2.** torre e NAVATA fortificata; **3.** con CINTA fortificata del SAGRATO o della piazza antistante (compreso il cimitero). Si trovano c. f. principalmente in Transilvania (Romania), nell'Austria meridionale e nella Francia occ.

von Erffa '38.

chiesa larga. COPTA, arch.

chigi («rampanti» che proseguono oltre il timpano). GIAPPONE.

chiglia. CARENA.

chimney-bar; chimney-breast (ingl.). CAMINO I.

chinoiserie. Prendono questo nome le imitazioni e libere interpretazioni, in Europa, dell'arte cinese, che comparvero per la prima volta nel XVII s e godettero di molto favore nel XVIII s, soprattutto in Francia, Germania, Inghilterra e Italia, prolungandosi ancora nel XIX s. La c. si espresse nell'arredo degli ambienti ROCOCÒ (ROCAILLE) con scene sdolcinate, che idealizzavano la vita dei cinesi, nelle quali venivano impiegate le tecniche cinesi della lacca e del ricamo su seta. Inoltre, si esibivano porcellane cinesi in gabinetti a specchi. In arch. (GIARDINO), la c. si espresse in innumeri «pagode» nelle quali veniva soprattutto ripresa la forma di copertura tipica della PAGODA cinese. Sono c. significative: il Wasserpalais a Pillnitz, 1720-21; il padiglione nel parco di Potsdam (1754-1757); il padiglione di Drottningholm in Svezia (1763-69); la Palazzina cinese nel parco della Favorita a Palermo (1799, del MARVUGLIA). Anche alcuni ambienti del padiglione di Brighton (1802-21) rientrano fra le c. Cfr. CAPRICCIO.

Reichwein '25; Yamada '35; Erdberg '36; Honour '61; Connor '79.

chiocciola. SCALA 3, 5, avvolta a spirale su se stessa.

chiosco (turco köşk, «padiglioncino»). Elegante PADIGLIONE all'aperto, o piccola abitazione estiva, nei parchi e nei giardini di corte in TURCHIA, IRAN ed INDIA; talvolta semplice padiglione addossato al muro del giardino. In Europa, questo tipo di costruzione venne in un primo tempo impiegato nei giardini (cfr. GAZEBO), e come padiglione per musica; oggi il termine indica invece una piccola rivendita.

Wilber '62.

chiostrina. CORTILE; POZZO 5.

chiostro (lat. *claustrum*, «RECINTO»). Sorta di CORTILE PORTICATO o QUADRIPORTICO, spesso raddoppiato e talvolta a due piani, di forma rettangolare o quadrata, poi (col Barocco) anche varia, probabilmente derivato dal PARADISO:

collega la chiesa di un MONASTERO (CERTOSA) alla sala del CAPITOLO e alle zone della vita comunitaria (CLAUSURA); può servire da CAMPOSANTO. Compare per la prima volta nella pianta di San Gallo (820). Annesso anche alle cattedrali; è dotato di un POZZO 2 (CISTERNA O FONTANA), e spesso sistemato a giardino. Un equivalente indiano è il VIHARA.

Schlosser 1889; Rey '55; Braunfels '69.

chiu-chi («nove spigoli»: tetto composito). CINA.

Chochol, Josef (1880-1956). CECOSLOVACCHIA.

Chorquadrat (ted., «*quadrangolo* del CORO 2»). CAMPATA 4.

Chorschranken, Chorumschranken (ted.). TORNACORO;
Chorturm. TORRE DEL CORO.

«**chorten**». MC'OD-RTEN.

chorus major, psalmtium, minor (lat.). HIRSAU.

chu («PILASTRO» rotondo, «colonna»). CINA.

ch'üeh («TORRE»). CINA.

chulpa («TORRE funeraria»). CENTRO ANDINA, arch.

chū mon («ingresso centrale», «PORTALE»). GIAPPONE.

Churriguera, José Benito de (1665-1725). Il maggiore di tre fratelli, tutti arch.: gli altri due furono **Joaquín** (1674-1724) e **Alberto** (1676-1750). Provenivano da una famiglia di scultori di Barcellona, inizialmente specializzati in elaborati RETABLOS; da qui il loro particolare stile arch. caratterizzato dallo sfrenato affastellarsi di ornamentazioni superficiali, oggi noto come CHURRIGUERISMO; alcuni dei suoi elementi piú fantastici ed esotici sono forse ispirati all'arte indigena dell'America centr. e mer. José Benito si stabilí presto a Madrid come scultore di retablos (ad es. Sagrario nella cattedrale di Segovia), volgendosi all'arch. solo nel 1709, quando stese, per la città di Nuevo Baztán, il piano urb. piú ambizioso ed originale dell'epoca in Spagna. Le opere migliori del fratello Joaquín risalgono al decennio successivo; ad es. il Patio del Colegio de Anaya e il Colegio de Calatrava a Salamanca. Il minore, Alberto (il piú dotato) non emerse come arch. indipendente se non dopo la morte dei fratelli maggiori. La Plaza Mayor di Salamanca (in. 1729) è la sua prima opera notevole. Seguí, nel 1731, la chiesa di San Seba-

stían a Salamanca. Sette anni piú tardi egli abbandonò però Salamanca, dimettendosi dall'incarico. I suoi ultimi lavori sono di piccola scala, ma fra i migliori: ad es. parrocchiale di Orgáz (1738); portale e facciata della chiesa dell'Assunzione a Rueda (1738-47).

Kubler; Kubler Soria.

churriguerismo. Lo stile esuberante, iperdecorato, che prese nome dalla famiglia CHURRIGUERA, ma che poi si estese fino a indicare tutta l'arch. tardo barocca piú lussureggiante della Spagna e dell'America latina (in particolare del Messico). In Spagna il c. si diffuse particolarmente in Castiglia; i suoi migliori rappresentanti furono P. RIBERA e N. TOMÉ.

Pla Dalman '51.

C.I.A.M. (Congrès International d'Architecture Moderne). DISTRIBUZIONE; RAZIONALISMO.

ciborio (gr., «vaso a forma di guscio di fava»). **1.** EDICOLA in pietra, con colonnine e frontone, di forma rotonda, quadrata o poligonale, a forma di BALDACCHINO, usata originariamente soltanto a copertura di un altare eretto sulla tomba di un Santo; indicò però successivamente qualsiasi costruzione che desse rilievo all'altare. Nelle chiese paleocristiane, fra le colonne pendevano CORTINE **4.** Notissimo il c. su altare maggiore e CONFESSIONE di San Pietro in Roma, dovuto a BERNINI. **2.** Anche, sinonimo di TABERNA-COLO, contenente le specie eucaristiche.

Cabrol Leclercq; Braun J. '24; Braun Eggert, RDK s.v. «altare».

ciclopico, MURO I **1.** Le MURA c., in PIETRA, si rinvennero prevalentemente nelle culture arcaiche (Ittiti, Micene, Tirinto, Incas); il termine indica inoltre un MURO I **2** poligonale a *massi* o BUGNE grandi; v. anche MEGALITICO.

cicogna. GRONDAIA.

Cicognara, Leopoldo (1767-1834). Erudito classicista, fu amico del *Canova* e autore, col SELVA e A. *Diedo*, di un atlante dei principali ed. monumentali a Venezia. Il II e III libro della sua «Storia della scultura» riguardano soprattutto l'arch.

Cicognara 1813-18, 1838-40; Schlosser.

cieco (chiuso, murato). ARCATE **2** c.; CAMPANILE A VELA; FACCIATA CIECA; FINESTRA CIECA; FRONTONE **11**; PARAPETTO **3**; TRAFORO.

«cielo». BALDACCHINO 2.

Cigoli, Lodovico (L. Cardi detto il Cigoli, 1559-1613). BUONTALENTI.

Venturi XI; Portoghesi.

cilindretti. FREGIO romanico (ted. *Rollenfries*) costituito da piccoli cilindri orizzontali, disposti a scacchiera.

cilindrico, cilindro. CAMPANILE; CILINDRETTI; VOLTA I, III 1.

cimasa (gr. CYMATION). Modanatura di *coronamento* della CORNICE o della GRONDA, lungo il ciglio del tetto (v. anche TRABEAZIONE), o in generale l'intera parte terminale di un ed., specialmente di un tempio classico; oggi, la terminazione di vari elementi, per es. una balaustra.

cimborio. Termine spagnolo indicante una LANTERNA sul transetto, o una costruzione a TORRETTA sulla sommità della chiesa, atta ad illuminarne l'interno.

cimitero (gr., da κοιμάω, «metto a giacere»). Luogo di sepoltura, originariamente 1. nelle CATACOMBE (*coemeteria*), talvolta con carattere di NECROPOLI sotterranea, successivamente 2. organizzato spesso sullo schema del CHIOSTRO (c., o CAMPOSANTO, di Pisa; PARADISO 2); v. anche CHIESA FORTIFICATA; 3. Dal XVIII s (dopo il divieto di inumazione nelle chiese o nei SAGRATI), impianto suburbano (TOMBA) con LOCULI, CAPPELLE ecc. Si ha il tipo monumentale (per es. quello di Staglieno a Genova) e quello a parco, diffuso nei paesi anglosassoni (Cincinnati, Filadelfia ecc.).

Aloi R. '59; Auzelle '65.

Cina. Nulla virtualmente ci resta dell'arch. primitiva cinese, all'infuori di pochi e casuali esempi. Era per la massima parte lignea, e pertanto scomparve durante le guerre del Regno di Mezzo.

Le TOMBE di nobili e reggitori erano coperte di *tumuli* di terra spesso massicci, fin dal tempo della dinastia Chou; quella dell'imperatore Shih-huang-ti, della dinastia Ch'in (246-10 aC) era in forma di piramide tronca quadrata. Una «via degli spiriti» (*shen-tao*), bordata di figure in pietra, conduceva alla sepoltura, il cui ingresso era fiancheggiato da due torri pure di pietra (*ch'üeh*). Presso il sepolcro si trovavano due modesti sacrari, in questo caso di pietra, una sala per le offerte ed un ambiente di deposito degli abiti dell'estinto.

L'unità fondamentale dell'edilizia cinese fu fin dall'inizio la sala, piú o meno grande (*t'ang, tien*), derivata dall'arch. domestica. Scavi presso An-yang nel Honan del nord hanno rivelato che sale lignee con pilastri su basi irregolari di pietra venivano erette già nel XIV-XII s aC su piattaforme di terra battuta, col conseguente caratteristico ingresso su uno dei lati.

L'aspetto della classica struttura cinese a *sala*, impiegata sia per i palazzi che per i templi, è fissato dal pesante tetto, coperto di tegole almeno fin dal tempo della dinastia Han (206 aC - 220 dC) e dal sistema strutturale, coerentemente in vista, che lo sostiene. È una fabbrica essenzialmente ad un solo piano, ma appare di due piani dall'esterno, a causa dei tetti ad un solo spiovente inseriti talvolta sotto la copertura principale, a proteggere verande su tutti e quattro i lati. Il piano falso superiore è assorbito dal sistema di sostegni della copertura principale, o incorporato entro l'altezza dell'ambiente principale mediante l'innalzamento del soffitto cassettonato.

Le forme piú importanti del TETTO in Cina sono: **1.** tetto a doppia falda (*hsüanshan*), spesso dotato di parapetti che sottolineano i timpani, al di sopra della linea di copertura; **2.** tetto a padiglione (*wutien*); **3.** tetto composito (*hsieh-shan* o *chiu-chi*), in cui i frontoni sorgono da una base a padiglione. Si comincia assai presto ad evitare le monotone linee orizzontali nei tetti massicci col rialzare le gronde agli angoli della copertura e talvolta le stesse linee di colmo, in modo da rendere i tetti meno pesanti e per cosí dire farli librare. Lo si otteneva congiungendo brevi travicelli lignei in modo da determinare travi ricurve, ed impiegando correnti supplementari presso le gronde. Il sistema di travi sotto la superficie del tetto trasferisce il peso sull'intelaiatura e sui pilastri. Per accrescere al massimo la superficie di pavimento libero, si rinuncia, ovunque possibile, ai pilastri di diretto sostegno del bordo del tetto.

Il tipo di intelaiatura lignea adottato per questi tetti è il seguente: le robuste «colonne» o pilastri rotondi (*chu*) sono legati orizzontalmente mediante travi e traversine, il che determina chiare strutture ad angolo retto; soltanto puntoni nella zona dell'ARCHITRAVE configurano occasionalmente diagonali. La zona dell'architrave serve di mediazione tra il tetto fortemente aggettante e il piano delle colonne e della parete mediante «mensole» (*toukung* o

kua-tzu), che trasmettono ai pilastri la spinta delle gronde aggettanti. Tali mensole o «capitelli» consistono di un sistema non di rado complesso di blocchi portanti (*tou*) e di travi d'appoggio (*kung*), che sostengono i vari ricorsi dell'intelaiatura, i puntoni e le caratteristiche travi di equilibramento, a sbalzo all'interno (*ang*), che corrono parallele a breve distanza dai puntoni sotto le gronde. L'elementare struttura si imposta sui diversi ripiani delle travature (*t'iao*) che corrono sia parallele alla parete che ad angolo retto, all'esterno ed all'interno, rispetto ad essa, sia diagonalmente agli angoli del tetto. Tale sistema esisteva in forma rudimentale almeno fin dal tempo della dinastia Han e, sebbene venisse più tardi raffinato ed elaborato, sostanzialmente non mutò nelle epoche successive. L'evoluzione stilistica dell'arch. cinese può largamente considerarsi un'elaborazione di questo sistema strutturale. Le pareti esterne ed interne di questi ed. sono inserite tra pilastri ed intelaiatura, e non hanno funzione portante. Sono nella maggior parte dei casi di mattoni o di legno. Anche finestre e porte sono puri inserimenti, e non superano quasi mai l'ampiezza di una campata (*chien*).

Il trattamento cromatico delle sale ne accentua la chiarezza costruttiva. Lo smalto monocromatico delle tegole indica, in ciascun caso, la situazione «sociale» dell'ed. Sostegni e intelaiature sono di solito laccati o dipinti in rosso brillante, le estremità delle travi e la zona dell'architrave sono trattati con gli altri colori primari, in modo relativamente stridente. Le pareti intonacate, per contrasto, splendono di un puro candore.

Quando si concepirono gli interni di queste aule, l'omissione di pilastri sotto il bordo del tetto condusse ad un ambiente rettangolare centrale ingrandito a scopo di cerimonia. La dimensione di questo ambiente si calcola in base al numero delle campate nel senso della lunghezza e della larghezza. Il soffitto di questo ambiente interno è configurato o a cassettoni poggianti su mensole e sostenuto dall'intelaiatura, ovvero da un soffitto rialzato che ha spesso carattere di baldacchino. L'aula può essere ripartita nel senso della lunghezza o della larghezza mediante pareti di separazione tese tra i pilastri. Intorno a questo nucleo si ha un «guscio» spaziale costituito dal corridoio, tipo veranda, che corre sotto le gronde in aggetto e che è tamponato su uno o ambedue i lati. Questo corridoio, che circonda l'intera parte interna o corre semplicemente

lungo uno solo dei suoi lati, può offrire allo sguardo o un soffitto cassettonato, oppure direttamente la struttura di puntoni e sostegni delle gronde.

L'aula, col suo ambiente interno e il suo guscio, restò sempre un alloggio, non perdendo mai la relazione con la figura umana anche quando le dimensioni erano notevoli. Lo spazio interno cinese non ha mai articolazioni complicate come quello dell'arch. occidentale; rimane, essenzialmente, contenitore o «sacrario» per la figura del culto, che talvolta lo occupa quasi interamente (Kuan-yin-ko presso Chi-hsien, 984), o per un altare con la sua congerie di statue; oppure, l'aula diviene la dimora e la camera di cerimonie del governante in trono circondato dal suo più intimo seguito. La folla, fosse composta di fedeli devoti o di dignitari che si raccoglievano per l'udienza regale, se ne stava all'aperto, nel cortile antistante l'aula.

Le primissime tracce del sistema di costruzione ad *aula* che abbiamo descritto si ritrovano fin nei modellini di case, in argilla, posti nelle tombe di dignitari della dinastia Han. Il sistema pervenne a maturità sotto la dinastia T'ang (618-906), come può vedersi dai rilievi in pietra della Grande Pagoda della Oca Selvatica (Tayen-t'a), intorno al 700 dC, nel Sian-fu. I più antichi es. veri e propri che sopravvivono sono la Sala Grande (Cheng-tien) del tempio di Fo-kuang-szu sul Wu-t'aishan nello Shansi, della metà del IX s e il menzionato Kuan-yin-ko nel tempio Tulo-szu presso Chi-hsien, ad est di Pechino (984).

I complessi residenziali più vasti, nonché i templi ed i palazzi, si componevano normalmente di una serie di aule, disposte in cortili l'uno dietro l'altro, lungo un asse centrale. Per motivi cosmologici, la maggior parte dei complessi venivano orientati verso sud, e per le stesse ragioni il percorso dal portale d'ingresso alla grande sala più interna va inteso come progressione verso l'alto. I cortili erano circondati da corridoi o fiancheggiati da ed. ausiliari, con giardini modellati come natura «costruita», e l'effetto generale era completato da specchi d'acqua.

Assai presto le aule si trasformarono su piante circolari, quadrate e poligonali, e vennero fornite di tetti conici o piramidali. All'interno di questo ed. a pianta centrale potevano raggrupparsi altre strutture, con riferimento ai punti cardinali (*paohsia*), così che l'intero complesso diveniva un'immagine della Terra, o del «Regno di Mezzo».

Ciò valeva, in particolare, per la sala centrale del signore, che conosciamo soltanto da fonti letterarie, la «Sala della Luce» (Ming-t'ang). Un'eco di questo tipo di ed. sopravvive nel Mo-nitien del tempio di Yung-hsing-szu presso Cheng-ting nell'Hopei (x s).

L'es. piú completo di ed. rotondo a pianta centrale è la «Sala delle preghiere delle stagioni» (Ch'i-nien-tien), nel *cd* «tempio del Cielo» a Pechino, la cui ultima ricostruzione, nel 1890, su una terrazza in pietra a tre livelli, segue il piano originale del 1540.

Anche le torri cinesi erano governate dal concetto di sala. Fin dalle prime dinastie, le torri di guardia e i successivi «padiglioni» (*lou ko*), a molti piani, consistevano in realtà della sovrapposizione di una serie di sale di dimensioni progressivamente minori. Nei giardini e nei padiglioni di piacere, i piani superiori spesso non presentavano tamponamenti di parete tra i pilastri.

Le PAGODE buddiste cinesi (*t'a*) costituiscono una combinazione tra varie fonti spirituali e varie tradizioni artistiche. L'es. piú antico, la pagoda in mattoni, dodecagona, di Sung-yüeh-szu nell'Honan (523), è inequivocabilmente derivazione dalle torri dei templi indiani del periodo Gupta; mentre la pagoda a quattro porte (Szumen-t'a) prediletta fino all'VIII s, un blocco a pianta quadrata, sembra derivare dal Khotan, e contiene riferimenti ai *mandala*.

L'es. piú noto della tipica pagoda cinese in pietra a piú piani a base quadrata ed esterno assai semplice è la Grande Pagoda dell'Oca Selvatica (Ta-yen-t'a), intorno al 700, a Sian-fu. Il buddismo tantrico preferiva pagode in pietra ottagonali; il lamaismo, specialmente sotto la dinastia Ch'ing (1644-1911) importò il tipo tibetano (MC'-OD-RTEN), che si legava formalmente in modo assai piú netto con la forma a tumulo dello STUPA indiano primitivo. Le piú antiche pagode in legno, come quelle che hanno ispirato il tipo giapponese, non esistono piú in Cina.

Gli ed. cinesi in pietra derivarono prontamente i propri elementi strutturali dall'arch. lignea, assumendoli però senza riferimento alla funzione, come puri motivi decorativi. Per ovvie ragioni, la pietra veniva impiegata principalmente per le tombe (vale a dire, in sotterraneo), per i ponti, per le mura cittadine con le torri di difesa. Volte e pseudovolte vennero usate indiscriminatamente dall'epoca della dinastia Han in poi.

Il buddismo condusse all'introduzione in Cina

dall'India, attraverso l'Asia centrale, di templi in *roccia*, scavati nelle pareti vive, e composti di nicchie e cappelle per il culto, oltre che di celle monacali. Furono in gran parte creati sotto il dominio di dinastie non cinesi nelle provincie del nord dopo la metà del v s; con una seconda fioritura sotto la dinastia T'ang (618-906). Le facciate e i soffitti non di rado impiegano la pietra per imitare i metodi di costruzione in legno per i tetti. Le camere sono decorate da dipinti e sculture tagliate nella viva roccia o realizzate in argilla. I luoghi piú noti sono quelli dello Yün-kang (dal 460), di Lung-men (dal 495 c), di Mai-chi-shan (riscoperto nel 1952) e di Tun-huang.

La massima fortificazione, la *cd Grande Muraglia* cinese, venne realizzata, utilizzando spalti di terra già esistenti, sotto l'imperatore Ch'in-shih-huang-ti (o Shih-huang-ti) tra il 221 ed il 210 aC, ma la sua attuale configurazione risale alla dinastia Ming (1368-1644): lunghezza 2450 km, larghezza 6-8 m, altezza 11-16 m.

Tutto ciò fu trasformato dalla Rivoluzione repubblicana del 1911; vennero adottati gli stili europei; ad es. l'auditorio dell'università di Nanking, in una specie di neo-georgiano ingl. Seguì, come reazione, negli anni '20 di questo secolo, un ed Rinascimento cinese. Gli ed. realizzati in base a progetti europeizzanti vennero decorati di motivi ornamentali cinesi: due ed. a Sbanghai danno l'esempio migliore e peggiore rispettivamente di quest'operazione: l'ospedale Chung-Sheng (1937) e gli Uffici Governativi (1930). Dal 1949 è aumentata l'importanza del RAZIONALISMO. Il gusto per le case ad un solo piano ha ceduto ai blocchi di appartamenti, la cui altezza, tuttavia, è stata limitata a Pechino a nove soli piani per motivi estetici. [RG].

Bushell 1905; Boerschmann '11-31, '25; Deneville '25; Newton Hayes '29; Wang '43; Sirén '49; Mizuno Nagahiro '52 sgg.; Sickman Soper '56; Willets '58; Boyd A. C. H. '62; Wu '63; Gin-Dih Su '64; von Erdberg Consten '68; Gavinelli Gibelli '76.

cinerario. POZZO 3; TOMBA.

cineseria. CHINOISERIE.

Cino, Giuseppe (1644-1722). Con G. ZIMBALO, è tra i protagonisti del Barocco a Lecce; ma i suoi impianti arch. sono piú rigorosamente neorinascimentali, e la decorazione (di solito real. da C. Penna) vi si sovrappone in modo talora incongruo. Tra le sue opere principali, il Seminario

(facciata, 1694-1709); la chiesa della Madonna del Carmine (1711); Santi Nicola e Cataldo (1716).

Argan '57a; Calvesi Manieri Elia '66.

Cinquecento. Il termine è usato per indicare l'arte del pieno RINASCIMENTO in ITALIA.

cinta (*cerchia*) muraria. AGGER; ANELLO I; BASTIONE; CASSE-RO I; CASTELLO; CHIESA FORTIFICATA; FORTIFICAZIONI; MER-LATURA; MURA; PARAPETTO 2; PORTA I; POSTIERLA.

cintura. Modanatura ad ANELLO convessa sul FUSTO di una colonna, come COPRIGIUNTO tra i ROCCHI (COLONNA INANELLATA).

ciottoli (per pavimenti). OPUS II 1.

cippo. CIRCO; COLONNA II 6; TOMBA.

circo (lat.). **1.** Nell'arch. romana, originariamente, spiazzo destinato alle corse di cavalli e carri. La pista longitudinale (o ARENA; v. anche IPPODROMO; il Circo Massimo a Roma misurava c 640 x 130 m) correva intorno ad un basso muretto detto *spina*, con sculture votive e *trofei*, alle cui estremità erano i *cippi* (piccoli OBELISCHI) del traguardo (*metae*). La pista era cinta su tre lati da gradinate: sull'ultimo lato, corto, erano i *carceres* (stalle e rimesse). Più tardi fu impiegato per ogni tipo di giochi (cacce, gladiatori). **2.** Il c. moderno, smontabile, deriva invece (XVIII s, Inghilterra) dal maneggio equestre.

Pollack 1890, RE s.v. «circus»; EAA s.v.; Neppi-Modona '60.

circolare, circolo. ANULARE; ARCO I, III 1; CIRCO 2; CIRCUS; CUPOLA; NAVATA 4; OCCHIO; PATERA; PIANTA CENTRALE; TAMBURO I; TOMBA; VOLTA I, III 1, 10, 14-17, IV 13.

circonvallazione. ANELLO I; URBANISTICA.

circus. **1.** Nell'URBANISTICA ingl. del XVIII s, schiera circolare o semicircolare intorno ad uno spiazzo erboso (il «c.» vero e proprio) di CASE AD APPARTAMENTI come «The Circus» di J. WOOD il Vecchio a Bath (1754 sg.). V. anche CRESCENT. **2.** Nell'urbanistica ingl. attuale, una strada o una connessione stradale circolare (ANELLO I).

Green 1904; Ison '48; Summerson.

cistercense, arch. L'ordine c., così denominato dalla casa madre di Citeaux in Borgogna, venne fondato nel 1098. Il suo più famoso esponente è Bernardo da Chiaravalle, il

quale prese nome dalla seconda casa madre dell'ordine, Clairvaux (fondata nel 1115). L'ordine era impegnato in una riforma della vita claustrale, troppo mondanizzata; una delle sue regole prescriveva di stabilirsi in plaghe inospitali, per dissodarvi la terra e costruire ed. I cistercensi si trasformarono così a poco a poco in proprietari terrieri estremamente doviziosi. Alla morte di Bernardo esistevano già 339 insediamenti; nel 1200 circa 525 (compresi i monasteri femminili). Mentre i cluniacensi (CLUNY) non fissarono norme per l'arch., le costruzioni c. sono immediatamente riconoscibili ovunque si trovino, sia planimetricamente che in alzato. Questi due elementi, che definiscono in modo decisivo la concezione di una chiesa, si mantennero dimostrativamente semplici almeno fino al 1150 c. Le chiese c. non possiedono campanili – all'infuori di una torretta – le navate sono per la maggior parte a soffitto piano; i cori si concludono ad angolo retto e così pure le cappelle che, in oriente, si annettono ai transetti; di solito ogni transetto reca due cappelle, ma tale numero può salire a quattro. Le absidi – fuor che in Spagna – sono rare. Anche nei dettagli ci si attenne il più possibile alla semplicità; ci si impegnò soltanto nel miglior possibile intaglio della pietra. La più antica chiesa interamente conservata è quella di Fontenay (1139-47), la più vasta quella di Pontigny (c. 1140-1200), ambedue in Borgogna. In Inghilterra si trovano rovine significative: Fountains Abbey, Rievaulx, Kirkstall, Roche, Tintern ecc. Le costruzioni c. it. più celebri sono tra le altre quelle di Casamari, Fossanova e Chiaravalle; in Spagna Moreruela, La Oliva, Poblet e Santes Creus (Catalogna); in Germania Eberbach, Ebrach, Maulbronn, Bronnbach, Walkenried e Riddagshausen presso Braunschweig; in Austria Heiligenkreuz, Lilienfeld e Zwettl.

ABBAZIA. Aubert '43; Dimier M.-A. '49; Eydoux '52; Hahn '57; Fraccaro De Longhi '58.

cisterna. 1. SERBATOIO d'acqua piovana, prevalentemente sotterraneo; famose le c. di Costantinopoli; a Venezia, spesso realizzate sotto il pavimento traforato dei cortili; 2. CHIOSTRO.

cittadella. 1. ACROPOLI. 2. La parte più importante di una città fortificata (FORTEZZA; v. anche KREML'), dotata di BASTIONI (da quattro a sei), posta al centro o più spesso nella zona strategica più delicata, ma connessa alla città

stessa (Lille, Arras). Si evolvette dal DONGIONE. Cfr. anche GÅRD; GOROD.

città giardino. Abitato residenziale di limitata estensione e con case di limitata dimensione, situato in ambiente agreste, con numerose zone verdi, una propria industria (il meno possibile inquinante) e corrispondenti possibilità di lavoro e di commercio. L'idea URBANISTICA della c. g. venne precisata da HOWARD nel suo libro «Garden Cities for Tomorrow» (1902), pubblicato originariamente nel 1898 col titolo «Tomorrow»; venne poi realizzata a Letchworth dal 1903 da UNWIN e B. Parker. In Germania, va citata la c. g. di Hellerau presso Dresda (1910), di RIEMERSCHMID. Negli Usa le *greenbelts* possono meglio assimilarsi alla CITTA SATELLITE. In Italia il termine c. g. indica impropriamente sobborghi dotati di più o meno ampi sviluppi alberati (Montesacro a Roma, 1931).

Howard E. 1902; Benoit-Lévy 1904; Unwin 1905; Baillie Scott 1906; Doglio '74; Affleck Greeves '75.

città ideale. FILARETE; LEONARDO; URBANISTICA; UTOPIA.

Filarete 1454-64; Cesariano 1521; Dürer 1527; Cattaneo P. 1554-67; Speckle 1589; Negey Patrick '52; Münter '57; Morini '63.

città lineare. URBANISTICA; UTOPIA.

DISURBANISTI. Miljutin '30; Soria y Mata '31; Collins Flores '68.

città satellite. Il termine si formò (1919, per la città di Welwyn in Gran Bretagna) come analogo di CITTA GIARDINO. Nella c. s. e nella città giardino le costruzioni sono simili; ma la c. s. dipende, per tutti i servizi e le possibilità di lavoro, da una grande città o da un centro industriale da essa non lontani (URBANISTICA). Le c. s. inglesi sono state Port Sunlight nel Cheshire, realizzata per la ditta Lever Brothers, e Bournville presso Manchester, costruita per la ditta Cadbury (1888 sgg. e 1895 sgg.); es. precedenti però vi si avvicinano: Bedford Park, realizzata da N. SHAW (1880). Lo Hampstead Garden Suburb, Londra, fu iniziato nel 1906. In Germania, una delle c. s. più note è Margarethenhöhe, edificata ad Essen per la Krupp (1900). Notevoli sviluppi si registrano negli Stati Uniti a partire dal 1932, con le «*greenbelts*», c. s. dotate di centri ricreativi e di gruppi più compatti di residenze; in Europa, nel secondo dopoguerra, si hanno le *förstäder* in Svezia (come Vällingby, presso Stoccolma), le *gorodasputniki*

nell'URSS; specialmente, con caratteri propri, le NEW TOWNS britanniche.

NEW TOWNS. Purdhom '25; Osborn F. J. '46; Lynch '61; Davidovich '66.

city planning (ingl., «pianificazione del centro urbano»). URBANISTICA.

civic design (ingl., «configurazione della città»). URBANISTICA.

civico. PALAZZO.

civile. INTONACO; arch. c.: FUNZIONALISMO.

clair étage (fr.). CLERESTORY.

Clason, Isak Gustaf (1856-1930). SCANDINAVIA.

Classicismo. Riesumazione, imitazione o riapplicazione dei principî dell'arte e dell'arch. greca o, piú spesso, romana. Il termine «*classicismo*» si riconduce originariamente a quella classe di cittadini romani ant. che dava un maggior contributo di tasse all'erario. Venne poi applicato, per analogia, agli scrittori di ben fondata reputazione; e, nel Med., venne esteso a tutti gli scrittori gr. e romani, e per analogia anche all'arte antica: sempre, comunque, con l'implicazione di «autorità riconosciuta». Le diverse riesumazioni classicistiche o classicheggianti costituirono, pertanto, tentativi di ritornare ad una norma canonica di legge ed ordine nell'arte, ed anche rievocazioni delle glorie dell'antica Roma. Benché molte fasi dell'arte med. e piú tardi dell'arte eur. siano state in qualche misura influenzate dall'antichità, il termine «c.», di solito, viene applicato a quei linguaggi dell'arch. che piú consapevolmente si riconoscono debitori della Grecia e di Roma.

La prima di tali riesumazioni fu il *cd Rinascimento* («*renovatio*») CAROLINGIO dell'VIII-IX s: un ritorno oltre che estetico anche politico all'arte e all'arch. tardo-antica imperiale romana. Il «PROTO-RINASCIMENTO» toscano del s XI rappresenta un tentativo in qualche modo simile di far rivivere le forme arch. romane. I pochi monumenti che esso produsse esercitarono un influsso considerevole sulle prime opere di BRUNELLESCHI e pertanto sulla fase iniziale del RINASCIMENTO vero e proprio. Ma, dal XVI s in poi, l'interpretazione rinasc. dell'antichità era destinata ad esercitare un'influenza quasi altrettanto notevole dell'antichità classica vera e propria sugli arch. classicizzanti. Fu

infatti nel Rinascimento che i TRATTATISTI cominciarono ad elaborare una teoria c. dell'arch. in gran parte fondata sull'opera scritta di VITRUVIO, riscoperta nel 1414: opera confusa e atta a ingenerare confusione (cfr. fra le altre il «romanzo» di *F. Colonna*). Per tutto il s XVII la teoria arch. restò essenzialmente c., benché gli arch. operanti spesso la rispettassero solo a parole. Un ritorno, invece, nello stesso tempo teorico ed operativo si ebbe alla fine del s XVII in Francia (specialmente con le arch. di PERRAULT e di MANSART), e all'inizio del s XVIII in Inghilterra (con arch. come C. CAMPBELL, Lord BURLINGTON e W. KENT, che guidarono il ritorno al c. attraverso il filtro costituito da I. JONES e PALLADIO. Infatti il PALLADIANESIMO è stato ritenuto da alcuni studiosi la prima fase del NEOCLASSICISMO vero e proprio, al quale si rinvia.

Wölfflin '15, '40; Kaufmann '23-24; Valéry '24; Haskins '27; Worringer '28; Dvořák '28; Jäger '31; Adhémar '39; Weise '39; Deonna '40; Hamann-MacLean '49-50; Hauser '51; Baldwin Smith '56; Kimball '56; Battisti, *EUA s.v.*; Panofsky '60; Summerson '63.

clausura (lat., «chiusura»). Zona del MONASTERO (CERTOSA) accessibile solo ai monaci, consistente dei loro alloggi (CELLE) e del CHIOSTRO, in comunicazione con la chiesa (per es. CORO 2, delle monache).

Cleeve Barr, A. W. PREFABBRICAZIONE.

clerestory (clearstory). Ingl., «piano illuminato»; fr. *clair étage*; ted. *Obergaden, Lichtgaden, Fenstergaden*; «blocco FINESTRATO»; male il calco it. «cleristorio». Parte superiore, con finestre, delle pareti della NAVATA centrale, piú alta di quelle laterali ed atta ad aprirsi alla luce. Dalle chiese (cfr. BASILICA 2, 3) il termine è passato ad altri ed. Nell'arch. romanica questa zona presenta spesso un passaggio ricavato nel muro (GALLERIA I, 2; TRIFORIO).

Clérisseau, Charles-Louis (1721-1820). Disegnatore e arch. neocl. fr., che esercitò ampio influsso attraverso i suoi allievi a patroni W. CHAMBERS, R. e J. ADAM e TH. JEFFERSON. Stese anche prog. (non real.) per la Grande Catecina. Sordi sono invece i suoi ed., ad es. il palazzo di giustizia a Metz (1776-89).

Hauteœur '12, '43-57 VI; Graf Kalnein Levey.

Clerk, Simon (m c 1489). Maestro dell'opera dell'abbazia di Bury St Edmunds, almeno dal 1445, dell'Eton College

c 1455-1460 (succedendo al fratello *J. Clerk*) e della King's College Chapel a Cambridge, 1477-85. Nulla è rimasto dei suoi ed. a Bury. Lo si ricorda qui come esempio di CAPOMASTRO cui è stata conferita notevole responsabilità in numerosi importanti cantieri.

Evans J. '49; Harvey.

clinker (oland. *klinken*). **1.** Miscuglio di calcare e argilla cotto fino a fusione incipiente e poi macinato per la produzione del CEMENTO. **2.** LATERIZIO cotto a temperatura elevatissima (CERAMICA), che ne rende la superficie quasi vetrificata o ceramicata (sinterizzazione), particolarmente adatto perciò a PARAMENTI e RIVESTIMENTI.

Perucca '54.

Cluny. Monastero in Borgogna fondato nel 910. Da esso partí la riforma dell'Ordine benedettino e la concezione della chiesa militante nel s XI. Urbano II, che chiamò a raccolta l'Europa per la prima crociata, vi era stato monaco, e cosí pure pontefici successivi come Gregorio VII e Pasquale II. All'inizio del s XII l'abbazia di C., della quale resta oggi ben poco, era la maggiore d'Europa (FRANCIA). Era costruita nel caratteristico stile borgognone; ma non lo impose alle abbazie sorelle, come accadde con le CISTERCENSI; ciascuna di esse riprendeva il carattere dal luogo ove sorgeva. Fra le piú note, la Charité-sur-Loire a Vézelay, St-Martial a Limoges, Moissac e St-Martin-des-Champs a Parigi. In Inghilterra, Lewes; in Svizzera, Romainmôtier e Payerne; in Germania, Hirsau; in Italia, Trinità di Venosa, duomo di Aversa, Sant'Antimo (Siena). Intorno al 1200 l'ordine cluniacense contava c 1500 insediamenti.

Oursel '28; Evans J. '38; Conant; Eschapasse '63.

«**Coade Stone**» (ingl.). Pietra artificiale inventata e diffusa con successo, dopo il 1770, da *Eleanor Coade* (poi ditta Coade & Sealy) a Londra, molto impiegata in Inghilterra a cavallo tra il XVIII e il XIX s, per ogni tipo di ornamentazione, e imitata anche sul continente (EDILIZIA IN LATERIZIO).

Davey.

Coates Wells. WELLS COATES.

cocciopesto. INTONACO; OPUS II 3, IV I.

Cochin, Charles-Nicolas il giovane (1715-1790). FRANCIA.

Cockerell, Charles Robert (1788-1863). Figlio di S. P. COCKERELL, studiò col padre e collaborò con R. SMIRKE. Viaggiò in Grecia, Asia minore, Sicilia e Italia (1810-1817). Archeologo provetto, lavorò in Grecia agli scavi di Egina e Phigalia. Combinò la passione per l'arch. gr. con una grande ammirazione per WREN; ne risultò uno stile che costituisce il parallelo ingl. dell'*École des Beaux Arts* a Parigi intorno al 1840; più grandioso, con una predilezione per gli ordini colossali e per occasionali violazioni delle regole, ma fermamente disciplinato. Era un «architects' architect»; PUGIN lo odiava appassionatamente. Biblioteca universitaria (oggi biblioteca di giurisprudenza) di Cambridge (1836-42), Taylorian (oggi Ashmolean) Institute a Oxford (1841-45) e numerosi ed. minori per la Banca d'Inghilterra, ad es. quelli di Manchester e quelli di Liverpool, in. ambedue nel 1845.

Summerson; Colvin; Hitchcock '54; Mordaunt Crook; Watkin '74.

Cockerell, Samuel Pepys (1754-1827). Cominciò con NASH, nello studio di TAYLOR. Di lui si ricorda una fantastica casa di campagna, Sezincote (1803), primo ed. di sapore «indiano» in Inghilterra. In altre opere mostrò di sentire finemente l'influenza fr.

Summerson; Colvin.

coclide. COLONNA II 3; COLONNA ONORARIA.

Coducci (Codussi), **Mauro di Martino** (Moretto, Moro; c. 1440-1504). Importante arch. dell'ambiente veneziano sullo scorcio del s. XV; *n* a Lenna (Bergamo), si stabilì a Venezia nel 1468. Come il rivale P. LOMBARDO (benché con minore successo) sintetizzò i modi rinasc. e quelli bizantineggianti di tradizione veneziana, caratterizzati dalla ricca decorazione superficiale e dai suggestivi effetti spaziali. La sua prima opera nota è San Michele in Isola (1469-78), prima chiesa del Rinasc. a Venezia: la facciata deriva dal Tempio Malatestiano dell'ALBERTI a Rimini, ma è coronata da un frontone semicircolare di ispirazione veneziano-bizantina. Completò San Zaccaria (1487-1500; in. da A. Gambello), nella cui facciata, assai alta, si assommano l'una sull'altra colonne e nicchie, mentre l'ornamentazione classica è profusa in modo assai poco classico. Più sobrio fu il C. in San Giovanni Crisostomo (1497-1504), prima chiesa veneziana a Pianta Centrale (croce inscritta in un quadrato). Gli sono stati pure attr. palazzo

Loredan, poi Vendramin-Calergi (c 1500), con finestre concluse ad arco e ricco paramento marmoreo, e palazzo Corner-Spinelli sul Canal Grande (c 1500). Nel 1492 ricostruì Santa Maria Formosa, su impianto planimetrico risalente al s XII (l'esterno e la cupola sono rispettivamente dei s XVI e XVII). Completò (d 1490) la Scuola Grande di San Marco, in. da P. Lombardo, il cui scalone interno è distr.; pure distr. (nell'800) lo scalone della Scuola di San Rocco (1495); sopravvive invece quello della Scuola di San Giovanni Evangelista (1498). Progettò anche la torre dell'Orologio (con B. BON il Giovane; alterata nel 1755 con l'aggiunta di otto colonne al piano terreno) e la ricostr. delle Procuratie Vecchie (condotta a termine dal Bon dopo la sua morte) in piazza San Marco (1496-1500).

Lorenzetti '26; Angelini '45, '54; Carboneri '64; Puppi L., L. O. '77.

coementicium. CAEMENTICIUM.

coemeteria (lat., CIMITERI). CATACOMBA.

cofano. ALTARE 14, a c.

Coia, J. A. (XX s). SCOZIA.

Coignet, F. (XIX s). Sperimentatore del cemento armato. CALCESTRUZZO.

Cola di Matteuccio da Caprarola (att. 1494-1518). Collaborò con A. DA SANGALLO il Vecchio nella fortezza di Civita Castellana (1494) e nel castello di Nepi (1499). Sembra certa l'attr. a lui del Santuario di Santa Maria della Consolazione a Todi, a pianta centrale (compl. da altri 1603), assai memore del BRAMANTE, almeno quanto Santa Maria della Steccata di G. F. ZACCAGNI (cfr. anche L. VITONI).

Bruschi '69; Heydenreich Lotz.

collarino. Modanatura a listello (o tondino con sotto un listello) tra CAPITELLO 3 dorico o 5 ionico e fusto (IPOTRACHELIO) di colonna, pilastro, parasta ecc. cui la raccorda l'APOFIGE; ORDINE 4, tuscanico; FREGIO 2.

college (ingl., «collegio universitario»). QUADRANGLE.

Armytage '55.

collegiata. Chiesa (CORO I) non CATTEDRALE, ma spesso aperta al pubblico, di un collegio religioso; è «semplice» o «insigne».

collo d'oca. ARCO III 15; VOLTA I.

colmareccio (anche *trave di colmo*; lat. *columen*). TETTO I.
Breymann 1899.

colmo (lat. *culmen*, «sommità»). 1. SPIGOLO costituito dall'incontro di due superfici, in particolare FALDE del tetto, quando la concavità sia all'interno (in caso contrario, COMPLUVIO). 2. La TEGOLA convessa che protegge la *linea di c.* o di *displuvio*; 3. COMIGNOLO I; 4. decorazione: ACROTERIO.

colombario. 1. Ambiente funerario dell'antica Roma (TOMBA), sotterraneo, con numerose file sovrapposte di *loculi* ove si conservavano le urne coi resti dei defunti. 2. Oggi, costruzione a più piani contenente i loculi occupati dalle bare.

Colombo, Joe (1930-71). INDUSTRIAL DESIGN.

Colonia, Juan; Simón; Francisco. SIMÓN DE COLONIA.

Colonial Style (ingl., «stile coloniale»). L'arch., influenza principalmente dall'Inghilterra e dall'Olanda, tipica degli STATI UNITI D'AMERICA nel periodo compreso tra la fondazione delle prime colonie europee e la Dichiarazione d'Indipendenza.

Kimball '22, '28; Hamlin '44; Morrison '52; Whiffen '69; Pierson '70.

colonna (lat. COLUMNA, da *excellere*, «esser alto»). I. Elemento verticale, frequente in numerose epoche e zone, talvolta in legno ma più spesso in pietra (MARMO). Il FUSTO (diviso in MINUTI; v. MODULO I) può essere in un sol pezzo (c. MONOLITICA) o in più ROCCHI sovrapposti, a giunture talvolta coperte (COLONNA INANELLATA); può poggiare su un PLINTO o su una *base* (assente, tra gli ORDINI classici, nel dorico), talvolta figurata, e concludersi, con o senza COLLARINO, in un CAPITELLO sovrastato o meno da un ABACO o un PULVINO; ha quasi sempre sezione circolare (talvolta ovale o poligonale: c. *protodorica*, EGITTO; c. *sfaccettata*); può essere liscio (come nella c. *tuscanica*) o provvisto di SCANALATURE; a BUGNE (RUSTICO), o variamente decorato (c. *figurata*; *columna caelata*); in genere presenta un ingrossamento mediano (ENTASI) e una parte leggermente assottigliata (RASTREMATA) detta *ratta*, di solito in alto (al *sommoscapo*; IPOTRACHELIO), più raramente in

basso (all'*imoscapo*; c. *cretese*, MINOICA, arch.); anche piú di rado ad ambedue le estremità (c. *fusiforme*).

II. La c. può essere isolata, a scopo celebrativo o commemorativo: 1. COLONNA ONORARIA, a sostegno di una statua, tra cui 2. la c. *centenaria*, cioè alta cento piedi, come la c. Traiana a Roma, che offre il tipo della 3. c. *coclide* (dotata di SCALA 3 a *chiocciola* interna o almeno di un FREGIO a spirale esterno, c. *istoriata*); 4. COLUMNA ROSTRATA. Si hanno inoltre la 5. c. *votiva*, a sostegno di un'offerta, nei santuari classici, e 6. la c. o *cippo miliare*, alta c m 1,50, indicante le miglia sulle strade romane antiche.

III. Quando non è isolata, la c. è impiegata unica (*sostegno centrale*) o piú spesso in serie ordinate (COLONNATA; INTERCOLUMNIO; TEMPIO II I-I I, monoptere, distilo ecc.; PORTICO; SALA IPOSTILA), prevalentemente come PIEDRITTO (talvolta apparente, o con esplicita funzione decorativa), anche congiuntamente al pilastro (SOSTEGNI ALTERNATI); originariamente le c. sorreggono una TRABEAZIONE; piú tardi anche l'arco o la muratura. Se la c. è implicata (*impugnata*) nella muratura, può essere: 1. *incassata*, sporgente dalla parete in varia misura, fino a $\frac{3}{4}$, del diametro, sovente della metà (SEMICOLONNA); 2. *inalveolata*, in una nicchia del muro; 3. *addossata*, se sfiora il muro. Quando la c. è libera, può aversi 4. BINATA (talvolta con capitello e/o base unici) e 5. *fascicolata*, fino a confondersi col PILASTRO POLISTILO; 6. la c. o colonnina *pensile*, issata su una MENSOLA e addossata a parete, è quasi decorativa; 7. similmente la c. a BALAUSTRIO, dal profilo mosso; 8. COLONNA ANGOLARE I (che, posta all'incrocio di due serie ortogonali, può comportare peculiari problemi: CAPITELLO 5).

IV. Quanto alla forma, v. anzitutto ORDINE. Si ha poi per es.: 1. la c. *hathōrica* o *osirica*, con busto degli dei egizi Hathor od Osiride nel o sotto il capitello; ancora egizie le c. *latiformi*, nei due tipi: 2. *campaniforme* (a Karnak) e 3. *papiriforme* (imitante la pianta del papiro); inoltre 4. *palmitiforme*, a imitazione della palma. In tali casi il FITOMORFISMO investe sia il fusto che il capitello. Si può citare infine: 5. la c. *arboriforme* (a TRONCHI D'ALBERO); 6. c. *annodate* (OFITICHE, *intrecciate*), in cui due c. binate si attorciano, fino a formare un vero e proprio nodo (Francia meridionale); 7. a *candelabro*; 8. di particolare importanza la c. *tortile* o *ritorta* (a *spirale* o *spiraliforme*; a *tortiglione*: SALOMÓNICA) frequente nell'arch. barocca (per es. nel baldacchino di San Pietro a Roma); una forma minore ne è

9. la c. *vitinea*, a tralci di vite avvolti a spirale intorno al fusto; 10. COLONNA RUSTICA. 11. Una c. lignea è l'*hashira* (GIAPPONE).

BASE; CAPITELLO; GRECA; ORDINI; EGITTO; INDIA; IRAN; MINOICA. Puchstein 1892, 1907; Sohrman 1906; Wurz '13; Andrae '30; Polacco '52; Boëthius '62.

colonna angolare. 1. Per es. in un PORTICO o nella PERISTASI, legata al problema del *conflitto angolare*; CAPITELLO 5; ORDINE 5; 2. SEMICOLONNA sullo spigolo di un pilastro o all'angolo di un ambiente o di uno stipite; non va confusa con la prosecuzione della nervatura di una VOLTA IV 9-13 nel PILASTRO POLISTILO.

Colonna, Francesco, fra' (1433-1527). Domenicano veneziano, scrisse l'«Hypnerotomachia Poliphili» (in volgare), romanzo allegorico con splendide ill. di ed. «vitruviani» e GIARDINI. Vi è chi ritiene che l'autore sia invece l'omonimo principe.

Colonna 1499; Schlosser; Casella Pozzi '59.

colonna inanellata (*festonata*; *corolitica*). Colonna il cui FUSTO è dotato di ANELLI in pietra (fr.-ingl. *annulet*; CINTURA) in corrispondenza coi GIUNTI dei ROCCHI. Tali anelli avevano un tempo funzione di rafforzamento; divennero poi decorativi. L'espedito è usato anche nelle colonnine di *giro* intorno al vano dei portali. Frequente specialmente nel XII e XIII s.

colonna onoraria. Monumento commemorativo isolato, come l'ARCO ONORARIO. Le prime, erette nella Roma repubblicana, sembra fossero relativamente piccole e semplici, rispetto alla c. Traiana (compl. 113 dC) alta 38 m (COLONNA II 2): è adorna di un rilievo continuo a spirale (*coclide*) che illustra le due guerre daciche di Traiano. Questa, e la simile c. Antonina (o di Marco Aurelio; probabilmente compl. 193 dC), hanno offerto un prototipo donde derivano, tra le altre, le c. di Teodosio il grande, del 386, e di Arcadio del 403, ambedue a Costantinopoli e ambedue distr.; la c. di Foca nel Foro Romano (VII s); e, molto tempo dopo, la coppia di c. che fiancheggiano la Karlskirche a Vienna di FISHER VON ERLACH (in. 1716) e la c. Vendôme a Parigi con rilievi in bronzo (1806-10, abbattuta nel 1871 e rieretta nel 1874). Le c. commemorative, benché spesso le basi imitino quelle dei prototipi romani, presentano di solito il FUSTO liscio; per es. The Mo-

nument a Londra (1671-77) di WREN, Washington Monument a Baltimora (1814-19) di R. MILLS, c. di Nelson in Trafalgar Square a Londra (1839-42).

Haftmann '39.

colonna rustica. Il fusto è costituito da ROCCHI alternativamente lisci e rustici (BUGNE). Appartiene all'ORDINE 4 tuscanico (v. anche «ORDINE RUSTICO»).

colonnata (colonnato). Serie di COLONNE a sostegno di un ARCHITRAVE, con funzione di articolazione spaziale (NARTECE, TEMPLON, SCAENAE FRONS, PORTICO) distinta dalla serie di archi di un'ARCATA. L'esempio piú noto è il c. di San Pietro in Roma di G. L. BERNINI. Come aggettivo: BASILICA 3; CORTILE; FORO; PROSTILO; XYSTÒS. Cfr. INTERCOLUMNIO.

colonnina. BALAUSTRIO; BALCONE 2; BINATO; CIBORIO; EDICOLA; FINESTRA III; GALLERIA AD ARCATELLE; MENSOLA; PILASTRO POLISTILO; POLIFORA; PORTALE AD ANELLI; PULPITO 3.

colossale. ORDINE GIGANTE.

Coltello. MURO III 8, di c.

columen (lat.). COLMARECCIO.

VITRUVIO IV 2.

columna caelata (lat., COLONNA I: «a FUSTO cesellato, scolpito»). GRECA, arch.

«**Columna rostrata**» (lat.). Nell'arch. romana, monumento eretto in caso di vittoria navale, dal fusto ornato con i ROSTRI tolti alle navi nemiche. Il MONUMENTALISMO ne fece riprendere il motivo, ad es. nel Tegetthoff-Denkmal di Vienna.

Comacini (maestri Comaschi, Commacini). Tra le prime CORPORAZIONI di muratori e scalpellini d'Europa, risalente all'epoca longobarda (editti di Rotari, 643 e Liutprando, 713). Contribuirono da protagonisti all'affermarsi del primo ROMANICO in Italia e fuori d'Italia; caratteristico un tipo di muratura tessuta col mattone oblungo di origine bizantina, e il largo impiego di stucchi. Esempi: San Satiro a Milano (876), cattedrale di Ivrea (x s), San Vincenzo a Prato e basilica di San Pietro al Monte a Civate, Como (s XI). Ne ripresero l'opera i cosiddetti «maestri CAMPIONESI». La derivazione di «comacini» dalla città di Como non è provata.

Guldan '60; Bognetti '61; Cordié '62.

comignolo (lat. *culmen*, «sommità»). **1.** COLMO del tetto con le relative strutture e rivestimenti; **2.** CAMINO; **3.** anche fumaiolo: parte superiore della canna fumaria di un camino o stufa, emergente dal tetto. Può rivestire interesse arch., specie quando i c. sono numerosi e raccolti insieme. I c. sono di solito coperti da un cappuccio conico (*mitra*) diversamente orientabile col vento, per garantire il tiraggio e proteggere la canna dalla pioggia.

Mariacher '58.

commemorativo. COLONNA II 1-5; COLONNA ONORARIA; ARCO ONORARIO; CENOTAFIO; MAUSOLEO.

community planning (ingl., «pianificazione della comunità»). URBANISTICA.

«**communs**» (fr., «ambienti di servizio»). ANNESSO; «COUR D'HONNEUR».

compagnie di San Luca (corporazioni). ACCADEMIA.

completamento. RESTAURO.

compluvio. **1.** *Angolo*, concavo all'esterno (all'opposto del COLMO), costituito dall'incontro di due FALDE. **2.** Apertura nel tetto della casa antica (ATRIO I) per raccogliere l'acqua piovana nell'IMPLUVIO.

composito. ORDINE 6; CAPITELLO 7; DENTELLI; MODIGLIONE; VOLUTA.

Patroni '21; Robertson; Crema.

composto. ARCO III 4-10.

compensorio, compensoriale. PIANO III 3.

compressione. ARCO I 1; CALCESTRUZZO; PIEDRITTO; PIASTRO; PONTE III 1; PRECOMPRESSO; TRAVE.

compresso. ARCO III 6.

comunale (del comune). PALAZZO.

conchiglia. **1.** Motivo decorativo a forma di c., frequente dal XVI al XVIII s e specialmente tipico dell'ornamentazione di GROTTA. **2.** ROCAILLE; **3.** OHRMUSCHELSTIL; **4.** ACQUASANTIERA.

Griseri '67.

concio. **1.** *Blocco* di PIETRA I da taglio naturale, regolarizzato («concio») su tutti i lati prima della messa in opera

(v. anche ANATIROSI), a differenza del PIETRAME, impiegato a spacco o con una minima regolarizzazione. Il c. così sagomato (e talvolta CALETTATO; PARAMENTO 2) garantisce GIUNTI esatti nei LEGAMENTI di un MURO I 3, 4 (OPUS I), ove di solito ha tutti gli angoli retti (*pietra quadra*); viene impiegato in CORSI regolari. Può però ricevere forme speciali a seconda dell'impiego: per es. nel MURO I 2 poligonale; nell'arco (ove i c. sono *cunei* montanti dal CONCIO D'IMPOSTA a quello di CHIAVE); così pure nella volta e nella cupola, ove la chiave di volta è talvolta sospesa (c. *pendulo*) e i c. sono persino *cavi* (VOLTA IV 16); nella colonna (ROCCHIO), nel pilastro, nella THOLOS. I c. d'angolo (ingl. *quoins*) si presentano di solito alternativamente in *fascia* e in *chiave* (MURO IV) e nella faccia a *vista* sono talvolta grezzi (BUGNA). Quando tale superficie è modellata con regolarità possono aversi sfaccettature a DIAMANTE, mentre specifici effetti si ottengono dalla lavorazione di essa con strumenti diversi – *mazza*, *martellina* ecc. – in cui la storia delle tecniche costruttive trova ausilio per la datazione degli ed. antichi. **2.** Per estensione: blocco sagomato in cemento o calcestruzzo (MURO I 7).

Thiele '57; Brigaux '63; Davey.

concio d'imposta (di *spalla*). Il primo CONCIO o il primo CORSO di conci (*tas de charge*) di un ARCO II I o di una volta, poggiante sull'IMPOSTA a mo' di CUSCINETTO; lo sostituisce talvolta il PULVINO.

Conder, Josiah (XIX s). GIAPPONE.

Conefroy, Pierre (1752-1816). CANADA.

confessione (lat. *confiteor*, «rendo manifesto»). Tra le prime forme di CRIPTA: CELLA 7 sotterranea con tomba del martire (MARTYRION) o del titolare o fondatore della chiesa, sotto l'ALTARE I 2 maggiore (talvolta sormontato da un BALDACCHINO: CIBORIO I); dall'VIII s spesso cinta da un andito o piccolo DEAMBULATORIO processionale per consentire l'adorazione della reliquia.

Wieland 1906-12; Testini.

conflitto angolare. CAPITELLO 5; COLONNA ANGOLARE I; CONTRAZIONE; INTERCOLUMNIO; TEMPIO I 2; TRIGLIFO.

conglomerato. CALCESTRUZZO; CUPOLA III I; MURO I 6; OPUS I 4-8; PRECOMPRESSO.

conico, a cono, conoidale. COMIGNOLO 3; CUPOLA I, II 2; GOCCE; GUGLIA; PILASTRO 4, a fungo; TETTO II 16; TROMBA I; TÜRBE; VOLTA III 12; PENNACCHIO II 4.

Conservatoire National des Arts et Métiers (Parigi). ACCADEMIA.

Considérant, Victor-Prosper (1808-93). FOURIER.

Considérant 1834-44, 1848.

consoli. PALAZZO dei c.

consolidamento. RESTAURO.

Constant d'Ivry, Pierre (1698-1777). VIGNON.

contadino. CASA; CORTE I; EINHAUS; PORTICO 6; RUSTICO 2; TRULLO.

contenimento (parete di c.). CORTINA 3; MURO III.

Contini, Ciro (XIX-XX s). ART NOUVEAU.

contraffissi. CAPRIATA.

contrafforte. PILONE (v. anche PILASTRI MURALI) posto trasversalmente in modo da contrapporsi alle SPINTE orizzontali, scaricandole al suolo. Il c. semplice s'innalza in collegamento col MURO III 2 cui fa da puntello o SPERONE (CUPOLA III 2; VOLTA I); talvolta è RASTREMATO. I c. romanici raccolgono le spinte sui PEDUCCI; quelli gotici impiegano sistemi di archi sghembi o rampanti (ARCO III 14-15), e la rastremazione avviene per RISEGHE decrescenti verso l'alto, sottolineate da cornici. In alcune costruzioni l'arco è rovescio (ARCO III 16). Tra i c. sorsero spesso, all'interno, CAPPELLE.

contrazione angolare. Accorciamento dell'INTERCOLUMNIO alle CAMPATE angolari del tempio dorico, per la soluzione del *conflitto angolare*.

controfinestra. FINESTRA IV.

controripa. MURO III 5.

controscarpa. FORTIFICAZIONI.

controsoffitto. SOFFITTO; TRAVICELLI.

controtelaio. FINESTRA DI CHICAGO; INFISSO; LATTICE WINDOW; PORTA 2; SERRAMENTO; VETRATA.

controventatura. Il complesso degli elementi ausiliari di un ponte, di una copertura ecc., atti a contrapporsi alle SPINTE orizzontali, in particolare del vento.

Contucci. SANSOVINO.

conurbazione. Il termine ingl. «*conurbation*» venne introdotto da P. GEDDES *v*, 1910, per denotare un gruppo di città legate insieme geograficamente e talvolta anche funzionalmente. Attualmente, esso denota in URBANISTICA il processo di fusione di un gruppo di centri minori in un unico tessuto col centro maggiore che fa da polo (espansione *radiocentrica*).

convento. MONASTERO.

convesso. ARCO III 4.

Cook, Peter (*n* 1936). ARCHIGRAM.

Cook P. '67, '70; Banham '76.

Copan. MESOAMERICA.

Copcutt, Geoffrey (XX s). MEGASTRUTTURA.

copertina. Protezione, orizzontale oppure obliqua, della sommità di un muro, per favorire lo smaltimento dell'acqua (GOCCIOLATOIO 3).

copertura. Il fine della c., che conclude superiormente una costruzione, è quello di assicurare protezione contro gli agenti atmosferici; essa è dunque sempre presente negli ed. fruibili, e costituisce un elemento essenziale di tutta l'edilizia. Strutturalmente, le c. si possono classificare in due categorie: 1. c. a TRILITE, distinguibili in c. *piane* (lastre piane o piastre; TERRAZZA) e c. a TETTO (ma v. anche THOLOS); 2. c. a VOLTA e a CUPOLA (lastre curve; se lo spessore è minimo, MEMBRANE). Le c. si differenziano inoltre in relazione ai materiali impiegati per la struttura (legno, metallo, cemento armato ecc.), per il *mantello* o *manto* di rivestimento (TEGOLE, lastre metalliche, *piastrelle*, ARDESIA ecc.), e per le forme arch.; le loro caratteristiche dipendono dunque dalle varie condizioni meteorologiche (CONTROVENTATURA), dai materiali ed. disponibili, e dalle concezioni formali e stilistiche prevalenti. C. a *sheds*: LUCERNARIO.

copia. Precaria in arch. quanto e più che nelle arti figurative (per molte ragioni di contesto sociale e tecnologico,

oltre che stilistico), la c. è stata però più volte praticata; per es. le false ROVINE tipiche del PITTORESCO (FOLIE); la riprod. di ed. celebri a Monaco (GÄRTNER); il borgo med. ricomposto nell'ESPOSIZIONE di Torino del 1884; il Pueblo Español di Barcellona (riproduzione, quasi tutta a scala ridotta, di un antico villaggio, 1929); modelli celebri, come la chiesa del SANTO SEPOLCRO a Gerusalemme e San Pietro in Roma, ripetuti a scala varia in moltissime chiese; il padiglione «L'Esprit Nouveau» di LE CORBUSIER del 1925 (cellula-tipo dell'Unité d'Habitation), rifatto fedelmente a Bologna. La c. sfuma poi rapidamente nella rielaborazione più o meno autonoma, e in questo caso i risultati sono i più vari e gli es. innumeri (San Vitale a Ravenna serve di modello alla cappella palatina di Aquisgrana; Santa Maria Maggiore a Roma doveva ripetersi nel Duomo di Orvieto); o decade nel *falso*.

Coppedè, Gino (1886-1927). ECLETTISMO.

Meeks.

coppo. Tipo di TEGOLA curva (TETTO III 8) talvolta decorato (ANTEFISSA); c. *canale*: sovrapposto a due EMBRICI, a fare da GRONDAIA.

Davey.

coprigiunto. Anche *coprifilo*. Sorta di modanatura che copre il GIUNTO tra due elementi accostati (PANNELLI ecc.), spesso a livello diverso, sporgente rispetto ad ambedue le superfici; BACCHETTA 1; CINTURA; PORTA 2.

copta, arch. I Copti, cristiani discendenti dagli ant. Egiziani, divennero scismatici in quanto monofisiti (sostenitori della dottrina della singola natura del Cristo) dopo il concilio di Calcedonia nel 451. Nel VI s fissarono le proprie gerarchie religiose e lottarono aspramente, in base anche a risentimenti sociali e nazionali, contro la chiesa imperiale bizantina. Nel VII s presero posizione con gli Arabi, mantenendo così in vita la propria chiesa (Patriarcato di Alessandria, con sede al Cairo) e la propria gente fino ad oggi, malgrado notevoli perdite dovute alle conversioni all'Islamismo e spesso a severe repressioni da parte dei signori musulmani. Mantengono stretti contatti ecclesiastici col regno cristiano della Nubia. La chiesa abissina è dipesa da quella c. fino alla seconda guerra mondiale: il suo Abbuna, nominato dal patriarca c., era di solito un monaco c.

L'arch. c. è stata sino ad oggi poco studiata; gli ed. profani sono poco noti; ma sembra non siano esistite città pianificate, né tipi standard di abitazioni. L'arch. sacra è nota in base a diversi es. giunti fino a noi, nella maggior parte però non datati e, inoltre, assai spesso alterati. Per il momento non è possibile fissare uno schema evolutivo dell'arch. c. sacra; data l'immensa estensione della valle del Nilo, ci si deve attendere che peculiarità costruttive locali abbiano dato luogo a soluzioni diverse a seconda dei diversi centri. Qui possiamo solo accennare ai pochi tipi ed. principali:

1. Il *cd* gruppo Sohag fu creato ancor prima della separazione della chiesa c. da quella bizantina (Deir-el-Abyâd, Deir el-Ahmar, Dendera), e comprende BASILICHE con navatelle (un tempo forse a navata centrale aperta?), con TRICONCO distinto (a forma di trifoglio), cori assai elaborati e articolati all'interno mediante colonne, nicchie incorniciate da EDICOLE e numerosi piccoli ambienti laterali (oggi soltanto nelle due chiese conventuali di Sohag). Le chiese conventuali (costr. c 440 dal riformatore del monachesimo egiziano, Apa Shenuta; non si ha data per Dendera) presentano reminiscenze dell'arch. egizia ant.

2. La semplice basilica con navate, con terminale est generalmente tripartito (abside rettangolare o semicircolare con ambienti subordinati su ciascun lato) deriva dall'arch. PALEOCRISTIANA ed è durata fino a Med. inoltrato, anche se poco sembra si potesse costruire dopo la conquista araba. Solo nel s XI-XII si ebbe un'attività ed. significativa, con la ricostruzione di più antiche chiese, che comportò la sostituzione delle volte alle coperture in legno, il rinforzo delle mura portanti e il rimpiazzo o inalveolazione delle colonne entro massicci pilastri in muratura. Le volte furono o del tipo a botte continua o una successione di cupole in laterizio; si trovano pure gallerie. Esempi tipici sono le chiese del Cairo, le cui parti più antiche sono in alcuni casi relegate al ruolo di cripta.

3. In questo periodo si assiste pure al sorgere di un tipo di chiesa profondamente diverso, favorito a quanto pare dalla proliferazione di altari, che erano già comparsi negli ambienti adiacenti all'abside e in cappelle sussidiarie appositamente aggiunte. Tale nuovo tipo fu la *cd* «*chiesa larga*», frequente a quanto pare nei monasteri: da tre a sei cori (*haikal*) della medesima dimensione sono disposti in fila, preceduti da uno o più transetti interrotti, corrispon-

dentemente ai cori, da archi trasversi; il tutto coperto da cupole su PENNACCHI. Tali chiese sono sparse in tutto l'Alto Egitto, ad es. a Medinet Habu, Medamud, Deir Naga'a ed-Deir, nei monasteri presso Akhmim (per il momento è impossibile qualsiasi cronologia).

I primi MONASTERI, come quello di Kellia, non ancora scavato, quello di Apollo a Bawit, quello di Geremia a Saqqāra, sono aggregati, quasi fungaie, di celle individuali (dette comunemente *cappelle* in ragione delle nicchie di preghiera con pitture, alcune delle quali erano proprietà commerciabile dei monaci) intorno alla chiesa basilicale del convento. La crescente insicurezza, dovuta prima ai nomadi nubiani, poi ai razziatori islamici, portò infine alla creazione di monasteri fortificati di aspetto assai disparato, come quelli tuttora in uso a Wâdi'n-Natrun. Ma anche qui mancano ancora uno studio ed una classificazione accettabili. [KW].

Müller Wiener '63; Du Bourguet '64; Krautheimer; Gerster '68.

Corazzi, Antonio (1792-1877). POLONIA.

corbel table (ingl.; dal fr. *corbel*, «corvo»). Serie di MENSOLE a sostegno della GRONDA, frequente negli ed. normanni.

corbie steps (ingl., «gradini dei corvi», fr. *corbel*; anche *crow steps*). FRONTONE A GRADONI.

corda. LUCE 2.

Cordemoy, J. L. de (XVII-XVIII s). Teorico fr. del primo NEOCLASSICISMO. Se ne sa ben poco, salvo che era ecclesiastico (priere di St-Nicolas a La Ferté-sous-Jouars). Non va identificato, come qualche volta si fa, con L. G. de Cordemoy (1651-1722). Il suo trattato fu il primo a sostenere la veridicità e la semplicità arch. e ad insistere sul fatto che la funzione di un ed. deve evidenziarsi nella forma. Le sue idee anticiparono e probabilmente influenzarono quelle di LAUGIER in Francia e di LODOLI in Italia.

Cordemoy 1706; Herrmann '62; Middleton '62-63.

cordolo. CEMENTO ARMATO; CORDONE 3; MURO I 6.

cordone. 1. MODANATURA convessa aggettante, a profilo arrotondato, usata specialmente nelle fortificazioni, ove corre sotto il parapetto del RAMPARO. 2. Sinonimo di CORNICE orizzontale, a profilo semicircolare. 3. Delimitazione,

in blocchi di pietra allungati, dei marciapiedi o di serie di ricorsi di laterizi (*cordolo*: MURO I 6; PIRAMIDE, ecc.).

coricancha. CENTRO ANDINA, arch.

corinzio. ORDINE 3; ABACO; APOFIGE; CAMPANA I; CAPITELLO 6, 12; DENTELLI; ELICE; FASCIA I; MODIGLIONE; OECUS; SCANALATURA; VOLUTA.

Homolle '10; Gütschow '21; Kautsch '36b.

Cornaro, Alvise (1475-1566). FALCONETTO.

Venturi XI; Fiocco '65.

cornice (prob. gr. κορυφή, «sommità»). Elemento orizzontale in AGGETTO rispetto a una parete, che contraddistingue le varie parti di un ed. e che, unitamente agli elementi verticali (muri e/o piedritti) articola l'ed. stesso. Come accade per il FREGIO, le possibilità formali della c. sono state molteplici a seconda delle varie epoche. A seconda della collocazione si distingue: **1.** c. di *base* (DADO I), o dello zoccolo; **2.** c. *marcapiano*, che sottolinea orizzontalmente i piani; **3.** c. di finestre (LACED WINDOWS; ORECCHIONE I), di PORTALI (c. di inquadramento), di PARAPETTO (CORDONE 2). **4.** La c. che conclude in alto una costruzione è il *cornicione* o c. di *coronamento*. Nella TRABEAZIONE classica (GEISON) è costituita di SOTTOCORNICE, con MENSOLE, GOCCIOLATOIO, CIMASA (SIMA), termini in parte passati anche a designare elementi delle c. successive; v. anche CYMATION. Una forma specifica di coronamento è il *Kaffgesims* o «c. povera» del Gotico, la cui lastra di copertura è tagliata obliqua, mentre la faccia inferiore è profilata. La **5.** c. *architavata* è una trabeazione priva di FREGIO I. Sono detti **6.** c. *spezzata* una trabeazione o un cornicione, quando «girano intorno» a un elemento ed. (pilastro ecc.) avvolgendone la parte terminale. Si parla di c. per molti altri elementi: per es. CONTRAFFORTI, CASSETTONI, FORMELLE, LUNETTE ecc.; v. anche PIŠTAQ; AGRAFE; ANTEPAGMENTA. **7.** EDICOLA; **8.** CARTIGLIO.

cornicione. ARCATA 3; ATTICO I; CORNICE 4.

cornio. EPISTOLA; EVANGELO; FORTEZZA.

coro (lat. *chorus*, dal gr.). **1.** Originariamente, spazio riservato ai cantori («*schola cantorum*»), dinanzi all'altar maggiore (SANTUARIO 4), nelle chiese dei monasteri, nelle collegiate e nelle cattedrali.

2. Solo piú tardi, sinonimo di PRESBITERIO; a partire dal XIV s, indica la zona dell'ALTARE maggiore in qualsiasi chiesa (v. CAPOCROCE). La separazione del c. ebbe luogo soltanto in epoca carolingia (VIII-IX s) mediante l'inserimento di un'apposita CAMPATA (*Chorquadrat*; schema quadrato) tra il transetto e l'ABSIDE (pianta ideale di San Gallo v 820). Il c. è sopraelevato di qualche gradino rispetto allo spazio della chiesa riservato ai fedeli (AULA 4); quando, sotto il c., si trova una CRIPTA (c. *alto*), tale differenza di quota può essere significativa. Dall'aula è separato spesso mediante CANCELLI o TORNACORO, dal XIII-XIV s mediante un PONTILE, in epoca barocca mediante una CANCELLATA e un DOSSALE. Può essere cinto, per ragioni processionali, da un DEAMBULATORIO, ottenuto prolungando le navate laterali della chiesa; tra deambulatorio e c. si hanno, a separazione, delle arcatelle; sul deambulatorio possono poi aprirsi cappelle radiali semicircolari o poligonali (*cerchia delle cappelle*): soluzione che, a partire da St-Martin a Tours, del X s, ha contraddistinto il Romanico fr., mentre il Romanico ted. conosce, nelle grandi cattedrali, l'impianto a CORO DOPPIO, ove si esprime il dualismo, vigente in Germania, tra Impero e Chiesa. Possono affacciarvisi TRIBUNE 5 (ORATORIO 1); può seguirlo un RETROCORO; gli è adiacente la SACRESTIA; v. anche TRASCORO. Si hanno talvolta, inoltre, c. minori o laterali (HIRSAU; c. *d'inverno*; c. *di notte*; c. delle *monache*, specie di quelle di CLAUSURA, separato dalla chiesa da fitte *grate*, ecc.; cfr. poi gli haikal dell'arch. COPTA). Nel Gotico il c. si amplia notevolmente, e la sua separazione rispetto all'abside viene abbandonata; tanto che il nome vale oggi anche per ABSIDE (CORO MULTIPLO). Il c. è talvolta sormontato da una TORRE DEL CORO.

3. Complesso degli STALLI lignei riservati ai cantori nella chiesa. 4. *Coro del teatro* gr.: ORCHESTRA 1.

Dehio von Bezold; Cabrol Leclercq s.v. «chœur».

coro doppio (cori *contrapposti*). Si ha quando al CORO 2, situato solitamente ad est, verso l'ABSIDE, se ne aggiunge un altro nella zona ovest, anch'esso, talora, con sottostante CRIPTA e un proprio TRANSETTO. Ciò si verifica quasi unicamente nell'arch. carolingia e ottoniana, talvolta in connessione a un WESTWERK. L'impianto può avere motivazioni liturgiche (due patroni della chiesa), ma di solito

corrisponde all'esigenza di una piú ricca configurazione arch. Cattedrali note dotate di c. d.: Worms, Magonza, Hildesheim.

Schmidt A. '50.

corolitico. COLONNA INANELLATA.

coro multiplo (ted. *Staffelchor*). CORO dotato di piú ABSIDI di altezza diversa.

coronamento. ACROTERIO; ATTICO; BALAUSTRATA; CIMASA; CORNICE 4; FASTIGIO; FLÈCHE; GHIMBERGA; LANTERNA; MERLO; PARAPETTO 3; PIANO II 7; QUADRIGA; SIMA; SPALTO.

corpo (ted. *Trakt*). **1.** ALA, AVANCORPO, *braccio* (se molto allungato), o comunque porzione chiaramente definita in un ed.; CORPS DE LOGIS; **2.** FUSTO.

corporazione. ACCADEMIA; ARTI; LOGGIA I.

«**corps de logis**» (fr., «corpo degli alloggi»). Termine che indica il CORPO principale di un ed., specie dello *château* barocco, distinguendolo dalle ali, dai padiglioni e dai *communs*; COUR D'HONNEUR; HÔTEL.

correntini. ORDITURA.

correzioni ottiche. Sottili modificazioni dei profili o delle superfici, atte a correggere particolari effetti ottici di curvatura o di sproporzione: ATTICURGO I; CURVATURA; ENTASI; PROSPETTIVA.

Penrose 1851; Hauck 1879; Panofsky '27; Schlikker '40.

corridietro. CANE CORRENTE.

corridoio. ANFITEATRO I; CAMMINO DI RONDA; TOMBA; THOLOS; VESTIBOLO; *watadono* (GIAPPONE); XYSTÒS.

corso (lat., da *correre*, «correre»). **1.** Successione di elementi simili (CONCI, MATTONI; *piastrelle*) lungo una medesima linea, di solito su un piano orizzontale (*filare*) e quasi sempre in serie (*ricorsi*). I ricorsi possono essere sovrapposti o in aggetto progressivo; MURO I I; IV; OPUS I; II 2; THOLOS. **2.** Strada carrozzabile, di solito rettilinea, dotata di ed. di una certa dignità arch.

corte (lat. *cohors*, «terreno attiguo alla villa»). **1.** Ancor oggi, spazio di terreno attiguo alle case contadine; **2.** complesso di terreni costituenti, in epoca med., il *sistema curtense*; **3.** residenza di un re o di un imperatore (PFALZ);

4. piazzetta veneziana, piú piccola di un *campiello*; 5. CORTILE.

cortile (da CORTE). Spazio a cielo aperto in tutto o in parte circoscritto da edifici (c. esterno e interno). Il c. interno (PATIO; ĪVĀN) rinvia ad es. antichi: AULÈ, ATRIO, PERISTILIO, ed anche CHIOSTRO e PORTICO; in tal caso ha principalmente fini di illuminazione e areazione; quando è piccolo, ed ha pura funzione di POZZO di luce, è detto *chiostrina* (se vi si aprono solo ambienti di servizio, CAVEDIO 2) e può talvolta presentare una copertura vetrata. C. piú ampi (con *ballatoi*, logge, portici) si presentano dal Medioevo in poi, dando luogo a tipi formalmente diversi: CORTILE, PORTICATO, c. *colonnato*, a *giardino* e, nello *château* barocco, alla COUR D'HONNEUR, che è un c. esterno, cioè aperto sulla parte anteriore. Anche CARAVANSERRAGLIO; GÅRD; MÀDRASA; MEWS; QUADRANGLE. Per il c. *loggiate*, TEATRO 3. Un c. aperto è l'*hazira* (IRAN). Il termine ted. (*Hof*) può indicare un complesso ed.: AUSTRIA.

cortile porticato. Cortile interno con una disposizione a PORTICO di solito a piú piani (ARCATA). Lo si ritrova nell'arch. greca (AULÈ), nell'atrio romano (PERISTILIO), nel CHIOSTRO, nel PARADISO, nel QUADRIPORTICO, nell'arch. islamica (MÀDRASA; CARAVANSERRAGLIO; PIŠTAQ); in Occidente, esso è usato nei palazzi rinasc. e piú raramente nelle grandi dimore borghesi; gli ambienti di abitazione sono in ogni caso aperti sui porticato.

cortina. 1. Il RIVESTIMENTO di un muro grezzo (RUSTICO I) con materiali di gradevole aspetto (lastre di pietra o marmo, laterizi, *piastrelle* ecc.); FACCIATA; 2. FORTIFICAZIONI; CURTAIN WALL I; 3. parete di contenimento: MURO I 6, II 6; OPUS 4; EDILIZIA IN LATERIZIO; 4. come tenda: ALCOVA; CIBORIO I; TRIBOLON.

«**corti plenarie**» (sala delle). PALAS.

Cortona, Pietro Berrettini da. PIETRO DA CORTONA.

Cosenza, Luigi (1905-1984). Esponente del RAZIONALISMO, fu tra i pochissimi ad aderirvi, tra le due guerre, nel Meridione d'Italia. L'opera migliore resta il cruciforme complesso industriale *Olivetti* a Pozzuoli, Napoli (1952), cui ha aggiunto nel 1955 (in coll. con NIZZOLI) un quartiere di abitazioni.

Cosenza '74, '77; Musatti '55; Ricci P. '69).

Cosmati. Famiglia di *maestri* marmorari romani, detti C. dal nome Cosma, che ricorre in numerosi rappresentanti, nei s XII-XIV. La loro opera (detta appunto «cosmatesca») consiste in opere decorative in marmo con TARSIE di pietre colorate, mosaico, vetro, oro ecc., ed ebbe grande diffusione nell'arch. romanica it., specie nelle regioni circostanti Roma e Napoli.

Promis 1836; Boito 1860; Hutton '50; Piazzesi Mancini Benevolo '54; Matthiae, *EUA* s.v.

Costa, Lucio (1902-63). Arch., urbanista e storico dell'arch. brasiliano. Diresse il gruppo che, con la consulenza di LE CORBUSIER, realizzò il ministero dell'educazione a Rio de Janeiro (1937-43). Es. delle sue eccellenti opere è il blocco di appartamenti nell'Eduardo Guinle Park di Rio de Janeiro (1948-54). Come urbanista acquistò fulminea fama mondiale vincendo (1957) il concorso internazionale per Brasilia, la nuova capitale del Paese. Il suo piano ha la forma di un arco con freccia, o di un uccello, la cui testa è la piazza col parlamento e gli uffici relativi, e la coda la stazione ferroviaria. Vicino sono previsti insediamenti di industria leggera; presso la testa, ma lungo l'asse retto monumentale che porta alla stazione, si ha il quartiere degli alberghi, banche, teatri ecc., posto al congiungimento tra corpo ed ali. Le lunghe ali ricurve (o l'arco vero e proprio) sono destinate ad alloggi; questa zona è ripartita in ampi blocchi quadrati, detti «superquadre» ciascuno dei quali è liberamente modellato con alte lastre di appartamenti, scuole, chiesa e così via (Ill. BRASILE).

Godwin '43; Zevi; Gazaneo Scarone '59; Benevolo; Bracco '67; Bullrich '69.

Costaguta, Andrea (XVII s). GIARDINO.

costolone. Anche *costa*, *costola*, *costolatura*. Il c. vero e proprio, non decorativo, è un elemento strutturale portante di una copertura (c., *nervature*, *arconi* in CEMENTO armato), per es. una VOLTA IV 6-13 (*vôte d'arête*) o una CUPOLA III. Nella volta, i c. costituiscono l'intelaiatura delle superfici non portanti, o SPICCHI. Solo nell'ultima fase di sviluppo delle volte la funzione portante passò al GUSCIO e il c. ebbe funzione decorativa. Nella parte visibile, i c. hanno subito nel tempo modifiche notevoli, che offrono indizi di estrema importanza per la datazione degli

ed. Le forme fondamentali sono a sezione di TORO, rettangolare (COSTOLONE QUADRO), o variamente sagomata; si ha poi una quantità di forme derivate e di varianti, talvolta decorate (per es., BIRNSTAB; TONDINO II). È probabile che i c. siano stati impiegati per la prima volta nella cattedrale di Durham (1093); forse però i c. delle volte lombarde sono ancora piú antichi.

VOLTA. Viollet s.vv. «construction», «voûte»; Focillon Abraham Godfrey Lambert Baltrušaitis Aubert '39; Fitchen '61.

costolone quadro (ted. *Bandrippe*). Forma di COSTOLONE tipica delle prime volte a crociera (VOLTA IV 6), a sezione rettangolare appiattita (a nastro).

Costruttivismo. Non fu tanto un movimento – e tanto meno uno stile – quanto un'intera ideologia estetica (antiestetica, sotto alcuni aspetti), che si cristallizzò v gli anni '20 nell'UNIONE SOVIETICA in base alle idee che il *Movimento Moderno* aveva già adombrato (MALEVIČ, TATLIN, RAZIONALISMO). Sebbene investisse potenzialmente tutte le arti, le sue realizzazioni piú importanti si ebbero nell'arch. e nel design: negli anni '20 e all'inizio degli anni '30 i fratelli VESNIN, LISITSKIJ, I. Golosov, K. Mel'nikov, N. Ladovskij, I. Leonidov e molti altri produssero una serie di ed., per la maggior parte pubblici, straordinariamente avanzati ed efficienti, nonché prog. d'avanguardia per esposizioni e teatro, nello spirito, tipico del C., della semplicità funzionale e del rispetto per la logica dei materiali. Il C. russo si frantumò in molte fazioni in contrasto e in diversi «ismi» teorici, alcuni tra i quali estremamente iconoclastici (cfr. lo slogan di A. Gan: «L'arte è morta», 1922); la soppressione dei gruppi artistici nel 1932 fu indice del mutamento della politica artistica sovietica, che avrebbe condotto, per un ventennio circa, ad un ritorno a stili eclettici e pesantemente pseudo-rinascimentali. Ma l'eredità del C. è sopravvissuta fino ad oggi, in qualche misura nella stessa Russia, e piú evidentemente in Occidente, ove venne ampiamente diffusa attraverso il BAUHAUS. [MG].

Malewitch '27; Lissitzky '30; Gray '62; De Feo '63; Lissitzky Küppers '66; Kopp '67; Quilici '69; aa.vv. '71; Shvidovsky '71; Nakov '73; Ginzburg '77.

costruzioni metalliche. L'impiego del metallo come materiale edilizio venne trattato dal teorico veneziano F. Ve-

nanzio in «*Machinae Novae*» (1617), ma trovò realizzazione concreta solo sullo scorcio del XVIII s, nei PONTI e nelle prime costruzioni in ghisa in Gran Bretagna (INDUSTRIALIZZAZIONE). Pioniere nell'uso integrale del metallo per un'opera che non fosse un ponte fu SCHINKEL, il cui monumento Kreuzberg in ghisa a Berlino (neogotico) risale al 1818. Fra gli altri arch. notevoli che sfruttarono precocemente il metallo sono BÉLANGER, BOILEAU, FONTAINE, PAXTON, LABROUSTE, BOGARDUS, BALTARD: di solito col VETRO. Nel 1843-44 una casa in ferro prefabbricata, di *J. Walker*, venne eretta sul fiume Calaba nell'Africa centrale. Il metallo costituì ovviamente l'elemento essenziale nello sviluppo del GRATTACIELO e del CURTAIN WALL, sebbene non sempre venisse usato in VISTA. In Europa, è stato in gran parte impiegato, al posto del metallo, il CEMENTO ARMATO, di costo inferiore; ma si continua a ricorrere ad elementi metallici in vista negli Stati Uniti e in Giappone.

Ashton '24; Blunck '36; Gloag Bridgewater '48; Mock '49; Johannsen '53; Mondin '56; Zignoli '56; De Sivo '65; Condit '60, '68; Roisecco Jodice Badaloni Vannelli '72-73; Gayle Gillon '74.

«**cottage**» (ingl., «casa di campagna»). Il termine indica in Inghilterra, dalla seconda metà del XIX s, non soltanto case di campagna, ma anche ville nei sobborghi di una città. Una versione moderna sono i c. di *M. H. Baillie Scott*. Cfr. in Francia CHALET.

Papworth 1818-32; Downing 1842, 1849, 1850; Allen '19.

«**cottage orné**» (ingl.). Ed. progettato in «stile rustico», a pianta solitamente asimmetrica, spesso con tetto di paglia, rivestimenti lignei fantasiosi e pilastri di legno grezzi. Fu il prodotto della moda del PITTORESCO che si affermò in Inghilterra nel XVIII-XIX s; NASH ne costruì a Blaise Hamlet un intero villaggio (1811). Poteva servire semplicemente come ornamento per un parco signorile, come portineria, o come abitazione dei lavoratori di una fattoria; diversi però, realizzati per l'aristocrazia, furono piuttosto vasti.

Papworth 1818-32.

Cotte, Robert de (1656-1735). Uno dei primi arch. del ROCOCÒ, che ebbe importanza nella diffusione fuori di Francia (specialmente in Germania) di questo stile arch. e

decorativo. Cominciò l'attività col cognato J. HARDOUIN-MANSART, che gli diede una posizione professionale e cui infine successe come *premier architecte* (1709). Sua opera principale per la casa reale fr. fu la ricostruzione del Coro di Notre Dame a Parigi (compl. 1714), con decorazioni di P. LE PAUTRE. I suoi «HÔTELS» parigini datano dal 1700 in poi; fra essi i più notevoli oggi rimasti sono l'hôtel de Bouvallais (c 1717) e la rielaborazione (interno) dell'hôtel de Toulouse di F. MANSART, oggi Banca di Francia, ove la galleria (1718-19) è un capolavoro rococò (la decorazione è di F. A. Vassé). C. operò anche attivamente fuori Parigi, ad es. nel Palais Rohan a Strasburgo (1727-28, costr. 1731-62) e venne frequentemente consultato da committenti ted., ad es. per l'ampliamento del castello di Bonn e del castello Clemensruhe a Poppelsdorf (1715); i suoi progetti o pareri non furono però sempre accettati.

Hauteœur II; Graf Kalnein Levey.

cotto. CERAMICA; EDILIZIA IN LATERIZIO; LATERIZI; MATTONI.

coulisse (fr., da *couler*, «scorrere»). SERRAMENTO 3.

«**cour d'honneur**» (fr., «CORTILE *d'onore*»). Lo spazio, ove si smontava di carrozza, compreso tra il CORPS DE LOGIS e gli ANNESSI (*communs*) del CASTELLO o *château* barocco.

Couture, Guillaume-Martin (1732-99). VIGNON.

Covarrubias, Alonso de (1488-1570). Scultore e arch. sp., operò in un limpido e giocoso stile del primo Rinasc., benché, nelle strutture, restasse seguace della tradizione got. Se ne ha la prima notizia come di uno dei nuovi consulenti per la cattedrale di Salamanca (1512), segno di riconoscimento notevolmente precoce. Dal 1515 operò, nel campo della decorazione, a Sigüenza. È in rovina la chiesa della Piedad a Guadalajara (1526); ma la Capilla de los Reyes Nuevos nella cattedrale di Toledo (1531-34) sopravvive interamente; è un ed. di grande gusto. Verso il 1530 realizza la bella scalinata del palazzo arcivescovile di Alcalá, nel 1532-34 la sacrestia di Sigüenza, con una ricca volta a botte. Fu direttore dei lavori della cattedrale di Toledo e arch. dei castelli reali (1537 sgg.); inoltre, ampliò il cortile dell'Alcazár a Toledo.

Chueca Goitia; Kubler Soria.

Crane, Walter (1845-1915). ARTS AND CRAFTS; INDUSTRIAL DESIGN.

craticium (lat., «a GRATICCIO»). OPUS 1.

cravatta. ORDITURA.

cremazione. TOMBA.

«**cremlino**». KREML'.

crepídine (gr., «*basamento*»). ZOCCOLO.

crepídoma (gr., «base dell'edificio»). *Basamento*, di solito costituito da tre gradini (EUTHYNTERÍA), del TEMPIO gr. (cfr. PODIO); è la parte dello STEREOBATE situata fuori terra.

crescent (ingl., «mezzaluna»). *Schiera* di CASE AD APPARTAMENTI disposte a semicerchio, unitariamente configurate. All'opposto del CIRCUS il complesso URBANISTICO del c. si apre verso la campagna. Primo esempio, il Royal Crescent di J. WOOD IL GIOVANE a Bath (1761-65). Lo seguí J. CARR, col suo c. di Buxton (1779-84).

Green 1904; Ison '48; Summerson.

«**creste e vele**». VOLTA IV 2.

Creta, cretese. COLONNA 1; MINOICA, arch.

cripta (gr., da κρύπτω, «nascondo»). Ambiente sotterraneo (CATACOMBA), di solito posto sotto la zona del PRESBITERIO (BASILICA 3); nel Romanico tedesco talvolta è situato anche sotto il coro ovest (CORO DOPPIO). Nella c. vennero custodite fin dal primo medioevo reliquie sacre, ovvero vi erano inumati martiri e santi; nei s successivi anche dignitari laici. Questo luogo di sepoltura sotto l'altare (CONFESSIONE; MARTYRION AD ALTARE) o il CORO era aperto ai fedeli. Le prime c. erano gallerie sotterranee (c. in *galleria*), che potevano incrociarsi e toccare diverse *camere funerarie*. Seguendo l'andamento dell'ABSIDE, la galleria poteva anche svilupparsi a forma di anello (prima c. ad *anello* nell'antica basilica di San Pietro in Roma, c 590). La c. *esterna* si costituí come ambiente annesso alla c. ad anello, nella quale si facevano inumare di preferenza dignitari pii, rendendo necessario un ampliamento con altari per le funzioni commemorative (prima c. esterna a Brixworth, Inghilterra, inizio VIII s). Da qui si sviluppò, nel Medioevo, la c. a *sala* (HALLENKRYPTA: Spira, duomo,

iniziato v 1030; Gurk, duomo), di solito a piú navate e con copertura a volta. Nel suo sviluppo, essa spesso giunse fino a sotto il transetto e fu spesso tanto alta che il pavimento del coro dovette essere sollevato sensibilmente: ciò poi condusse a sistemazioni scalinate negli interni delle chiese (*coro alto*; per es. nel duomo di Basilea e nella cattedrale di Canterbury). La c. giunse al piú compiuto sviluppo col Romanico (manca però nella HIRSAUER BAUSCHULE). V. anche TÜRBE.

Hoferdt 1905; Cabrol Leclercq; Wallrath '40, '50; Degani '58; Testini.

criptoportico (gr.-lat., «PORTICO nascosto»). Passaggio coperto e semisotterraneo, illuminato con feritoie nei fianchi della volta, usato nell'arch. romana per la costruzione di TERRAZZE e impiegato anche nei palazzi imperiali (VILLA). Presenta aperture che conducono a spazi aperti (c. che conduce alla grotta della Sibilla a Cuma).

Crema.

critica dell'architettura. Nell'ambito della critica d'arte, la c. d. a. assegna giudizi di valore, positivi o negativi, sia sui prog. (c. «ante rem») che sulle realizzazioni (c. «post rem») dell'arch. e dell'urb., dopo averne accertato i contenuti e le origini (cfr. STORIA DELL'ARCHITETTURA). Per i casi (numerosi) in cui la c. assume valore normativo (vale a dire indica un «codice» o un *canone*) v. TRATTATISTICA.

Venturi L. '36; Assunto, DAU s.vv. «critica», «estetica», «storio-
grafia», '61; Morpurgo Tagliabue '60.

Crivelli, Andrea (XVI s). GIARDINO.

croce. Antichissima forma decorativa e simbolica. In arch. la c. ha trovato impiego sia come ornamento (FIORE CRUCIFORME) sia come scompartizione (FINESTRA I 1; III, guelfa), sia come tessuto (MURO III 4), sia come principio geometrico della pianta (TRICONCO). La c. *latina* (TRANSETTO; CROCIERA) ha dominato l'arch. sacra medievale occ.; la c. *greca* l'arch. BIZANTINA (PIANTA CENTRALE; chiesa a CROCE e CUPOLA). La fig. ne mostra le forme piú importanti.

croce e cupola (chiesa a c. e c.). La cui PIANTA sia a CROCE greca, con CROCIERA coperta a CUPOLA (anche *basilica a croce*). I bracci della croce possono essere anch'essi coperti da cupole di pari ampiezza o minori (Venezia, San

Marco), oppure con VOLTE III I a botte. Mediante spazi ausiliari ricavati agli angoli della croce, può anche divenire, verso l'esterno, quadrata (BIZANTINA, arch.), avendosi così la tipica pianta a *croce inscritta* o a QUINCONCE. Primo es. a Costantinopoli sembra sia stato la Nea Ecclesia (880).

Bettini '36; Mavrodinov '40; Krautheimer.

«**crochet**» (fr., «uncino»; ingl. «*rocket*»). **1.** Elemento scolpito a *foglia* in diverse forme, che sporge a intervalli regolari dagli angoli delle guglie, dei pinnacoli, dei frontoni ecc. nell'arch. gotica. **2.** CAPITELLO 19.

Viollet s.v.

crociata. FINESTRA III (guelfa).

crociera (ingl. *crossing*; ted. *Vierung*, «quadrato»). **1.** Porzione di spazio definita dall'incrocio (a CROCE latina o greca) tra la NAVATA (AULA 4) e il TRANSETTO di una chiesa. Quando non si articola indipendentemente rispetto alla navata o al transetto, si parla di c. «non separata»: CAMPATA 3. La c. separata (ted. *ausgeschiedene Vierung*, SCHEMA QUADRATO) si configurò nel IX s rafforzando i pilastri angolari, o mediante l'ARCO TRIONFALE, ed eventualmente un *tiburio*, che più tardi può apparire anche nella forma di una CUPOLA. Si parla di c. isolata quando i pilastri della c. restringono sensibilmente i passaggi mediante tratti murari avanzati. Sulle c. si elevano talvolta torri. **2.** È detta a c. la VOLTA IV 6-8 (OGIVA); a c. rialzata, quando la CHIAVE è più alta di quella degli ARCHI DI VOLTA (PEDUCCIO).

Beenken '30.

«**Crocifisso dell'arco trionfale**». ROOD.

croisée (fr., «crociata»). FINESTRA I 2.

cromlech (gallese, «pietre in circolo»). MEGALITICO; TOMBA.

Cronaca, Simone del Pollaiolo detto il C. (1457-1508). Fervido studioso dei monumenti romani, deve ai suoi resoconti (Vasari) il soprannome. Operò in Firenze, più organizzatore che creatore: capomastro (dopo BENEDETTO DA MAIANO) in Palazzo Strozzi (cortile, il magnifico cornicione, decorazioni), cooperò nella sacrestia di Santo Spirito con G. DA SANGALLO e il SANSOVINO; coordinò artisti come LEONARDO, MICHELANGELO e BACCIO D'AGNOLO nel Salone

dei 500 e nella scalinata di Palazzo Vecchio (capomastro 1495-97). Amico del Savonarola, realizzò di suo l'elegantissima, severa e solenne chiesa di San Salvatore al Monte, *c* 1495; suoi sono quasi per certo Palazzo Horne (*d* 1479, con interessante impiego del bugnato in angolo) e Palazzo Guadagni (1503-506 *c*).

Venturi VIII; Pampaloni '63; Heydenreich Lotz.

crown glass (ingl.). FINESTRA IV; VETRO.

crow steps (ingl., come *corbie steps*). FRONTONE A GRADONI.

cruciforme. CROCE; CROCE E CUPOLA; ĪVĀN; PILASTRO I.

crudo (MATTONE). ADOBE; LATERIZI; MURO I 8; OPUS I.

cubetti. **1.** FREGIO 5 romanico (ted. *Würfelfries*), nel quale si alternano a scacchiera *c.* in rilievo; **2.** TESSERE; **3.** DENTELLI.

cubico. CAPITELLO I 3, 22; DADO.

cubicolo (lat. *cubiculum*, «giaciglio, camera da letto» della DOMUS). CATACOMBA; PODIO 2.

Cubitt, Thomas (1788-1855). Cominciò come carpentiere e divenne uno dei maggiori costruttori e imprenditori londinesi, fondando nel 1815 un'impresa che utilizzava, a salario permanente, tutte le specializzazioni di maestranze, e compiendo su tali basi un passo fondamentale verso l'industrializzazione edilizia (cfr. PREFABBRICAZIONE). Costruì interi quartieri a Londra, anche su prog. del fratello **Lewis** (1799-1883), piú dotato di lui per la composizione; e la Osborne House nell'isola di Wight per la regina Vittoria, sotto la sorveglianza del principe consorte. A Lewis risale invece la King's Cross Station (1851-52) a Londra, tra i piú famosi es. di arch. ferroviaria.

Colvin; Hitchcock.

Cueman, Egas (*m* 1495 *c*). EGAS, ENRIQUE DE.

cuffia. PENNACCHIO II, 3, 5, a *c*.

Cuiculco. MESOAMERICA.

Cumberland, William Frederick (1821-1881). CANADA.

cuneo. ARCO I 1; CHIAVE DI VOLTA; CONCIO I.

cupola (lat. *cupa*, «botte»; sanscr. *kupah*; «caverna»). Copertura SINCLASTICA.

I. Per le *pseudocupole* o c. *improprie*: THOLOS; VOLTA I; PSEUDOARCO. La c. idealmente si costituisce per rotazione di un ARCO I sull'ASSE verticale e assume le denominazioni uguali o analoghe a quelle derivanti dal SESTO dell'arco: *sferica, emisferica, rotonda; ribassata; rialzata, archiacuta; parabolica; conica; ovoide; a spicchi, a ombrello* ecc.: ARCO II, VOLTA III; è una forma particolare di COPERTURA a volta, alla cui nomenclatura (ARCO I, VOLTA I) si rinvia. Lo spessore tra INTRADOSSO ed ESTRADOSSO di solito è variabile; se l'estradosso è visibile la c. è *estradosata*, altrimenti è spesso nascosta da un prisma esterno (*tiburio*, coperto a tetto). Si dicono *paralleli* i piani che sezionano la c. orizzontalmente; *meridiani* quelli che la sezionano verticalmente passando per la CHIAVE DI VOLTA. Questa può essere sostituita da un foro (OPAION) sormontato o meno da una LANTERNA con CUPOLETTA. La c. può essere rinforzata da CATENE all'esterno come all'interno; può essere decorata (per es. CERAMICA).

II. In base alla forma planimetrica dell'ambiente da coprire (spesso a PIANTA CENTRALE), si distinguono diverse possibilità per realizzare il raccordo col *piano d'imposta* della c. e la CALOTTA di essa (che può essere finestrata). Se la base è circolare oppure ovale, non c'è problema; qui, per render più alto l'ambiente, può inserirsi un TAMBURO spesso finestrato. Se la base è poligonale, è detta c. quella che propriamente è una VOLTA IV I a padiglione, semplice o rialzata. Se la base è quadrata (v. anche CROCIERA), oltre la VOLTA IV 4 a baldacchino, rialzata o meno, si hanno tre possibilità: nella 1. c. a *vela* (ted. *böhmische Kappe; PLATZGEWÖLBE*) la base della c. è costituita da un cerchio immaginario, che circonda il quadrato di pianta; le porzioni di sfera che debordano lateralmente dal quadrato vanno pensate mozze. Se lo spazio della c. corrisponde a quello dell'ambiente da coprire (se cioè il cerchio di base del piano d'imposta è inscritto nel quadrato di pianta), sugli angoli si presentano «residui» che vanno colmati in maniera armonica e costruttivamente portante. Nella 2. c. a TROMBE gli angoli del quadrato di base vengono mozzati, e si costituisce un ottagono; le trombe che ne partono hanno forma di porzioni di cono. La 3. c. a PENNACCHI va pensata a questo modo: una c. a vela è tagliata orizzontalmente sugli archi, e le *vele* così costituite sono sormontate da una semisfera; pennacchi sono detti i triangoli sferici così determinati. Trombe e pennacchi trasmettono i cari-

chi a piedritti sottostanti, che possono essere collegati da ARCHI DI VOLTA.

III 1. Alle c. in muratura derivanti dall'arco etrusco (CONCI paralleli ai raggi principali di curvatura) i Romani apportano un miglioramento decisivo adottando su larga scala il conglomerato di CALCESTRUZZO, spesso articolato da COSTOLONI (TERME; Pantheon, *1 s aC*, a *lacunari*). **2.** In epoca adrianea l'evoluzione è completa e il sistema strutturale investe spesso l'intero organismo arch.: si alleggerisce il conglomerato anche inserendo anfore o *nervature* in LATERIZI specie sulle imposte (sistema ripreso nel v-vi *s dC* a Ravenna, con *tubi fittili* innestati l'un l'altro); si approntano ARCHI *13 di scarico*, CONTRAFFORTI ai piedritti, NICCHIE, ABSIDI e c. minori di contraffortamento: sistema ripreso in modo insuperato dall'arch. BIZANTINA (Santa Sofia a Istanbul), ove la c. è anche impiegata per BATTISTERI, CAPPELLE, MARTYRIA, chiese a CROCE E CUPOLA. **3.** L'ISLAM eccelle nelle c. a *bulbo* e *ovoidi* rialzate, specie in connessione col MIHRAB della MOSCHEA; v. VOLTA IV 15, 16; TÜRBE. **4.** Tipiche del Romanico c. sferiche avvolte in tiburii ottagonii; il Gotico presenta slanciate c. sulla CROCIERA (*voûtes d'arêtes*, *voûtes d'ogive*), c. *nervate* o *costolate*, volte *increspate*, *stellate* (FIAMMEGGIANTE; VOLTA IV 6-13). **5.** La c., oltre che a *guscio semplice*, può essere a *doppio guscio* (con le due CALOTTE connesse da STAFFE): così quella di BRUNELLESCHI per Santa Maria del Fiore a Firenze, a SESTO rialzato con *nervature* lungo i meridiani. **6.** Quella di MICHELANGELO per San Pietro in Roma è sferica pura, con costolature meridiane e tamburo assai elaborato; RAINALDI e VIGNOLA introducono la c. a pianta e/o profilo ellittico, rielaborata da BORROMINI (San Carlino e Sant'Ivo a Roma), mentre sempre da Michelangelo parte un'evoluzione che sfocia nel principio delle calotte separate (SOUFFLOT, Ste-Geneviève a Parigi) culminante nella c. di WREN per San Paolo a Londra. Ne derivano elaborazioni più tarde come quella dell'ANTONELLI a Novara. **7.** Dall'800 cominciano ad aversi c. in acciaio (Albert Hall a Londra), poi ad elementi *reticolari* a maglia triangolare o quadrangolare, culminanti nella c. *geodetica* (FULLER); in CEMENTO ARMATO sono oggi le c. a *nervature incrociate* (*arconi*) o a *traliccio* (NERVI), quelle a *guscio chiuso* (a MEMBRANA) e quelle *sottili* (6-8 cm di spessore anche su 30-40 m di luce); è infine detta *autoportante* la c. metallica che avvolge i reattori nucleari.

IV. CASAMATTA corazzata girevole nelle FORTIFICAZIONI moderne. **V.** Copertura girevole degli osservatori astronomici.

Choisy; Giovannoni '25; De Angelis d'Ossat '40; Goethals '47; Smith E. B. '50; Hauteceœur '54; Rumpler '56; Lugli G. '57; Fink '58; Rohlf's '63; Wittkower '64.

cupoletta, cupolino. Piccola CUPOLA, a copertura di torrette o della LANTERNA sull'occhio di cupole maggiori, a base di solito circolare o poligonale.

curtain wall (ingl., «muro-tenda»). **1.** Nell'arch. medievale ingl., la cortina esterna di un CASTELLO o FORTEZZA, di solito fornita di torri o BASTIONI. **2.** Denominazione americana dei PANNELLI non portanti di tamponamento appesi ad una STRUTTURA A SCHELETRO, introdotti tra le due guerre e molto diffusi negli anni '60. Possono essere in alluminio, acciaio, vetro, materia plastica ecc., ed incorporare o meno gli INFISSI. Il montaggio avviene per assemblaggio di pannelli di altezza pari a un piano e di varia larghezza, oppure in opera (PREFABBRICAZIONE). **3.** Genericamente la denominazione è applicata al tamponamento in pannelli di VETRO modulari e INFISSI metallici, specie nel caso di ed. alti. Il rappresentante più importante di questo sistema costruttivo è stato MIES VAN DER ROHE.

Dudley Hunt '58; Schaal '61.

curtense. CORTE 2.

Curtoni, Domenico (XVI-XVII s). SANMICHELI.

curvatura. **1.** CORREZIONE OTTICA minima ma significativa nella visione generale dell'ecl. che flette le linee orizzontali del TEMPIO I 2 gr.; **2.** c. anticlastica: PARABOLOIDE-IPERBOLICO.

curvo. FRONTONE 4; LASTRA; TEGOLA.

cuscinetto (cuscino). **1.** Elemento di appoggio che serve a ripartire un carico su una superficie: nelle costruzioni in pietra, è un blocco (ABACO; ECHINO; PULVINO; CONCIO D'IMPOSTA); in quelle metalliche, una piastra; in quelle in laterizio, una compagine di alcuni filari di mattoni; in quelle in legno una mensola (ma v. CAPRIATA).

cuscino (lat. *coxa*, «coscia»). BUGNA; CALATO; CARIATIDE; CUSCINETTO; ECHINO; FREGIO; PULVINO.

cuspidè. EDICOLA; FASTIGIO; FLÈCHE; GHIMBERGA; GUGLIA; PINNACOLO; TABERNACOLO 3.

Cuvillies, François il vecchio (1695-1768). Arch. della Germania mer., tra i migliori interpreti del Rococò. Benché traesse ispirazione dalla Francia, la sua decorazione fu sempre assai esuberante. Suo capolavoro è l'ed. dell'Amalienburg, nel Nymphenburger Park presso Monaco: la cui levità, eleganza e sottile delicatezza ne fanno il supremo monumento laico del Rococò. Nato a Soignies-en-Hainaut (Henegau, Belgio) entrò nel 1708 al servizio dell'esiliato Elettore Massimiliano Emanuele di Baviera. Viaggiò con lui in Francia accompagnandolo poi al ritorno a Monaco. Cominciò la sua attività come arch. militare, rivelando tanto talento che nel 1720-1724 venne inviato a Parigi per studiare presso J.-F. BLONDEL. Nominato nel 1725 arch. di corte a Monaco con EFFNER, sostituì SCHLAUN quale arch. del castello di Brühl presso Colonia per il figlio dell'Elettore Massimiliano Emanuele, Clemente-Augusto. A Colonia realizzò il bel padiglione Falkenlust nel parco. L'Amalienburg (1734-39) è un ed. a un solo piano, con un vasto ambiente circolare al centro, che determina una piacevole curva nella facciata sul giardino. Le decorazioni in legno scolpito e in argento negli ambienti principali sono di squisita raffinatezza, e così pure gli schemi cromatici. Ultima sua opera importante il Residenztheater a Monaco (1751-53; parzialmente distr. 1944, ric. 1958 in altro luogo della Residenza): uno dei «CAPRICCI» più liberi del Rococò, ampiamente decorato dei caratteristici «putti», cariatidi, trofei di strumenti musicali ecc. Pubblicò, fra l'altro, un «Livre de cartouches» (Ill. GERMANIA; ROCOCÒ).

Cuvillies 1738, 1745; Braunfels '38; Hempel; Wolf F. '67.

Cuypers, Petrus Josephus Hubertus (1827-1921). Il più significativo arch. ol. del XIX s. Studiò all'accademia di Anversa; divenne nel 1850 arch. della città di Roermond, ove fondò nel 1852 un «laboratorio di arte cristiana». Nel 1865 si trasferì ad Amsterdam, ove realizzò le sue opere più celebri: il Rijksmuseum (1877-1885) e la stazione centrale (1881-89), ambedue in mattone olandese, alla maniera del «Rinascimento» locale ma singolarmente misurate e sobrie. Numerose le sue chiese neo-got., tra le quali Santa Katharina ad Eindhoven (1859), St. Willibrord e il Sacro Cuore ad Amsterdam (1864-66 e 1873-80).

Cuypers '17; Hitchcock.

cyma. GOLA I.

cymation (da *cyma*, GOLA I; da qui CIMASA). CORNICE 4 modanata con elementi *fitomorfici* stilizzati a delimitazione di membrature arch. Tre forme: **1.** c. dorico, MODANATURA concava, di solito dipinta; **2.** c. ionico (GOLA *diritta*), con OVOLI E DARDI; **3.** c. lesbico (GOLA *rovescia*), ove fogliette a cuore ed elementi appuntiti interposti determinano un profilo concavoconvesso. Da tali forme si sono sviluppati c. con ACANTO, PALMETTE e numerose altre decorazioni.

Weickert '13.

Collaboratori alle edizioni inglese e tedesca

| | |
|-----|--|
| AG | Alan Gowans |
| AL | Alastair Laing, Londra |
| AM | dr. Alfred Mallwitz, Atene |
| AVR | dr. Alexander von Reitzenstein, Monaco |
| AV | dr. Andreas Volwahn, Cambridge, Mass. |
| DB | dr. Dietrich Brandenburg, Berlino |
| DOE | prof. Dietz Otto Edzard, Monaco |
| DW | dr. Dietrich Wildung, Monaco |
| EB | prof. Erich Bachmann, Monaco |
| GG | prof. Günther Grundmann, Amburgo |
| HC | Heidi Conrad, Altenerding |
| HS | dr. Heinrich Strauß, Gerusalemme |
| KB | Klaus Borchard, Monaco |
| KG | Klaus Gallas, Monaco |
| KW | prof. Klaus Wessel, Monaco |
| MR | dr. Marcell Restle, Monaco |
| MG | R. R. Milner Gulland |
| NT | Nicholas Taylor, Londra |
| OZ | prof. Otto Zerries, Monaco |
| RG | prof. Roger Goepper, Colonia |
| RH | dr. Robert Hillenbrand, Edinburgo |
| WR | dr. Walter Romstoeck, Monaco |

Abbreviazioni

| | |
|--------------|---|
| <i>aC</i> | avanti Cristo |
| <i>bibl.</i> | vedi Bibliografia, al termine del volume; con bibliografia |
| <i>c</i> | circa |
| <i>cd</i> | cosiddetto |
| <i>d</i> | dopo il... |
| <i>dC</i> | dopo Cristo |
| <i>m</i> | morto nel |
| <i>n</i> | nato nel... |
| <i>p</i> | prima del... |
| <i>s</i> | secolo/i |
| <i>v</i> | verso il...; in Bibliografia, al termine del volume, vale «si veda» |
| alt. | alterazioni, alterato (nel...) |
| am. | americano |
| ampl. | ampliamento, ampliato (nel...) |
| ant. | antico |
| arch. | architetto/i, architettura, architettonico |
| att. | attivo negli anni... |
| attr. | attribuito, attribuibile |
| coll. | collaboratore/i, collaborazione con... |
| compl. | completamente, completato (nel...) |
| cons. | consacrato (nel...) |
| costr. | costruito (nel...) |
| dem. | demolito (nel...) |
| distr. | distrutto (nel...) |
| ed. | edificio/i, edilizia, edilizio |
| eur. | europeo |
| fr. | francese |
| got. | gotico |

| | |
|-----------|-------------------------------------|
| gr. | greco |
| ill. | illustrazione/i |
| in. | iniziato (nel...) |
| ingl. | inglese |
| isl. | islamico |
| it. | italiano |
| lat. | latino |
| m | metri (lineari) |
| mc | metri cubi |
| mq | metri quadrati |
| man. | Manierismo, manierista |
| med. | Medioevo, medievale |
| mer. | meridionale |
| mod. | moderno |
| not. | notizie pervenute per gli anni... |
| occ. | occidentale |
| ol. | olandese |
| or. | orientale |
| paleocr. | paleocristiano |
| port. | portoghese |
| prog. | progetto, progettato (nel...) |
| pubbl. | pubblicazione, pubblicato (nel...) |
| real. | realizzato (nel...) |
| rest. | restaurato (nel...) |
| ric. | ricostruito (nel...) |
| rinasc. | Rinascimento, rinascimentale |
| rom. | romanico |
| sett. | settentrionale |
| sg., sgg. | seguinte, seguenti |
| sp. | spagnolo |
| ted. | tedesco |
| term. | terminato (nel...) |
| urb. | urbanistica, urbanista, urbanistico |
| v. | si veda |

Nell'ambito delle singole voci, l'esponente (il «titolo» della voce) è sempre abbreviato: per es., V. equivarrà a «Vasari» sotto la voce dedicata a Vasari, «Vitruvio» sotto la voce dedicata a Vitruvio; c. equivarrà a «calcestruzzo» o a «chiesa» ecc. sotto le rispettive voci; u. equivarrà a «ungherese» sotto la voce «Ungheria».